





*La Banca di
Credito Cooperativo
si distingue per il proprio
orientamento sociale
e per la scelta
di costruire il
Bene Comune.*

2

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

www.laudense.bcc.it

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITMMM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

1324029 Lodi

Numero di iscrizione registro società

Tribunale di Lodi n° 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo



SOMMARIO

chi siamo

5

i valori

28

i portatori di interesse

41

attività sociali

63

qualcosa su cui riflettere

*Modifiche allo Statuto Sociale
Politiche di Remunerazione
Adempimenti e Informativa*

77

3

BILANCIO SOCIALE 2010



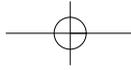
Progetto grafico:
Marco Pollastri Graphic&communication

Stampa:

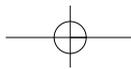
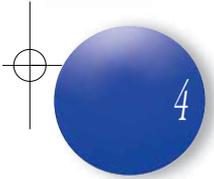


Castiraga Vidardo (LO)





BILANCIO SOCIALE 2010





LA PAROLA AL PRESIDENTE



Parlare di crisi, oggi, è come parlare del tempo : non si indovina quasi mai. Abbiamo ormai assimilato questo termine nel nostro linguaggio comune. Ogni occasione è diventata buona per dire “.....ehh.....la crisi...”.

Trovo che questa assuefazione sia pericolosa, perchè quando un fatto negativo viene assimilato ed entra a far parte del vivere quotidiano, rischia di sembrare meno negativo; tendiamo a consolarci anche di risultati che solo tre anni fa avremmo considerato inaccettabili.

Nel 2010 la forza della BCC LAUDENSE è stata proprio quella di non assuefarci, di rifiutare l'appiattimento al “pensare comune” : a metà dell'anno il risultato di bilancio era sconcertante, i tassi non si muovevano e l'economia continuava ad essere stagnante.

La capacità di reazione della struttura, il braccio armato della nostra Banca, ha consentito ancora una volta di chiudere il bilancio con un risultato positivo. Modesto, rispetto agli ultimi 3 anni, ma positivo.

E se un anno come il 2010, iniziato con tassi ai minimi storici che hanno mantenuto questo trend per tutto l'anno, si chiude con un risultato positivo, significa senza ombra di dubbio che questa Banca funziona.

La più immediata ed evidente dimostrazione della capacità di reagire, con i risultati che ne sono conseguiti, trova riscontro nelle attività “sociali” che la Banca ha potuto svolgere, nel rispetto del dettame statutario.

Nel corso del 2010 sono state organizzate ben tre gite sociali che hanno riscosso un successo di partecipazione da parte dei soci ed hanno rappresentato un momento di convivialità utile per conoscerci meglio e di conoscere nuovi luoghi.

Abbiamo sostenuto la realizzazione del libro “Oikonomia Urbana” presentato nello scorso mese di dicembre; un testo che, insieme al precedente “Un'Antica Nobiltà” ed a quelli che seguiranno, andrà a formare la biografia del Credito Cooperativo sul nostro territorio. Allo stesso tempo queste opere rappresentano un fiore all'occhiello per la nostra Banca ed un importante contributo alla formazione culturale dei soci : un ulteriore tassello del Bilancio Sociale.

Seguendo la strada intrapresa da tre anni, anche quest'anno la Laudense potrà fregiarsi del merito di aver contribuito a sostenere un altro studente, socio e/o figlio di soci: oggi sono tre i giovani iscritti all'università che possono contare sul nostro sostegno concreto.

Sul piano delle iniziative dedicate allo sport giovanile con fini benefici, dobbiamo sottolineare la grande rilevanza che gli organi di stampa hanno riservato all'ormai famoso “Torneo della Solidarietà” che ha visto protagoniste, insieme ad alcune delle squadre giovanili di calcio più famose, anche due compagini provenienti dalla Gran Bretagna e dalla Spagna. Un torneo che ha lo scopo di sostenere l'UNICEF (nel 2010 la raccolta di fondi è stata destinata ad aiutare i bambini di Haiti).

Una iniziativa per la quale dobbiamo essere grati a tutti quei collaboratori, dipendenti della Banca, che sacrificando il loro tempo libero, togliendo tempo alle loro famiglie ed ai loro cari, hanno saputo realizzare raggiungendo i massimi livelli di organizzazione : basti pensare quale tipo di impegno organizzativo può richiedere la partecipazione di 16 squadre di ragazzi provenienti, oltre che dal nostro Paese, anche da due diverse nazioni; a tutto ciò si devono aggiungere i necessari contatti con le Istituzioni (Provincia, Comuni coinvolti, Associazioni ecc.ecc.). Un lavoro enorme che viene gratificato dal grande successo che di anno in anno riscuote : un successo che rappresenta il carburante, lo stimolo ad andare avanti su questa strada.

Nel corso del 2010 sono state inoltre poste le basi per consentire a tutti quei giovani che desiderano partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si svolgerà a Madrid nei primi giorni di agosto. La Banca ha messo a disposizione una forma di finanziamento per le spese di viaggio, vitto e alloggio (a tasso zero, su conto corrente senza spese e con bolli a carico della BCC) che consentirà a tanti giovani lodigiani di partecipare a questo importante appuntamento.



Queste iniziative di risalto, naturalmente, sono contornate da una lunga serie di aiuti ed attenzioni che la BCC nel corso dell'anno 2010 ha rivolto al territorio, alle Associazioni, alle Parrocchie ed a molte manifestazioni locali : attenzioni che spesso non salgono agli onori della carta stampata ma che rappresentano un importante contributo per i rispettivi beneficiari.

Anche quest'anno, a favore dei soci, sarà distribuito il dividendo sulle quote possedute: in linea con i tempi "duri" ma nel rispetto dell'impegno che questa Banca ha assunto ormai da 5 anni con i propri Soci.

A nome del C.d.a. che rappresento, posso quindi concludere con soddisfazione che, nonostante la nostra BCC sia sempre piccola, forse per qualcuno poco bella, anche quest'anno è riuscita a conseguire gli scopi che il Bilancio Sociale si prefigge, confermando l'intento di "fare Banca in modo differente".

Desidero quindi esprimere un particolare ringraziamento a tutti i dipendenti della BCC e alla Direzione che, in un anno particolare come questo e malgrado le difficoltà congiunturali, hanno saputo tenere duro contribuendo affinché questo si realizzasse.

Un cordiale saluto a tutti quei Soci che, rinnovando la fiducia nella loro Banca, ne favoriscono lo sviluppo.

Lodi 4 maggio 2011

Giancarlo Geroni

6





IL FONDAMENTO DELLA COOPERAZIONE

Costituzione della Repubblica Italiana

Parte prima, Titolo III - Rapporti Economici

Art. 45

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.



“Come voi ben sapete, i nomi stessi di cooperazione e di federazione, hanno un preciso significato nel vocabolario cristiano, ma son soprattutto le realtà che essi esprimono ad interessare da vicino la santa Chiesa, la quale è per definizione la comunità vivente dei credenti, cioè un corpo organico le cui membra reciprocamente si connettono e si muovono ed agiscono per impulso unitario, che vien loro trasmesso da Cristo-Capo. Riguardando le cose da sì elevata prospettiva, ci sentiamo quasi naturalmente portati a seguire il movimento cooperativo e mutualistico che, anche se su un piano diverso e terreno, persegue pur sempre nobili finalità di promozione economica, professionale e umana”

Paolo VI – Piazza San Pietro il 10 novembre 1975.

“Senza mai perdere di vista i tratti costitutivi della propria vocazione mutualistica, fortemente radicata sul territorio, le Banche di Credito Cooperativo costituiscono oggi una moderna rete di servizi bancari e finanziari, in grado di accompagnare da vicino le scelte di investimento dei risparmiatori ed egli operatori economici”

Carlo Azeglio Ciampi – Messaggio inviato il 9 dicembre 2005 in occasione del XIII convegno nazionale del Credito Cooperativo organizzato da Federcasse a Parma



PERCHÈ LA BCC È UNA BANCA DIFFERENTE

DIFFERENTE PER NORMA

La normativa che riguarda la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi è definita dal Testo Unico Bancario del 1993 e dalle disposizioni della Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Da tali prescrizioni si evince che la Banca di Credito Cooperativo è l'unica banca mutualistica del mercato ed è tra le poche banche completamente locali.

In particolare, le specificità delle BCC riguardano:

- *il reclutamento della compagine sociale* (i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca);
- *i vincoli all'operatività con i soci* (ovvero l'obbligo di realizzare almeno il 50% dell'attività creditizia con i soci);
- *i limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori di tale competenza* (il 95% del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio);
- *l'obbligo di destinazione degli utili e forti limiti alla distribuzione degli stessi* (almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E' questo per la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l'unico modo per costruire il proprio sviluppo).

I soci

Per la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, i soci non sono meri azionisti. Essi contano per ciò che sono, non per il capitale che possiedono. Ogni socio, infatti, ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità del capitale posseduto. Questo non può comunque essere superiore, per valore nominale, a 50 mila euro, limite che, nell'ottica della mutualità, mira ad evitare la disparità tra i soci.

Obiettivo dei soci non è l'acquisizione di un guadagno sotto forma di dividendo, ma la fruizione di un servizio a condizioni vantaggiose.

Le BCC debbono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza. La Banca d'Italia, può autorizzare, comunque, per brevi periodi, le singole banche ad una operatività prevalente a favore di soggetti diversi dai soci, per ragioni di stabilità gestionale. Con la riforma del diritto societario il criterio della prevalenza, già precedentemente predisposto per le BCC, è diventato un criterio definitivo per identificare le cosiddette "cooperative a mutualità prevalente". La nostra percentuale al 31.3.2010 è pari al 64,65%. L'obiettivo gestionale stabilito con l'approvazione della Policy assuntiva di Rischi Creditizi 2009, si attesta al 70%.

La competenza territoriale

La competenza territoriale è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e deve essere specificata nello statuto. Ciò significa che la zona di competenza territoriale comprende i Comuni nei quali la banca ha sede legale, le succursali e le zone limitrofe, in modo che ci sia continuità territoriale. Possono diventare soci le persone, le imprese, le associazioni che svolgono la loro attività nella zona in cui la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi svolge la propria operatività.

La destinazione degli utili

Per quanto riguarda la destinazione degli utili, il Testo Unico Bancario del 1993 stabilisce quanto segue:

- le BCC devono destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale;
- una quota degli utili netti annuali deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione nella misura del 3% (Tub 59/92);
- la quota di utili rimanenti, viene usata per la rivalutazione delle azioni o assegnata ad altre riserve o distribuita ai soci o destinata a fini di beneficenza o mutualità.

La disciplina degli utili distribuiti ai soci, disposta dal Testo Unico Bancario, è integrata dalle disposizioni stabilite dal nuovo diritto societario, che per le BCC, in quanto cooperative a mutualità prevalente, fissa un limite alla distribuzione dei dividendi.

In ragione di tali caratteristiche, la riforma del diritto societario ha confermato che le BCC sono "cooperative a mutualità prevalente".

L'appartenenza a pieno titolo delle BCC al mondo della cooperazione è stata riaffermata anche mediante l'uniformità dei trattamenti fiscali e parafiscali di tutte le imprese cooperative, indipendentemente dal settore nel quale operano. Dal 2005, infatti, è entrato in vigore il nuovo regime contributivo delle BCC a

Fondosviluppo (3% degli utili annuali). In tal modo, l'azione del Fondo Mutualistico per la Promozione e il Sostegno della Cooperazione, costituito nel 1992 da Confcooperative e dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, è stata resa più incisiva, soprattutto a favore delle imprese cooperative di settori e aree geografiche più deboli, in una logica di solidarietà cooperativa.

Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell'identità mutualistica delle BCC è la normativa sulla revisione cooperativa, momento qualificante di verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici della BCC e, quindi, della loro coerenza rispetto ai valori identitari che connotano la nostra categoria. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC, prevista dall'art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 23.12.2005. E' importante sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

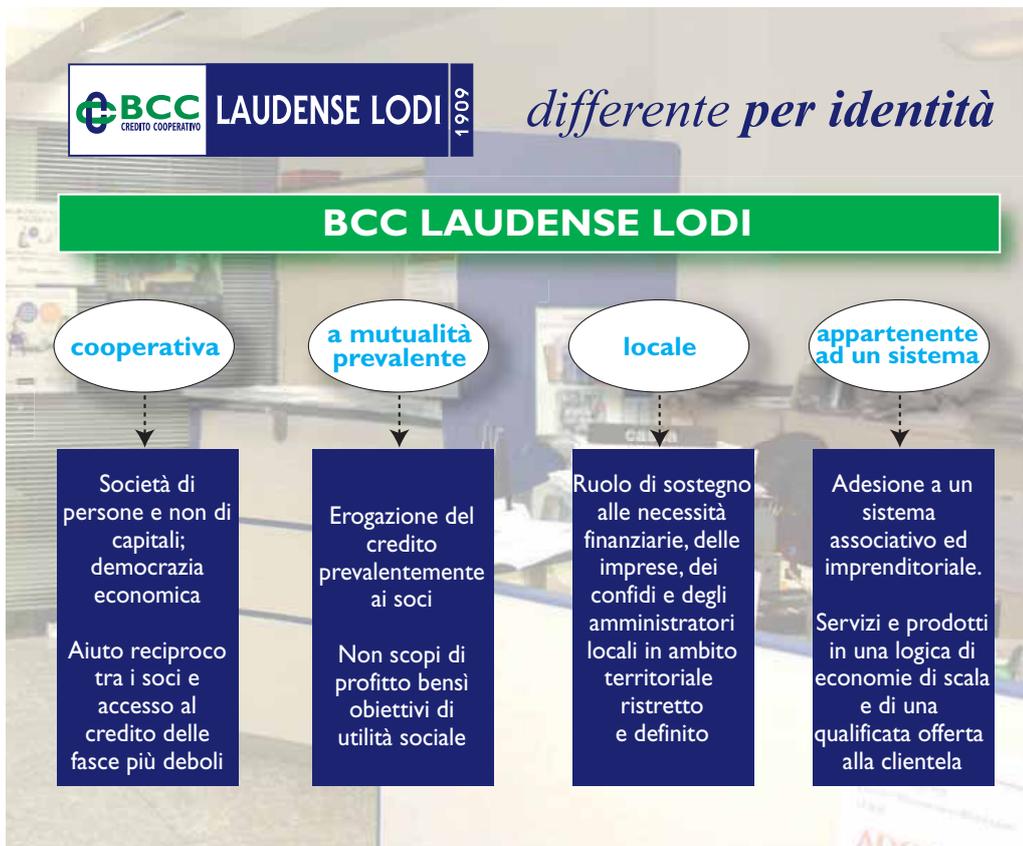
- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d'Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;
- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione italiana delle BCC e la Federazione territoriale...), individuate dal MAP d'intesa con la Banca d'Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

DIFFERENTE PER identità

E' sulla base di queste differenze, normative e valoriali, che si è costruita l'identità della Banca di Credito Cooperativo. I punti fondamentali che ne definiscono la peculiare identità sono essenzialmente tre:

- 1 *la partecipazione democratica*, sottolineata nel carattere cooperativo della Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi
- 2 *la mutualità*, che è:
 - interna** (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata"),
 - esterna** (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto sociale)
 - di sistema** (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- 3 *la territorialità*, che si esprime:
 - nella **proprietà** dell'impresa (i soci di una BCC debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
 - nell'**operatività** (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale);
 - nella **condivisione** che deriva dall'appartenenza allo stesso contesto (dal quale le BCC non possono, e non vogliono comunque, allontanarsi per delocalizzare).

Dunque, la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, in quanto modello esclusivo di banca cooperativa mutualistica esistente sul mercato, è davvero un'impresa unica ed originale.



Filiale di Crespiatica

LA STORIA CONTROCORRENTE DEL CREDITO COOPERATIVO

La nostra storia, la storia del Credito Cooperativo, è fatta da macrostorie di microcrediti.

Le Casse Rurali, esattamente 125 anni fa, sono nate sulla base di una necessità, di una sollecitazione e di un progetto. La necessità era quella di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell'usura, di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. La sollecitazione derivava dal Magistero della Chiesa, e in particolare dall'enciclica di papa Leone XIII, la *Rerum Novarum*, che non parlava espressamente di cooperazione, ma indicava l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora: cioè la debolezza dei più poveri. Il progetto era quello di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario", come si leggeva allora negli statuti delle Casse.

Questa esperienza inizialmente venne guardata con sospetto o con sufficienza. Le previsioni erano tutte contro. Un autorevole studioso le definì "un assurdo economico" e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato ("l'egoismo e l'opportunismo vi seppelliranno", fu detto). Invece....

Invece, nell'arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, le Casse (tra neutre e cattoliche) avevano raggiunto il numero di 904. Nel 1905 ne erano state costituite 1.386 e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347.

I maggiori avvenimenti che hanno segnato la storia ultracentenaria della cooperazione di credito si sintetizzano attraverso queste tappe principali:

- 1883** nasce la prima Cassa Rurale a **Loreggia**, Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**; riunisce 32 contadini e piccoli proprietari terrieri.
- 1888** viene costituita la "Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini" cui aderiscono 51 Casse Rurali.
- 1890** grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, **la prima Cassa Rurale Cattolica**.
- 1891** l'enciclica "*Rerum Novarum*" di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.
- 1897** le **Casse Rurali** sono **oltre 900**, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.
- 1917** nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.
- 1919** si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la **Confederazione Cooperative Italiane**, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.
- 1926** il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea **l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione**. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati con un presidente per legge di nomina governativa.
- 1936** nasce **l'Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari** (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.
- 1937** entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**. Il TUCRA non favorisce l'espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiunsero la massima numerosità, a 804 nel 1947.
- 1944** viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l'Ente Nazionale delle Casse Rurali.
- 1946** viene ricostituita dai cattolici la **Confederazione Cooperative Italiane** e dai cooperatori di altra ispirazione la **Lega nazionale delle Cooperative e Mutue**.
- 1950** viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Cassa Rurali e Artigiane**.
- 1961** comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

- 1963** costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea) che ha come obiettivo "rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria" (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.
- 1970** nasce l'Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, l'**Ecra**. La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell'Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il **Groupment des Cooperatives d'Epargne et de Crédit**, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccrea aderiscono inoltre all'**Unione Internazionale Raiffeisen**, IRU.
- 1973** nascono le **Casse Centrali di Bolzano e Trento**.
- 1977** nasce **Agrileasing**, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.
- 1978** viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.
- 1980** su iniziativa della Federazione Italiana nasce la **Scuola Centrale del Credito Cooperativo**, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale **SEF Consulting**.
- 1981** adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'**Associazione Bancaria Italiana – ABI**.
- 1985** Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".
- 1987** nasce il **Fondo di Previdenza** per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale **Fondo Pensione Nazionale**.
- 1993** entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.
- 1995** inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate. Le principali sono: Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita.
- 1997** al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**, nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzioni di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.
- 1999** nell'ambito del XII Convegno Nazionale di **Riva del Garda** si approva la definizione del **sistema a rete** e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.
- 2003** la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.
- 2004** nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.
- 2005** nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una **forma di garanzia incrociata a protezione della clientela** delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.
- 2008** Il 25 luglio viene costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale. Obiettivo del Fondo è quello di tutelare la clientela delle BCC/CR salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi.

Dallo statuto della Cassa Rurale dei Prestiti di Loreggia (Leone Wollemborg)

Per la semplicità somma degli ordinamenti, per i procedimenti patriarcali ad essa propri questa istituzione si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più muniti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, ai piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli all'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita.

Da "Spirito controcorrente" (1885) F. W. Raiffeisen

Se i principi sui quali le Casse Rurali poggiano si osservano attentamente, è indubbio che le nuove istituzioni avranno un'azione benefica e co' risultati loro alletteranno all'imitazione. Soprattutto è necessario di tenere fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, che è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale delle popolazioni.



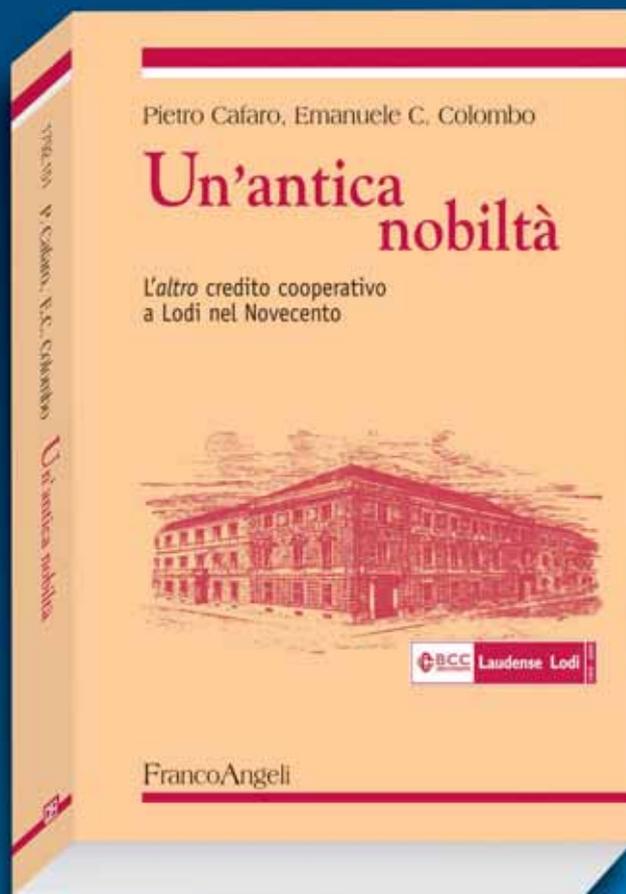
LA NOSTRA STORIA

Una dialettica a tuttora non composta per la creazione di un soggetto robusto tra le BCC che operavano nel Lodigiano e nel Cremasco

La nostra banca, così come oggi è conosciuta, nasce nel 1989 a seguito della fusione di quattro casse rurali: Cassa Rurale di Prestiti S. Andrea di Crespianca, cui risalgono le nostre origini, sorta nel 1909, Corte Palasio, sorta nel 1921, Graffignana, sorta nel 1924, e Salerano sul Lambro, sorta nel 1956, vera promotrice della fusione in una nuova banca cattolica di credito cooperativo che oggi si chiama BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI, lodigiana da sempre....

Pietro CAFARO
Emanuele C. COLOMBO

Un'antica nobiltà: l'altro credito cooperativo a Lodi nel Novecento



La nascita della Laudense fu un parto difficile, frutto di una fusione quanto mai complicata e i cui protagonisti cambiarono in corso d'opera. Originariamente, essa doveva riguardare tutte e dieci le casse presenti nel Lodigiano. Nel 1989, un articolo del "Cittadino" a firma di Osvaldo Folli così descriveva l'iter, giunto ormai quasi a compimento:

Il futuro delle Casse rurali del Lodigiano è verso una fusione in un'unica cassa. Questo per fronteggiare meglio le esigenze di un mercato sempre più sofisticato che trascura sempre più le operazioni tradizionali per rivolgere la propria attenzione verso attività finanziarie sempre più complesse [...] Solo negli ultimi tre anni si è tentato inutilmente di arrivare ad un'unica cassa che raggruppasse tutte le dieci presenti sul territorio. Per la verità si arrivò anche ad un buon punto di progettazione, ma **quando si trattò di passare alla fase esecutiva uno scontro di interessi bloccò l'intera operazione: sarebbe nata una cassa troppo grande, in grado di dare fastidio a livello di Federazione.**

Ma fu soprattutto sui nomi e sui campanilismi che si scatenò la bagarre più inveterata che finì per far saltare l'intero progetto.

Sembrava almeno che potesse andare in porto l'unione fra sei casse ma anche questa ipotesi naufragò miseramente.

Ora si sta almeno concludendo felicemente l'iter di fondazione della Cassa rurale ed artigiana Laudense, a cui hanno dato la loro adesione le casse di Corte Palasio, Graffignana, Crespiatica e Salerano, con sede legale a Lodi e quella operativa a Salerano'.

Dal progetto rimanevano dunque escluse alcune delle casse di maggiori dimensioni, come Borghetto Lodigiano, S. Colombano e Boffalora, che era stata invece la promotrice più convinta della fusione fino a due anni prima, per tacere della C.R.A. Basso Lodigiano, che agiva su un territorio tradizionalmente ostile alle iniziative provenienti da Lodi e dall'alto Lodigiano. La fusione appena realizzata era presentata da Folli come il primo passo per una successiva aggregazione; anche se a sentire Serafino Bassanetti e Mario Malta, presidente e direttore rispettivamente di S. Colombano e di Borghetto, era abbastanza prevedibile che le casse rimaste escluse battessero altre strade:

In molti [...] sperano sempre che anche questa fusione possa rappresentare solo una tappa intermedia per arrivare presto ad una totale integrazione delle Casse rurali del Lodigiano.

"Che l'ipotesi possa essere ancora realizzata in futuro è anche possibile. Molto – è il sintetico parere dell'avvocato Serafino Bassanetti – dipenderà dagli uomini e dal mercato".

"Di questa ibrida situazione – è il commento del ragioniere Mario Malta, direttore della Cassa di Borghetto e da cinquant'anni nel mondo bancario – sono molto amareggiato tanto più che, se andava in porto il progetto della totale integrazione, la Banca d'Italia era disposta a concederci in cambio altri due sportelli in comuni scelti da noi".

Il primo incontro di cui abbiamo notizia tenuto ai fini della fusione avviene presso la sede della C.R.A. di Corte Palasio il 24 settembre 1987. La riunione seguiva agli accordi telefonici presi fra gli esponenti della Federazione lombarda delle casse rurali e i direttori delle C.R.A. coinvolte. Risultavano convocate le casse di Corte Palasio, Boffalora d'Adda e Monte Cremasco, Chieve, Dovera, Postino e Vaiano Cremasco, Bagnolo Cremasco. Per la federazione avrebbe partecipato il ragioniere Franco Crippa.

Come si può notare anche solo ad una veloce lettura dei nomi, una volta che era caduta l'ipotesi di aggregare tutte le casse del Lodigiano, l'idea era diventata quella di fondere tra loro un certo numero di istituti dell'alto Lodigiano e del Cremasco. Non c'è dubbio che alcune esperienze passate, *in primis* la federazione diocesana d'età fascista che aveva riunito casse appartenenti a differenti province (e in particolare del Cremasco e del Cremonese), dovessero aver pesato notevolmente. Non poco doveva però aver contato anche l'influenza della maggiore tra queste casse, cioè Boffalora e Monte Cremasco, che era nata proprio da una fusione "interprovinciale".

Banca Piccolo Credito S. Alberto

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000,-

Aderente alla Confederazione Generale Bancaria Fascista
ed alla Associazione Nazionale Sindacale fra gli Istituti Regionali di Credito ordinario

Corrispondente della Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia





L'operatività e il numero dei soci delle casse erano questi:

Cassa rurale	Comuni di competenza	N° soci
Boffalora d'Adda	Boffalora d'Adda, Monte Cremasco, Lodi, Massalengo, Montanaso Lombardo, Spino d'Adda, Pandino, Calcagnano, Palazzo Pignano, Cornegliano Laudense	546
Bagnolo Cremasco	Bagnolo Cremasco, Abbadia Cerreto, Capergnanica, Palazzo Pignano, Cremosano, Trescore Cremasco	134
Chieve	Chieve, Capergnanica, Casaleto Ceredano, Abbadia Cerreto	185
Corte Palasio	Corte Palasio, Abbadia Cerreto, Lodi, S.Martino in Strada, Cavenago d'Adda	212
Crespiatica	Crespiatica, Abbadia Cerreto	225
Dovera	Dovera, Spino d'Adda, Pandino, Lodi	133
Postino	Dovera, Pandino, Lodi, Spino d'Adda, Vaiano Cremasco, Palazzo Pignano, Scannabue	215

In totale, i soci erano 1.650. Al 31 dicembre 1986, la raccolta vedeva emergere gli istituti di Boffalora-Monte Cremasco e di Postino:

Cassa	Depositi liberi	Depositi vincolati	Conti correnti	Totale
Bagnolo	6.182.824.685	13.897.903.509	3.668.957.949	23.749.686.143
Boffalora	12.584.388.565	11.032.553.513	6.470.840.975	30.087.783.053
Chieve	5.014.997.804	2.824.731.255	3.291.829.015	11.131.558.074
Corte Palasio	2.022.021.418	7.583.454.676	2.655.127.860	12.260.603.954
Crespiatica	3.840.481.895	4.589.016.857	1.753.885.834	10.183.384.586
Dovera	1.131.779.217	3.035.449.999	1.313.724.801	5.480.954.017
Postino	18.270.441.282	8.171.958.434	3.683.930.391	30.126.330.107
Totale	49.046.934.866	51.135.068.243	22.838.296.825	123.020.299.934

Federico Barbarossa
fondatore di Lodi nel 1158



¹ Verso l'unione a piccoli passi, in "Il Cittadino" del 3/8/1989.

² Ibidem.



Per quanto riguarda l'attivo, comprese tutte le poste (titoli, immobilizzazioni, impieghi, etc.) ed esclusi i conti d'ordine con terzi, si riscontrava una sostanziale equivalenza tra Postino e Boffalora (poco più di 37 miliardi per entrambe), contro i 29 di Bagnolo, i 15 di Corte Palasio, i 14 di Chieve, i 12 di Crespiatica e i sei di Dovera.

Le votazioni seguite alla riunione del 24 settembre³, bene mostrano però come il progetto si stesse incrinando, a causa proprio della diffidenza da parte cremasca. Erano presenti:

per la C.R.A. di Corte Palasio:

Il direttore Angelo Raimondi
Il presidente del Cda Giorgio Arisi
Il presidente del Collegio dei sindaci Umberto Geroni
Il sindaco Pierangelo Repanati
Voto: favorevole

per la C.R.A. di Crespiatica:

Il direttore Alessandro Garrone
Il presidente del Cda Giuseppe Ragazzetti
Il presidente del C.d.s. Italo Dedè
Voto: favorevole

per la C.R.A. di Boffalora d'Adda e Monte Cremasco:

Il direttore Battista Cofferati
Il presidente del Cda Massimini
Il consigliere Mugnaga
Voto: favorevole

per la C.R.A. di Dovera:

Nessun pervenuto.
Voto: contrario

per la C.R.A. di Postino e Vaiano Cremasco:

Il direttore Bottoni
Voto: disponibile

per la C.R.A. di Chieve:

Il direttore Mangiarotti
Il presidente del Cda Dendena
Voto: disponibile

Per la C.R.A. di Bagnolo:

Il direttore Zuffetti
Il presidente del Cda Giovanni Gropelli
Il presidente del Collegio dei sindaci Giuseppe Legi
Non esprime voto essendo presente in qualità di uditore.

Alla verifica delle posizioni, gli animi si sono dunque alquanto raffreddati. Tra le casse cremasche, nessuna dà un voto immediatamente favorevole alla fusione, ma si dichiara una generica disponibilità. La cassa di Dovera non manda poi nessun suo rappresentante, facendo cadere ogni ipotesi di fusione, mentre quella di Bagnolo si presenta in qualità di uditore, riservandosi dunque di non votare. Voto favorevole esprimono al contrario le casse lodigiane e la C.R.A. "mista" Boffalora-Monte; nel complesso, emerge fin da subito un arlecchino di posizioni. Dagli appunti, purtroppo scarni, presi nel corso della riunione⁴, gli schieramenti sono più facilmente identificabili.

Anzitutto, il rappresentante di Federlombarda Crippa tiene a precisare che "la fusione non sarà il toccasana di tutti i problemi", e di "non fare la fusione per la fusione ma per un rafforzamento del movimento". Se si trattava di un invito alla prudenza, esso fu ben più che ascoltato dalle casse cremasche. Tra esse, Chieve pare addirittura spaccata in due posizioni: se il suo presidente Dendena si dichiara immediatamente favorevole, il direttore Mangiarotti precisa invece che "Chieve potrebbe fare a meno di fondersi, tuttavia sono disposti a prendere in considerazione il progetto di fusione". Ne esce, nella votazione finale, una dichiarazione di disponibilità. Ancora più prudenti, poi, appaiono le casse di Postino e Bagnolo. La prima si limita a dire che "l'idea potrebbe interessare e restano in attesa di ulteriori approfondimenti"; la seconda condivide, in generale, il

³Fascicolo *Progetto di fusione tra C.R.A.*, in ACCL.

⁴Cartella *Progetto di fusione fra C.R.A.*, foglio vergato a matita intitolato *Riunione di giovedì 24 settembre 1987 effettuata presso la C.R.A. di Corte Palasio*, in ACCL.

parere di Postino e il suo presidente si associa alla dichiarazione del direttore di Chieve (non, dunque, a quella del suo presidente, che si era detto favorevole). Ma Bagnolo subordina la sua disponibilità a due condizioni stringenti, ovvero che non si ampliasse l'operatività del nuovo istituto anche a Pandino e, soprattutto, che la sede centrale del nuovo organismo fosse proprio a Bagnolo. Infine, a parlare è il direttore di Boffalora Battista Cofferati; dal breve accenno al suo intervento contenuto nel verbale è facile capire come fosse proprio Boffalora a premere sull'acceleratore per la fusione. Cofferati cita infatti la precedente fusione di Boffalora con Monte, in relazione a cui "non ci sono stati grossi problemi", e dunque "non capisce il motivo per il quale per questa fusione si pongono tante perplessità". La proposta finale di Crippa alle casse non può che essere quella di discutere il "problema" nei rispettivi consigli, in attesa della successiva riunione che viene programmata per la seconda settimana di novembre.

Il successivo incontro si tiene in realtà l'1 dicembre a Milano presso la sede della federazione⁵. I presenti sono gli stessi dell'altra volta, con l'importante assenza però di Postino e una più nutrita schiera di rappresentanti della federazione, fra cui il suo direttore Franco Brosca. Quest'ultimo introduce la riunione con parole ben differenti da quelle usate da Crippa nel primo incontro di settembre, conscio del fatto che la prudenza nei confronti della fusione si era ormai trasformata in diffidenza nelle casse cremasche:

Il dott. Brosca prende la parola precisando che sostanzialmente sono due i punti per i quali sarebbe opportuna ed auspicabile la fusione: la crisi del mercato attuale della zona di operatività delle rispettive casse; soddisfare il desiderio e l'esigenza della Banca d'Italia la quale auspica da tempo l'accorpamento delle casse rurali della zona. Dopo l'ampia illustrazione del dottor Brosca finalizzata a evidenziare i notevoli vantaggi di cui le C.R.A. interessate verrebbero a beneficiare con l'eventuale fusione, gli esponenti delle C.R.A. presenti esprimono, a turno, il loro parere⁶.

L'invito a considerare i vantaggi della fusione non supera però i particolarismi già evidenziati in precedenza, come dimostra l'atteggiamento di Bagnolo nel corso della discussione. I suoi rappresentanti, infatti, visto che "stanno ultimando i lavori relativi alla nuova sede sociale che avrà il costo di circa tre miliardi, [...] pongono come condizione che la sede centrale, legale e amministrativa del nuovo complesso aziendale sia quella di Bagnolo"⁷.

Le altre casse rifiutano di sottostare al *diktat* della cassa cremasca, ragion per cui Bagnolo decide di ritirarsi. Dagli appunti presi per la redazione del verbale emerge invece che "Crespiatica, Corte Palasio e Boffalora sono decise a portare avanti il discorso", mentre "alla finestra in attesa di proposte da prendere in considerazione" appare l'unica altra cassa cremasca ancora rimasta, quella di Chieve. La successiva riunione veniva fissata per l'11 dello stesso mese, in un clima evidentemente di urgenza per comprendere quale fosse la situazione, all'interno di un processo che più che di fusione si stava rivelando ad eliminazione.

Il progetto di fusione che viene presentato dalla federazione l'11 dicembre⁸ riguarda così, piuttosto paradossalmente se si considera la base di partenza, appena tre casse: quelle di Boffalora, Crespiatica e Corte Palasio, e sulla carta assomiglia molto ad una semplice fagocitazione da parte di Boffalora degli altri due istituti. In tale ottica si può leggere anche la concessione, che figura nel progetto, che il primo presidente dell'istituto venga nominato fra i soci di Crespiatica e Corte Palasio, e parallelamente "si dovrà provvedere nello statuto ad inserire l'Organo del comitato di presidenza composto dal presidente e dai due vice presidenti scelti fra i soci delle restanti due C.R.A."⁹. Per quanto riguarda invece il direttore, avrebbe dovuto essere indicato dai tre attualmente in carica, che sarebbero stati poi a capo delle rispettive filiali. Si prevedevano inoltre "quattro comitati esecutivi composti dal presidente (o vice presidente) più due consiglieri presso ogni sportello per deliberare la gestione del credito con limiti fissati dal Consiglio di amministrazione, e altresì col compito di preparare e documentare un esame di merito per le proposte al Consiglio di amministrazione". Il Cda sarebbe stato composto da tredici membri "scelti pariteticamente tra i soci dei quattro sportelli", in ragione di quattro per Boffalora, tre per Monte Cremasco, tre per Corte Palasio e tre per Crespiatica. A Monte si riconosceva, dunque, una propria autonomia decisionale all'interno del nuovo istituto, il che avrebbe conferito a sua volta alla cassa di Boffalora un potere quasi assoluto nel consiglio. Probabilmente anche per sminuire tale aspetto, fra le due possibilità di fusione, per incorporazione o per concentrazione, Franco Crippa consi-

⁵ Fascicolo *Progetto di fusione tra C.R.A.*, sottofascicolo *Fusione per concentrazione fra le C.R.A. di Boffalora d'Adda & Monte Cremasco; Crespiatica; Corte Palasio*, foglio *Riunione dell'1.12.1987 presso la Federlombarda*. L'invito inoltrato dalla federazione suonava così: "Con riferimento all'incontro informale del 24 settembre 1987, promosso dall'associata di Crespiatica per valutare in linea di massima la fattibilità di un progetto di fusione fra le casse in indirizzo, si ha il pregio di comunicare, così come convenuto nel precedente incontro, che il 1 dicembre alle ore 10 presso la sede federale è convocata una riunione cui sono invitate le Rurali interessate ad approfondire il suddetto tema".

⁶ *Ibidem*, verbale del Cda della C.R.A. di Crespiatica del 10/12/1987.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Riunione dell'11.12.1987 presso la Federlombarda di Milano, ibidem*.

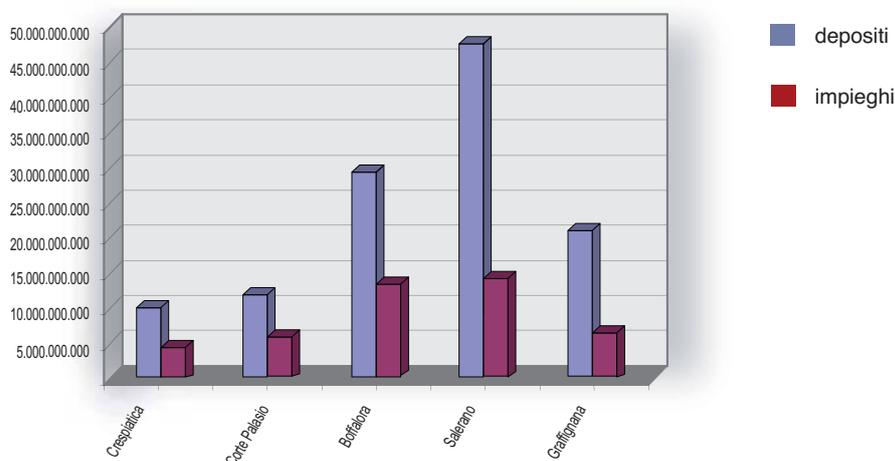
⁹ Naturalmente, le funzioni del comitato di presidenza erano più che altro di rappresentanza, oltre a occuparsi della "gestione della beneficenza e dell'immagine (pubblicità, manifestazioni, ecc)".

gliava di optare per quest'ultima, al fine di salvaguardare i diritti di equità fra le tre casse (come veniva esplicitamente dichiarato¹⁰).

A *latere*, Federlombarda elogiava l'"economicità" (come veniva chiamata) della futura azienda, in cui "si realizza una evidente economia di scala perché di ogni servizio vi è una unica struttura. Nelle casse oggetto del progetto di fusione vi è ora o una esuberanza di personale o carenza di personale. Il fatto di accentrare significa una migliore razionalizzazione delle risorse umane ed economiche". Pertanto, si decideva di impiantare la nuova sede del CED (centro elaborazione dati) in un immobile di proprietà della C.R.A. di Corte Palasio sito nella frazione di Cadilana, anche se non mancava chi proponeva di continuare a sfruttare le apparecchiature del centro consortile di Offanengo¹¹. La massa fiduciaria del nuovo istituto avrebbe raggiunto i 50 miliardi, a fronte di 20 miliardi di impieghi; i dipendenti erano in tutto 16.

La grande novità si presenta a inizio 1988, quando all'interno del progetto di fusione compare anche la cassa di Salerano sul Lambro. L'assemblea di Milano del 23 marzo disegna un nuovo istituto, cui partecipano cinque casse (Boffalora, Crespiatica, Corte Palasio, Graffignana e, appunto, Salerano) e che disporrebbe fin da subito di nove sportelli, aggiungendosi quelli di Borgo S. Giovanni, Valera Fratta e S. Zenone portati in dote dalla cassa entrante.

Il prospetto prodotto dalla federazione è il seguente:



Nel progetto, il presidente avrebbe dovuto essere eletto tra i soci di Graffignana, mentre gli altri quattro vicepresidenti sarebbero usciti dalle rimanenti casse. Per la direzione si prevedeva un abbinamento Cofferati-Vallacchi¹², si lasciava ancora un punto di domanda sulla sede centrale (potenzialmente fonte di conflitto, come lo era stato in passato) e si demandava la decisione attuativa ad una successiva assemblea generale delle cinque casse riunite, da tenersi nel palazzetto dello sport di Lodi. Il 10 aprile, l'assemblea della Salerano approvava a grande maggioranza l'ingresso della banca nella fusione, pur con qualche distinguo:

Le sensazioni raccolte negli ambienti vicini alle Casse interessate al progetto sono sostanzialmente favorevoli all'operazione, anche se da parte di alcuni si vorrebbe una maggiore tutela delle compagine societarie mediante [...] una verifica dei conti per sapere esattamente cosa ognuna "porta in dote"; oltre ad un ragionevole tempo di attuazione che consenta di definire in modo adeguato gli aspetti organizzativi e strutturali, evitando "frettolose" soluzioni¹³.

¹⁰ Cfr. anche il verbale del Cda della C.R.A. di Crespiatica in data 22/12/1987, in *Progetto di fusione* tra C.R.A., cit. Come rilevava Federlombarda, le disposizioni di legge sulle tipologie di fusione "sono piuttosto scarse".

¹¹ Crespiatica faceva notare che "relativamente alla sede del Centro elaborazione dati si ritiene opportuno, almeno per il periodo iniziale della nuova gestione, di sfruttare le attuali apparecchiature collocate presso il centro consortile di Offanengo evitando di costituire un nuovo centro e servizio solo delle tre casse. In tal modo viene evitata una rilevante spesa riguardante l'acquisto e l'avviamento di nuove apparecchiature elettroniche", *ibidem*.

¹² Il ragioniere Vallacchi, in precedenza vice direttore e tesoriere della C.R.A. del Basso Lodigiano, era diventato direttore della Salerano dal momento in cui Stefano Canidio si era ritirato.

¹³ Cassa rurale e artigiana di Salerano: verso la fusione, in "Il Cittadino" del 15/8/1988, p. 33.

Solo molto più tardi, il 25 luglio del 1989, arrivava l'ultimo *placet*, quello di Crespiatica, in dubbio fino a poco prima per la perplessità di alcuni soci, che poco capivano la decisione di associarsi alle consorelle coinvolte nella fusione, preferendo "fondersi in maniera contenuta nella vicina Cassa rurale di Chieve Cremasco piuttosto di entrare a far parte del discorso più ampio della Cassa rurale lodigiana"¹⁴. Gli interventi all'assemblea generale del sindaco Natale Moroni, "che ha sparato a zero su coloro che non hanno mai digerito il discorso della fusione con gli istituti di credito lodigiani" e, soprattutto, di Angelo Mazzola, segretario circondariale della DC e presidente del Consorzio lodigiano, avevano però pienamente convinto i soci della bontà della scelta intrapresa. I dubbi di Crespiatica, fino a non molto tempo prima convinta sostenitrice della fusione, sono comunque emblematici della difficoltà dell'operazione. In particolare, Mazzola aveva dovuto smentire "le voci che davano per moribonde alcune casse rurali coinvolte nella fusione" ma soprattutto aveva dovuto rispondere alle critiche rivolte alla pretesa egemonia della Salerano, che rischiavano di far saltare il tutto. Mazzola aveva così "spazzato il campo dalle lamentele che accusavano l'istituto di credito di Salerano sul Lambro di essersi portato a casa ben sei posti (su quindici) del Consiglio d'amministrazione. I sei posti sono così ripartiti, ha detto Mazzola, due a Salerano, uno ciascuno a Lodivecchio, Valera Fratta, San Zenone al Lambro e Borgo San Giovanni. Il risultato è stato quasi inatteso: centodiciannove sì e solo sei contrari. Questo permetterà di far decollare alla grande il discorso della fusione. La sede della Cassa rurale Laudense è già stata individuata, secondo lo statuto, nella città di Lodi. Qui, prossimamente, sarà aperto uno sportello".

Le rassicurazioni di Mazzola non facevano però altro, alla fine, che confermare la prevalenza della Salerano nel Cda del nuovo organismo, poiché i sei posti erano riservati a sportelli di sua appartenenza. Il nuovo ingresso di una "banca forte" aveva provocato più di una perturbazione, *in primis* la rinuncia da parte di Boffalora a partecipare alla fusione. La presenza di Boffalora era stata in forse fino all'ultimo, tanto che si parlava di un suo possibile ingresso ancora nel 1991, quando la Cassa rurale e artigiana Laudense era già cosa fatta. Boffalora stava infatti per aprire una filiale a Lodi città, che avrebbe fatto concorrenza alla stessa Laudense¹⁵. Tuttavia, dell'aggregazione non se ne fece nulla, e Boffalora prese una strada completamente diversa fondendosi nel 1995 con la BCC di Cernusco sul Naviglio, istituto sorto appena otto anni prima ma già notevolmente più grande di Boffalora. L'operazione era stata anche aspramente criticata:

L'operazione creerà un ente capace di aumentare la presenza ad Est di Milano e nel Nord Lodigiano, dove sono presenti numerose famiglie e piccole e medie imprese. La Banca di Cernusco, nata otto anni fa, dispone di quattro sportelli a Cernusco, Vimodrone e Vignate. Quella di Boffalora, fondata ai primi del secolo, conta sportelli a Lodi, Boffalora, Montanaso e Monte Cremasco. La fusione darà vita ad una banca con 600 miliardi di raccolta clienti, 180 in impieghi, 81 dipendenti e 8 sportelli. L'operazione non è però vista con favore in alcuni settori del Lodigiano. Tra chi la osteggia c'è Ferruccio Pallavera, sindaco di Cavenago d'Adda, già esponente del Consorzio del Lodigiano, convinto che occorra salvaguardare, in ogni campo, l'identità del Lodigiano. "Cernusco farà un solo boccone di Boffalora. Quale peso potrà avere quest'ultima con i suoi 600 soci, contro i 2.000 di Cernusco? La sua posizione subalterna è già decisa"¹⁶.

Nasceva dunque il 23 dicembre 1989 la C.R.A. Laudense, dalla fusione per concentrazione di Corte Palasio, Crespiatica, Graffignana e Salerano sul Lambro.

Inizialmente, la Laudense non aveva sportelli a Lodi, ma nel dicembre del 1990 riusciva ad aprire sia in città sia a S. Angelo Lodigiano, conseguendo per quanto riguarda Lodi un "obiettivo che i dirigenti dell'istituto di credito si erano posti fin dal giorno della nascita della banca lodigiana [...] raggiunto in questi giorni, dopo una lunga ricerca e una serrata trattativa"¹⁷. L'apertura di quella che sarebbe diventata la sede centrale della Laudense era stata anticipata il più possibile per cercare di prevenire una concorrenza che in città stava per diventare feroce, a causa della liberalizzazione del mercato del credito e dell'interesse che suscitava Lodi. Ma tutto il movimento del credito cooperativo era in grande fermento, e per la prima volta dopo molto tempo stava aggredendo le città:



¹⁴Traiamo questa e le successive citazioni da: Anche da Crespiatica arriva il "sì": nasce la Cassa rurale Laudense, in "Il Cittadino" del 25/7/1989.

¹⁵Ottimistiche in tal senso le previsioni del "Giorno": "E già si prospetta un nuovo obiettivo, per la 'giovane' banca: una fusione con la Cassa rurale di Boffalora, che dovrebbe aprire entro maggio una filiale in via Biancardi. Si tratta, comunque, di una situazione ancora da definire", in "Il Giorno" del 24/4/1991.

¹⁶Boffalora d'Adda e Cernusco assieme in una banca, in "Il Corriere della Sera" del 28/5/1995, p. 30.

¹⁷Si consolida nel centro storico la piccola city degli sportelli, in "Il Giorno" del 27/9/1990, p. 22.

*Memorabile, nel senso più compiuto del termine. Così si potrebbe definire la fase che tutto il mondo della cooperazione cattolica di credito sta vivendo. La progressiva apertura del mercato ha reso praticamente superflua una riforma organica del Testo unico per le Casse rurali ed artigiane, ma soprattutto assistiamo contestualmente ad un indicativo inserimento anche nei grossi centri. Le tre casse rurali che apriranno su Brescia, la Laudense a Sant'Angelo e a Lodi (dove godrà della compagnia di Boffalora), Carate Brianza a Lissone, il Basso a Casale, sono solo alcuni degli esempi di questa evoluzione in atto. Le Casse rurali ed artigiane gradualmente si avvicinano alle città dalle quali erano state tenute ben lontane: il movimento si snaturerà, rischierà qualche scivolone economico o potrà piuttosto consolidarsi in vista delle prossime scadenze europee?*¹⁸

In particolare, l'articolo del "Giorno" prefigurava una possibile, futura concorrenza della nuova banca cooperativa nei confronti della Popolare, riproponendo uno schema che rimandava al primo trentennio del Novecento, con la presenza in città del Piccolo credito S. Alberto a fare le veci del credito cooperativo cattolico. Questo senza contare che, come sottolineava il direttore della Laudense Lino Trequadrini, l'apertura dei nuovi sportelli "porterà notevoli effetti nelle condizioni e nei tassi praticati fino a oggi alla clientela, mantenendo intatta la snellezza operativa che ci contraddistingue"¹⁹. Con quello di Lodi, la Laudense raggiungeva dunque quota nove sportelli, diventando una realtà bancaria di tutto rispetto per il territorio lodigiano²⁰. Con ciò, la Laudense appariva come un istituto bancario ormai formato, cui difficilmente (nonostante le raccomandazioni in tal senso, anche autorevoli²¹) potevano aggiungersi altre casse in futuro. Si trattava tuttavia di una banca in grado di recitare un suo ruolo da protagonista sia sul territorio, sia sullo scenario cittadino.

Al suo primo bilancio, quello relativo al 1990, la Laudense metteva in mostra una raccolta diretta pari a oltre 113 miliardi²², cioè appena dieci miliardi in meno rispetto al totale registrato dalle sette casse che appena tre anni prima avevano partecipato all'originario progetto di fusione²³.

Parallelamente, il totale delle operazioni con la clientela (gli impieghi) superava i 40 miliardi, con un incremento del 18% su base annua, risultando addirittura superiore ai 39 miliardi stimati per le sette casse cremasco-lodigiane nel 1987. Sul fronte del patrimonio, un aspetto che, pur non essendo tradizionalmente molto forte e nemmeno troppo considerato in passato dalle casse rurali, stava assumendo un sempre maggior "credito" nelle stime di bilancio si rilevava che "supereranno quindi dopo la destinazione dell'utile netto '90, i 17 miliardi e sono indice di consolidamento del patrimonio aziendale e di equilibrio fra il patrimonio e l'operatività aziendale e fra patrimonio e rischiosità dell'attività. Ciò consente di incentivare sempre più l'attività della Cassa ponendola al riparo da eventuali evenienze negative". Di seguito, la relazione sul bilancio notava che "il rapporto fra i mezzi propri ed il totale degli impieghi (base rischio) con la clientela è del 37,70% (39,42% a fine 1989) mentre quello fra i mezzi propri e la raccolta diretta con la clientela ordinaria è del 14,80% contro il 14,95% del 1989. Quest'ultimo rapporto risulta superiore del 3,7% alla media del sistema bancario". Ciononostante, "essendo però il dato patrimoniale un dato importante nella valutazione dell'azienda, la

Cassa Rurale di S. Andrea
Crespiantura

¹⁸ *Nuovi sportelli bancari a Casale, Lodi e S. Angelo per le Casse rurali e artigiane del territorio*, in "Il Cittadino" del 3/10/1990, articolo a firma di Pierangelo Repanati. All'occhiello l'affermazione: "Un momento felice per il credito cooperativo".

¹⁹ *Si consolida nel centro storico la piccola city degli sportelli*, in "Il Giorno" del 27/9/1990, cit. Si noti come anche l'ingresso della C.R.A. del Basso Lodigiano a Casalpusterlengo fosse il ritorno ad un centro già conquistato a inizio Novecento dal Piccolo credito del Basso Lodigiano.

²⁰ "La fusione è stato il trampolino di lancio, spiega Angelo Mariani, presidente della Laudense, Dobbiamo confrontare cosa eravamo e cosa siamo ora. L'aggregazione delle quattro casse ha unito gli utili e quindi reso più solido il bilancio. La clientela è aumentata", *Intanto la Cassa rurale Laudense apre il suo primo sportello a Lodi*, in "Il Cittadino" del 3/1/1991.

²¹ Ci riferiamo in particolare a quelle di Angelo Mazzola, personaggio di spicco della DC lodigiana, che non perdeva occasione di ricordare "l'estrema opportunità che il processo di aggregazione iniziato con la fusione che ha dato vita alla Laudense continui con il contributo di altre consorelle", *Guarda con interesse anche al turismo la Cassa rurale e artigiana Laudense: una affollata assemblea a Graffignana*, in "Il Cittadino" del 24/11/1990. Si considerino però anche le parole della prima relazione del consiglio: "L'incisiva azione di evoluzione che su mandato dell'Assemblea il Consiglio di amministrazione sta portando avanti, potrà anche avere positivi riflessi nella definizione di eventuali ipotesi di intesa con Casse rurali artigiane consorelle, per il raggiungimento di possibili integrazioni, in grado di garantire prospettive di più ampio e costruttivo respiro alla futura operatività", Relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio 1990, in ACCL, p. 11.

²² Cui si devono aggiungere "i dati della raccolta indiretta che alla fine dell'esercizio 1990 ha superato i 41 miliardi, con un incremento del 64,13%, portando il totale dei mezzi amministrati della Cassa, per conto della clientela, ad oltre 154 miliardi (+19,25%) fatto non trascurabile di competitività e dinamicità", ivi, p. 19.

²³ Questo all'interno di uno scenario di concorrenza estrema con i titoli di Stato: "Il C.D.A. ha adeguato le proprie politiche della raccolta e degli impieghi alla contingente situazione del mercato nel quale, come da diversi anni è chiaro a tutti, la concorrenza del debito pubblico ha completamente mutato il quadro di riferimento per la valutazione dei risultati attraverso il parametro di crescita della raccolta", ivi, p. 11.



Cassa è indotta ad incrementare ulteriormente i mezzi propri per mantenere immutata la propria potenzialità operativa ed ottemperare altresì alle indicazioni dell'Organo di vigilanza²⁴.

Non c'è dubbio che numeri simili testimoniassero di un successo che era anzitutto organizzativo, avendo la Laudense saputo rispondere alle difficoltà del processo di fusione con una notevole capacità di rafforzare l'istituto appena costituito.

La prima relazione del consiglio non mancava di sottolineare questo aspetto:

Il Consiglio di amministrazione si è impegnato decisamente anche ad elaborare tutta una serie di linee guida (svolgendo un ampio lavoro per commissioni, in modo da garantirsi gli opportuni approfondimenti) per il rafforzamento della struttura aziendale.

Questo non soltanto per adeguare l'azienda alle mutate dimensioni, ma altresì per individuare le modalità attorno alle quali lavorare per soddisfare le esigenze di una banca cooperativa proiettata verso il futuro. [...] La razionalizzazione delle risorse umane e dei mezzi economici intrapresa con la concentrazione, è stata applicata perfezionando l'organizzazione centrale e conservando la necessaria articolazione alle filiali (potenziate di opportunità operative con l'aggiunta di nuovi servizi e dell'apertura pomeridiana da gennaio '91). [...] Questo consente all'Istituto di affrontare il mercato con una competitività superiore all'usuale ed un più alto livello di evoluzione professionale, per conseguire quella crescita congiunta di redditività ed efficienza che è indispensabile per un sano sviluppo. Connubio, questo, particolarmente necessario ed apprezzabile proprio in banche come le Casse rurali artigiane, i cui fondamenti poggiano su specifiche ad alto contenuto ideale [...]

Le funzioni organizzative della banca stanno vivendo così una importante fase evolutiva, impostata su una pianificazione sostenuta da studi, applicazione tecnologica, più approfonditi controlli e tensione alla formazione professionale degli addetti [...]

Abbiamo realizzato la nuova rete di trasmissione tra le filiali della cassa collegata ad un nostro Centro Elaborazione Dati, dotato di personale specializzato ed ubicato nei già predisposti locali della filiale di Graffignana.

Oltre ad un miglioramento generale della qualità dei servizi, il maggiore e più completo flusso di informazioni che ne scaturirà garantisce al Consiglio d'amministrazione ed all'esecutivo i più adeguati strumenti per bene operare.

Infatti la costituzione del CED autonomo, mentre consente una riduzione dei costi, si presta ad un'informazione interna massiccia e capillare, offrendosi come mezzo versatile per l'approfondimento del tema tecnico amministrativo e gestionale²⁵.

Per quanto riguarda il personale, che sempre più era percepito come un'importante risorsa da sviluppare assieme all'istituto, si prevedeva una maggiore integrazione tra addetti agli sportelli e dei servizi centrali, e la "valorizzazione della qualità professionale ed umana dei dipendenti, affinché la Cassa possa sempre più contare su uno staff di sperimentato valore" per mezzo di un nuovo regolamento interno²⁶.

Il binomio "mercato e organizzazione" non doveva tuttavia andare a scapito della funzione sociale e territoriale del credito. È evidente che l'aggregazione in unico istituto delle quattro casse consorelle dovesse giovarsi a differenziare le banche cooperative cattoliche. La Laudense rimarcava che "La solidarietà e la sussidiarietà, tradizionali ispiratrici del Movimento della cooperazione di credito, sono state considerate anche oltre l'ambito della consueta attività economica, curando le erogazioni per opere di beneficenza e quelle a carattere culturale e di impegno sportivo²⁷. La "territorialità" era il principale criterio per poter esercitare la funzione di beneficenza, demandando a ciascuna filiale il giudizio specifico sulle sovvenzioni da effettuare, "al fine di porre la Rurale, oltre che come mezzo di ausilio, anche come strumento di stimolo delle varie comunità nel cui tessuto la cassa è inserita²⁸. La grande attenzione nei confronti del territorio è riscontrabile anche da due iniziative intraprese nel primo anno di vita: il convegno organizzato assieme a Confartigianato sul "Ruolo delle Casse rurali artigiane nel credito all'artigianato" e la creazione di un polo sociale per il servizio turismo, aperto "sulla scorta della strada già battuta dalle consorelle rurali trentine"²⁹.

La prima iniziativa si inseriva all'interno di un momento di incertezza di Artigiancassa, ragion per cui si sug-

²⁴ Ivi, p. 21.

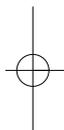
²⁵ Ivi, pp. 10-11.

²⁶ Ivi, p. 12.

²⁷ Ivi, p. 13.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.



geriva "una convergenza strategica tra artigiani, Casse rurali artigiane e organizzazioni di categoria, che potrebbe essere lo strumento ideale per rafforzare lo sviluppo del Lodigiano e per preparare insieme l'avventura europea"³⁰. Mariani, presidente della Laudense, interveniva al riguardo facendo una vera e propria apologia dell'azione territoriale e sociale della sua cassa, essendo sua intenzione di "porsi a salvaguardia del localismo produttivo. Gli sforzi della Luadense saranno tesi a mantenere un'adeguata assistenza ai soci ed a quella piccola clientela (in prevalenza piccoli e medi operatori) che, dando prova di serietà e laboriosità, contribuiscono al mantenimento dei livelli di occupazione". Parallelamente, era "indispensabile che una gamma sempre più ampia di categorie sociali possa attingere ai benefici della cooperazione di credito"³¹. Espansione e concorrenza dunque si: ma per dare maggior sostegno alle aziende di piccola e media taglia e per ampliare sempre più il "tessuto sociale" della cooperazione. Quest'ultima doveva essere allargata, prima di tutto, permettendo alle fasce più deboli della popolazione di entrarvi.

Entro il discorso che la Laudense fa al termine del suo primo anno di vita, convivono dunque termini e concetti come "mercato" e "comunità", "concorrenza" e "localismo". Lo sforzo è quello di adattarsi a una liberalizzazione del credito in ragione della quale banche di vario tipo si contendono ferocemente il territorio. Tuttavia, la possibilità di essere diversi che risiede nella cooperazione non è un handicap ma un valore aggiunto che permette di meglio affrontare la concorrenza con altri istituti. In altri termini, possiamo anche vedere la cooperazione come una vocazione, che spinge la Laudense a una decisa caratterizzazione del credito come "sociale" e "territoriale". In tale ottica, il sostegno al localismo produttivo è una risorsa importantissima da sfruttare. Modernità organizzativa e dialogo con la base sociale e con il territorio devono dunque convivere: e i primi passi della Laudense lo confermano. L'aggregazione fornisce perciò linfa nuova alla cooperazione, che pur essendo proiettata su uno scenario radicalmente diverso e molto più ampio, di scala europea, trova proprio nel suo attaccamento alle esigenze locali e nel microcredito le ragioni non solo di una sua sopravvivenza, ma di una sua forza specifica di cui altre istituzioni continuano ad essere prive.

I principi che ispirarono dunque la genesi della nostra BCC sono chiari e ben definiti nella direzione del localismo al servizio delle comunità locali; come siano andati i fatti di gestione in conseguenza delle dichiarazioni di programma appartiene alle reminiscenze storiche dei più anziani o dei più attenti osservatori degli accadimenti aziendali e certamente appartiene alla storia economica; di essi devono essere ricordati l'impostazione ed i contenuti valoriali di base che tuttora guidano le strategie della BCC Laudense Lodi.





**LO SVILUPPO
DELLA MIA
IMPRESA
INTERESSA
SOLO ME?**



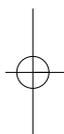
NO, PER NOI È UN INTERESSE COMUNE.

PER LE BCC OGNI IMPRESA MERITA ASCOLTO E ATTENZIONE.
PERCHÉ IL SUO SVILUPPO È ANCHE QUELLO DELLA COMUNITÀ LOCALE.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT

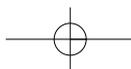


100 anni di storia

100 anni di Cooperazione tra generazioni

Una terra unica
il Lodigiano





LA REVISIONE COOPERATIVA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Dal 1° gennaio 2007 le Bcc sono sottoposte alla revisione cooperativa finalizzata all'accertamento dei loro requisiti mutualistici. Il decreto del ministero delle Attività produttive che lo ha stabilito (Decreto Legislativo n. 220/2002) distingue le BCC nel panorama creditizio.

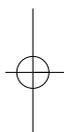
Il decreto stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo sono assoggettate alla revisione cooperativa per quanto riguarda i rapporti mutualistici ed il funzionamento degli organi sociali, nel rispetto delle competenze della Banca d'Italia e delle diverse autorità vigilanti.

La revisione cooperativa ha due finalità fondamentali:

- accertare, anche attraverso la verifica della gestione amministrativa e contabile, la natura mutualistica, riscontrando l'effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con l'ente, la qualità di tale partecipazione, l'assenza di scopi di lucro nei limiti della legislazione vigente e la legittimazione a fruire del peculiare regime fiscale e previdenziale;
- fornire agli organi di direzione e amministrazione degli enti suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale.

Si è conclusa a dicembre con esito "positivo" l'attività di Revisione Cooperativa sulle BCC; essa è stata condotta, come da *routin* periodica, presso la nostra sede dai revisori iscritti all'elenco speciale del Ministero delle Attività Produttive, all'uopo incaricati dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Una garanzia per tutti che la Laudense esprime pienamente, nel suo essere banca, tutti i valori della cooperazione e della mutualità.





REVISIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO AI SENSI DELL'ART. 18 D.LGS. 2 AGOSTO 2002 N. 220

Biennio di revisione: 2009-2010

Si attesta, ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220, che la banca di credito cooperativo

BCC LAUDENSE-LODI s.c.

con sede in **LODI, Via Garibaldi 5**

codice fiscale **09900240152**

n. di posizione **A 160933**

Sezione Albo Società Cooperative:

- Mutualità prevalente
 Mutualità non prevalente

Categoria: Banche di credito cooperativo.

è stata revisionata in data 21 dicembre 2010.

Data, 17.1.11

Il Funzionario Responsabile
Federico Cornelli

75



LA STRATEGIA

La strategia del Credito Cooperativo di questi ultimi anni è riassumibile in due slogan: "Buona banca, Buona



Entrambi possono essere ricompresi e in qualche modo ulteriormente rilanciati dall'obiettivo della "cooperazione totale". Totale, ovvero piena, globale, a tutti i livelli. La "cooperazione totale" infatti:

- ha un'accezione sul piano *strategico* e *organizzativo*, e può fare riferimento sia alle iniziative di rafforzamento delle garanzie offerte dal sistema BCC attraverso il costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che al potenziamento delle sinergie interne, soprattutto sul piano imprenditoriale;
- ha un'incidenza sul piano *gestionale*, e comporta, da un lato, l'ulteriore diffusione di criteri di gestione dei collaboratori volti alla promozione della partecipazione, del coinvolgimento, della motivazione e, dall'altro, il potenziamento di una formazione che valorizzi la nostra distintiva cultura d'impresa;
- ha un'accezione *operativa*, nella logica dell'attuazione e attualizzazione degli obiettivi contenuti nell'articolo 2 del nostro statuto, e dunque, ad esempio, nella realizzazione di quel "miglioramento delle condizioni" dei soci e delle comunità locali in esso prescritto. Andrà quindi a potenziare e qualificare la "buona cooperativa";
- ha una declinazione sul piano della *comunicazione*, e si traduce nel rafforzamento di iniziative volte ad accreditare il sistema BCC nella sua interezza.

Passaggio qualificante, in particolare, sarà l'attuazione del progetto di costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale, che genererà numerosi vantaggi:

- *vantaggi di mercato* (in primo luogo un migliore accesso ai mercati finanziari per le singole banche in termini di costo della raccolta, potendo contare su *rating* più favorevoli. E questo vantaggio potrà essere traslato sulla clientela);
- *vantaggi di reputazione* (derivanti dalla maggiore solidità);
- *vantaggi regolamentari* (la possibilità di utilizzare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli, ovvero la "ponderazione zero" dei crediti all'interno dei gruppi orizzontali cooperativi, a determinate precise condizioni, come previsto dalla Direttiva sui requisiti di capitale).

La strategia di sviluppo prospettata evidenzia dunque vantaggi sia per la banca sia per i suoi clienti. Se la prima sarà di fatto ancora più stabile e ancora più solida, dunque più competitiva, i soci e i clienti godranno di un beneficio in termini di miglioramento della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi loro destinati.



I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce, e che derivano dalla sua identità, sono delineati in tre documenti principali:

il fondamento è l'articolo 2 dello Statuto;

la Carta dei Valori ne è una declinazione riferita alle persone;

la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità riferita alle strutture del sistema del Credito Cooperativo e alle loro relazioni interne.

Perchè la BCC Laudense Lodi è differente



Da notare, il fatto che le BCC abbiano scritto la "responsabilità sociale" nello Statuto, acquisendo l'impegno ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori* non solo tra i principi, ma a livello statutario.



LA CARTA DEI VALORI



La Carta dei Valori è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia. Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa. Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e mi-

sura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Riva del Garda, dicembre 1999

LA CARTA DELLA COESIONE



La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di "rete".

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo*

Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale.

Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale.

Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio.

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte.

La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio.

Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio) *

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR.

La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa-consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza.

L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità.

Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un beneficio reciproco.

Parma dicembre 2005

La Missione

La missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.



LA MISSIONE



La missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

La missione della BCC Laudense Lodi

essere intermediaria della fiducia dei soci e delle comunità locali, lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo assicurando un servizio finanziario conveniente e personalizzato e favorendo la partecipazione e la coesione

IL CODICE ETICO



(Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 dicembre 2008)

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, grazie all'impegno e alla collaborazione di tutte le Persone che in essa vivono ed operano, ha formalizzato un Codice di Comportamento Etico: un insieme di regole per definire in modo semplice e comprensibile tutto quello che nelle relazioni interne ed esterne della Banca è considerato "corretto" o "scorretto", "auspicabile" o "censurabile".

Questo documento è incentrato sui comportamenti e sulle relazioni: vuole essere un contributo importante, teso a migliorare la conoscenza e lo scambio sia all'interno che verso l'esterno. Il lavoro è frutto di un lungo processo che ha via via portato gli attori interni alla Banca a creare nuove condizioni di lavoro interne, nuove modalità di relazione con i soci, con i clienti, con il Territorio, nuove e diverse modalità di adesione attiva al Sistema del Credito Cooperativo Ita-

liano, nuovi Organismi ed attività di Controllo, non ultimo l'Organismo di Vigilanza da cui emana la proposta al Consiglio di Amministrazione di questa adozione formale.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che consideriamo la bussola del nostro operare, è alla base del nostro redigendo Bilancio dei Valori e di questo Codice di Comportamento etico.

Le ragioni che orientano i nostri comportamenti sono il bene della Banca, delle Persone che in essa vivono, dei Soci e dei Clienti, nonché del contesto sociale in cui operiamo: questo in sintesi è per noi un comportamento eticamente corretto e socialmente utile.

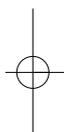
Questo Codice vuole essere un documento che si arricchirà dei contributi interni ed esterni, delle esperienze acquisite nel tempo e dell'evoluzione della Banca: in ogni momento vuole essere un strumento di orientamento per migliorare costantemente tutte le nostre relazioni

Riferimenti

La Banca da tempo utilizza procedure e modelli di organizzazione e sistemi di controllo, le cui violazioni sono soggette alle sanzioni previste dal sistema disciplinare vigente.

La Banca ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/01, di cui il presente Codice Etico costituisce parte integrante.

L'Organismo di Vigilanza ex dlgs 231/01 costituirà il sensore/controllore dell'applicazione di questo Codice nell'ambito dei più estesi compiti attribuiti nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo che BCC Laudense Lodi ha adottato.



PRINCIPI DI RIFERIMENTO E VALORI DI BCC LAUDENSE LODI



BCC Laudense Lodi, con le sue origini centenarie – 1909 Crespiatica -, è una Banca di Credito Cooperativo che ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione delle Persone: il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da Persone che lavorano per le Persone.

1.a La nostra Missione che emana dallo Statuto Sociale, intende

"...favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera..."

1.b I nostri Valori

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo – istituita nell'anno 1999 - rappresenta la "bussola" del comportamento quotidiano di tutti i Collaboratori tendente alla realizzazione della Missione aziendale.

Consideriamo centrali nei nostri comportamenti i seguenti Valori:

- **il rispetto e la valorizzazione delle Persone;**
- **l'onestà;**
- **la trasparenza;**
- **la responsabilità sociale;**
- **l'altruismo;**
- **la lealtà;**
- **la competenza e la professionalità;**
- **la partecipazione attiva, responsabile, democratica;**
- **l'efficienza organizzativa;**
- **la promozione del benessere e dello sviluppo;**
- **la solidarietà e la cooperazione.**

Questi principi conosciuti e condivisi da tutte le Persone che operano nella Banca debbono ispirare i comportamenti di tutti e stanno alla base del Codice di Comportamento Etico. Affermiamo qui che:

- *ogni comportamento individuale eticamente corretto, non soltanto non è in contrasto con la possibilità di gestire con successo gli affari, ma soprattutto coincide con lo sviluppo della Banca;*
- *lo sviluppo di una cultura aziendale eticamente fondata, riduce la possibilità di adozione di comportamenti scorretti o illegali, soprattutto contribuisce ad accrescere il patrimonio più rilevante per la Banca, ossia la sua buona reputazione.*





PRESTITO PERSONALE RICARICABILE

LAUSILIO SEMPRE

Quanto posso
spendere???

Lo chiedo alla
mia BCC!!!



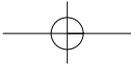
33



LAUDENSE LODI

1909

E' FLESSIBILE,
VELOCE,
CONVENIENTE!



L'ORGANIZZAZIONE

L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio.

Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.





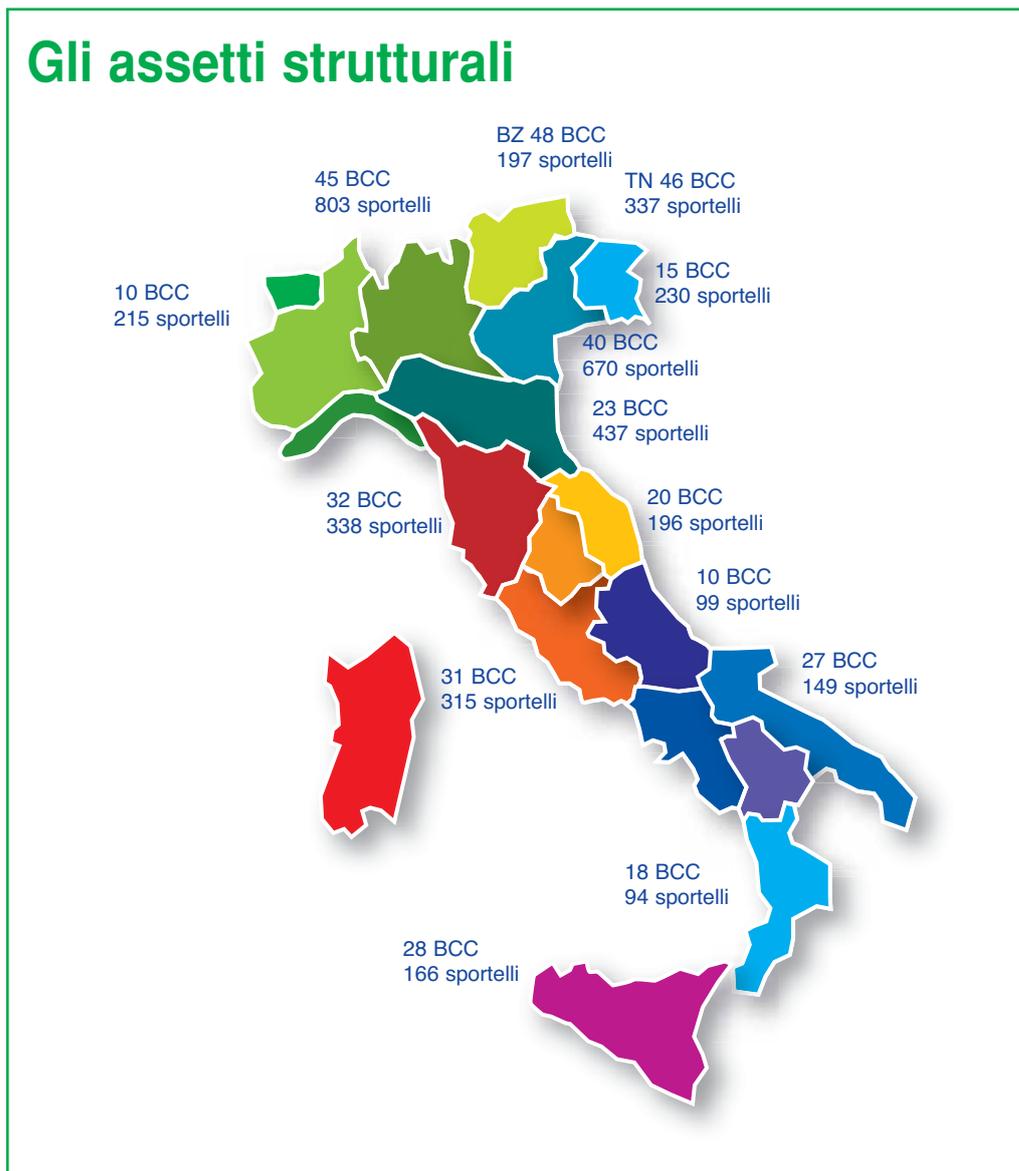
I NUMERI DEL CREDITO COOPERATIVO

Gli assetti strutturali

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.



Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

L'ATTIVITÀ DI IMPIEGO

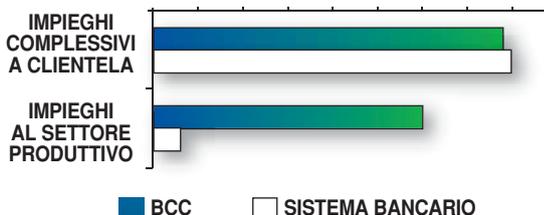
Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC ammontano a dicembre 2010 a **135,3 miliardi di euro**, con un tasso di crescita annua del **7,7%**, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo (**+7,9%**). Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta per le BCC del **5,8%** contro il **+4,3%**** del sistema bancario complessivo.

Ai 135,3 miliardi di impieghi a clientela delle BCC si aggiungono i **circa 10 miliardi di euro** di impieghi banca Agrilising, Cassa di Trento e Cassa Centrale Raiffeisen.

La **quota di mercato della categoria nei finanziamenti alle imprese** è pari a dicembre 2010 al **9,4%**.

Tasso di crescita annuo degli impieghi*

* Stima basata sulle segnalazioni di Vigilanza pervenute entro il 15° giorno del mese successivo alla data di segnalazione



Dati delle BCC stimati sulla base delle matrici dei conti disponibili in Federcasse.

Dati di sistema tratti dalla Base Informatica Pubblica di B.I.

* A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informatica Pubblica della Banca d'Italia.

** Dato stimato

LA NOSTRA ATTIVITÀ DI IMPIEGO

La traiettoria seguita dagli impieghi nel corso del 2010 può a buon diritto essere considerata il termometro della ripresa dell'attività delle nostre aziende; data la stasi pressoché totale di richieste per nuove operazioni a medio e lungo termine di stampo edilizio l'incremento dell'importo dei mutui erogati e delle altre sovvenzioni rateali riflette, eccezion fatta per quanto di competenza alle erogazioni a stato di avanzamento lavori dei cantieri edili in fieri, la risposta dell'Istituto a richieste di finanziamento, di taglio più modesto, provenienti da settori diversi (degne di nota alcune operazioni nel settore delle bio-energie alternative) e dal consolidamento delle situazioni debitorie preesistenti con ispessimento dell'impianto garante.

Il decremento delle operazioni di finanziamento di stampo prettamente commerciale risulta invece espressione evidente della contrazione media dei fatturati, perdurante per parecchie delle imprese clienti, oltre che di scelte di prezzo operate dalla concorrenza in dumping al mercato.

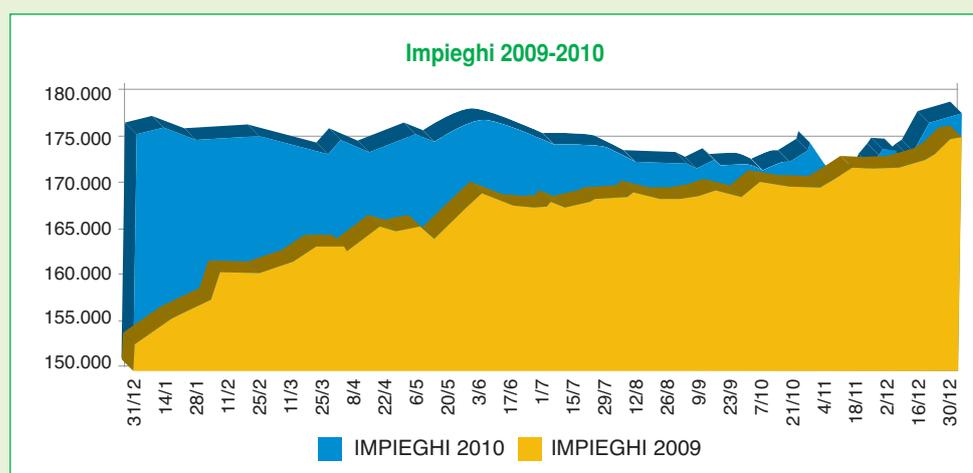
Nell'anno si sono inoltre concluse alcune importanti trattative per l'erogazione di nuovi finanziamenti verso il settore agricolo.

L'erogato ha manifestato una crescita del 3,4%; le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale e di quota interessi, sono diminuite complessivamente del 13,9%.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	33.542	32.811	-731	-2,2%
Anticipazioni fatture	11.087	9.913	-1.174	-10,6%
Salvo buon fine	12.901	10.900	-2.001	-15,5%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	3.547	3.875	328	9,2%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	1.601	268	-1.333	-83,3%
Mutui ed altre sovvenzioni rateali	103.355	112.217	8.862	8,6%
Altri crediti	52	25	-27	-51,9%
IMPIEGHI VIVI	166.085	170.009	3.924	2,4%
Sofferenze (quota capitale ed interessi)	9.701	8.351	-1.350	-13,9%
Fondi rettificativi	-5.587	-3.835	1.752	-31,4%
Sofferenze nette	4.114	4.516	402	9,8%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	170.199	174.525	4.326	2,5%
Fideiussioni bancarie rilasciate	3.352	4.895	1.543	46,0%
TOTALE CREDITO EROGATO	173.551	179.420	5.869	3,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri al lordo dei fondi rettificativi espressi in migliaia di euro

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

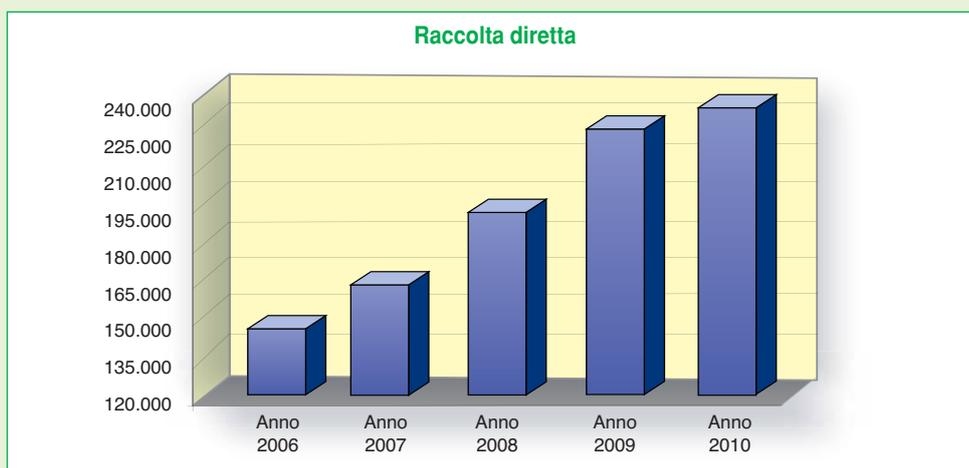
LA NOSTRA RACCOLTA

La massa complessiva della raccolta diretta della nostra BCC è aumentata del 5,1% rispetto all'omologa rilevazione del 2009; la disaffezione conclamata verso i prodotti del risparmio gestito e del risparmio assicurativo nonché la preferenza accordata alle forme più remunerative di raccolta dell'istituto anche per il 2010 ha comportato un decremento della raccolta indiretta sulle cui valutazioni di consistenza incidono, ad onor del vero, anche componenti erratiche legate all'evolversi dei prezzi di mercato. Risulta comunque confermata la preferenza di campo accordata alle nostre BCC ed ai prodotti di sua diretta emanazione: ciò testimonia della nostra capacità di costituire un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle masse di raccolta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.



LA POSIZIONE PATRIMONIALE

Il **patrimonio delle BCC (capitale e riserve)** ammonta a dicembre 2010 a **19,2 miliardi di euro**, con un'incremento del **3,6%** su base d'anno (+24,2% nella media di sistema).

Il **tier1 ratio** ed il **coefficiente patrimoniale delle BCC** sono pari a settembre 2010 rispettivamente al **14%** ed al **14,9%** (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario, disponibile al momento solo con riferimento ai dati di giugno 2010, evidenzia un significativo divario a favore delle banche della categoria (cfr. tabella).

Posizione patrimoniale

	BCC			SISTEMA BANCARIO		
	giu-09	dic-09	giu-10	giu-09 (campione ABI princi- pali gruppi)	dic-09 totale sistema bancario	giu-10 (campione ABI princi- pali gruppi)
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	15%	15%	15,1%	7,7%	9%	8,2%
TIER1 RATIO	14,3%	14,1%	14,2%	11,2%	12,0%	11,2%

Dati delle BCC stimati sulla base delle matrici dei conti disponibili in Federcasse.

Dati di sistema di fonte B.I. e A.B.I.

Il **rapporto tra attività di rischio per cassa ponderate ed attività di rischio per cassa complessive** è pari, infine, al **61,8%** a settembre 2010, stazionario rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

LA NOSTRA POSIZIONE PATRIMONIALE

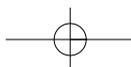
Il Patrimonio netto nella sua determinazione contabile è diminuito dell'11,9% in ragione primariamente dell'impatto della variazione delle riserve da valutazione dei titoli contenuti nel portafoglio AFS (Available for sale).

Relativamente alle dinamiche connaturate alla grandezza del capitale sociale si segnala, anche per il 2010, come le medesime siano state influenzate dalla revisione, disposta dal consiglio di amministrazione, circa il perdurare del rispetto dei requisiti di territorialità e operatività significativa in capo alla compagine sociale; ciò anche al fine di sostenere adeguatamente l'ispezione di Revisione Cooperativa occorsa a dicembre 2010. Al riguardo si segnala come si sia conclusa a dicembre con esito POSITIVO l'attività di Revisione Cooperativa sulle BCC ai sensi dell'art. 5 e 18 commi 1 e 2 del D.Lgs 2 Agosto 2002 nr. 220 condotta, come da routine periodica, presso la nostra sede dai revisori iscritti all'elenco speciale del Ministero delle Attività Produttive, all'uopo incaricati dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	4.761	4.746	-15	-0,3%
Sovrapprezzi di emissione	149	149	-	0,0%
Riserve da valutazione	848	-2.015	-2.863	-337,6%
Riserve altre	15.763	16.220	457	2,9%
Utili di esercizio	623	413	-210	-33,7%
Totale patrimonio netto	22.144	19.513	-2.631	-11,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate si attesta ora al **17,89%** (rispetto al **14,48%** del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al **12,08%** (rispetto al **11,57%** del 31/12/2009)



I PORTATORI DI INTERESSE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA di BCC LAUDENSE LODI

La struttura organizzativa aziendale è funzionale alle esigenze di efficienza interna.



L'Assemblea dei Soci: è costituita da tutti i soci e ne rappresenta l'universalità. Tra i suoi compiti principali l'approvazione: del bilancio d'esercizio, delle modifiche statutarie e la nomina delle cariche sociali. Ogni socio ha diritto ad un solo voto indipendentemente dalle azioni possedute o dal capitale versato.

Il Collegio dei Probiviri: è composto da tre membri che possono essere scelti sia tra i soci che tra i non soci. I membri restano in carica tre anni e sono rieleggibili. Ad esso compete la risoluzione delle eventuali controversie che dovessero sorgere tra i soci e la Banca Laudense.

Il Comitato Elettorale di Garanzia: è costituito da 13 soci nominati dall'assemblea dei Soci. Ha il compito di assicurare la corretta applicazione delle norme legali, statutarie ed i regolamenti concernenti l'elezione delle cariche sociali. Deve sovrintendere a tutte operazioni elettorali prima dell'assemblea e deve assicurare la regolarità, la trasparenza e la più ampia e tempestiva informazione in ogni fase procedurale. I componenti durano in carica tre anni e non possono essere rinominati per più di due mandati consecutivi. La loro attività è gratuita.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: è composto oggi di 9 membri, eletti dai Soci riuniti in assemblea, che, al loro interno, nominano il Presidente ed il Vice Presidente. Tra le sue competenze rientrano le decisioni riguardanti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della banca
- l'ammissione, l'esclusione ed il recesso dei soci
- le erogazioni liberali al territorio.

Gli amministratori sono rieleggibili e durano in carica 3 anni.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE È COMPOSTO DA:

Qualifica	Nome	Comune di Residenza	Professione
Presidente	rag. Giancarlo Geroni	Lodi	Libero professionista Consulente del lavoro
Vicepresidente	arch. Paolo Arisi	Credera Rubbiano	Libero professionista architetto
Amministratore	geom. Flavio Bassanini	S. Zenone al Lambro	Libero professionista Agente immobiliare
Amministratore	Luigi Cassinelli	Lodi	Pensionato
Amministratore	rag. Fabrizio Comaschi	Lodi Vecchio	Commerciante
Amministratore	rag. Giuseppe Fontana	Bertonico	Libero professionista ex quadro direttivo banca
Amministratore	geom. Francesco Ravera	Graffignana	Pensionato ed Imprenditore
Amministratore	avv. Olivo Rinaldi	Lodi	Libero professionista Avvocato
Amministratore	dott. Massimo Scotti	Copiano	Imprenditore

Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, dal Vice Presidente e da due membri, tutti del Consiglio di Amministrazione. Opera all'interno di specifici poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare esamina e approva le domande di fido entro determinati importi.

Attualmente è composto da:

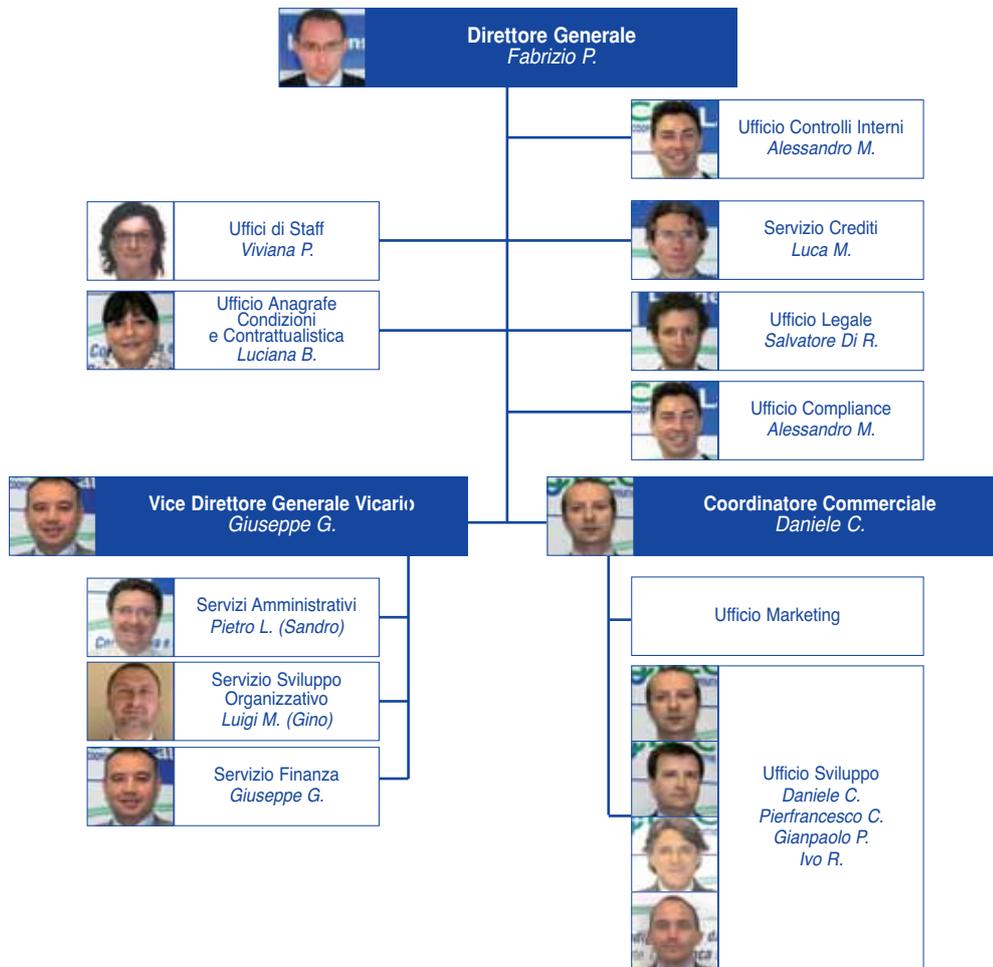
avv. Olivo Rinaldi - Presidente
rag Giuseppe Fontana - Vice Presidente
rag. Giancarlo Geroni - Amministratore
arch. Paolo Arisi - Amministratore

COLLEGIO SINDACALE: è composto 3 membri effettivi e 2 supplenti, nominati dall'Assemblea e rieleggibili. Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta gestione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo, contabile e dei controlli interni adottati dalla BCC e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinanti affari e procedere ad atti di ispezione e di controllo.

IL COLLEGIO SINDACALE È COMPOSTO DA:

Qualifica	Nome	Comune di Residenza	Professione
Presidente	rag. Maurizio Dallerà	San Colombano al Lambro	Libero professionista Consulente del lavoro Revisore contabile
Sindaco	dott. Luigi Meazza	Lodi Vecchio	Libero professionista Commercialista
Sindaco	dott. Vittorio Riboldi	Codogno	Libero professionista Commercialista

ORGANIGRAMMA



Area Ovest	Lodi città	Area Est
Fil. Sant'Angelo Lodigiano Angela R. Tesoreria Valera Fratta	Fil. Lodi Massimo D.	Fil. Crespiatica Maria Francesca C.
Fil. Graffignana Daniela U.		Fil. Corte Palasio Enrico C.
Fil. Lodi Vecchio Andrea B.		
Fil. San Zenone Gianmario C.		
Fil. Sordio Roberto C.		
Fil. Salerano Riccardo C.		





L'attività che svolge la Banca Laudense per conseguire i propri scopi statuari e mutualistici genera delle aspettative ed influisce su interessi di varia natura sociale, economica e culturale nei confronti di soggetti che ruotano in torno alla cooperativa, per l'appunto i "portatori di interessi" che la terminologia anglosassone chiama "stakeholder". Questi possono essere suddivisi in vari gruppi in base ai diversi interessi ed attese che hanno rispetto alla Banca.

Nel caso specifico si possono distinguere:

I "portatori di interesse"	Quali interessi?
I soci	<ul style="list-style-type: none"> • Avere servizi sempre all'avanguardia. • Partecipare maggiormente alla vita sociale della cooperativa. • Percepire il dividendo. • Veder rivalutate le proprie quote sociali rispetto all'inflazione. • Il sapere di far parte di un soggetto economico che lavora per il territorio e per il suo futuro, perseguendo i fini della mutualità e della cooperazione.
I clienti	<ul style="list-style-type: none"> • Avere a disposizione una vasta gamma di servizi e prodotti finanziari in linea con le altre banche con l'aggiunta di un'offerta pregnante di "dialogo"! • Poter avere come interlocutore di filiale personale qualificato ma soprattutto incline a risolvere ogni bisogno del cliente senza pressanti esigenze superiori di budget. • La sicurezza della non tossicità dei nostri attivi.
Le comunità locali	<ul style="list-style-type: none"> • Il sapere di poter disporre di una rete del credito che si interessa solo al territorio con fini di mutualità e di cooperazione è sicuramente di supporto alle finalità istituzionali delle comunità locali. • Il poter beneficiare di un contributo economico "indiretto" con cui la Banca Laudense aiuta le associazioni locali culturali, scolastiche, religiose ed sportive. • Il poter disporre di un servizio di tesoreria al passo con i tempi . • L'aver a disposizione un partner che collabora negli avvenimenti promossi sul territorio (mostre, eventi culturali e benefici ed altro ancora).
Il personale dipendente	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione e la sicurezza sul lavoro. • Il sapere di partecipare ad un'attività che anima il territorio e contribuisce alla sua crescita. • Il poter lavorare vicino alla propria casa. • Il far parte di una banca che non persegue come unico obiettivo quello del solo profitto ma che pensa anche alla comunità locale e valorizza, veramente, le risorse: il nostro bassissimo livello di turn-over sia controprova del gradimento e della soddisfazione nel lavorare.
I fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Un canale preferenziale per coloro che sono anche soci. • Una scelta tra quelli che operano sul territorio. • Una via preferenziale nel poter disporre del credito e degli altri servizi e prodotti bancari.

IL VALORE AGGIUNTO

Il significato importante del valore aggiunto

Il valore aggiunto è la rappresentazione numerica dei vantaggi economici che la Banca Laudense ha prodotto nell'esercizio per i suoi "portatori di interesse".

Il punto di partenza per determinare questo beneficio è la riclassificazione del conto economico che permette una rilettura del medesimo con una prospettiva più ampia.

Esso rappresenta la ricchezza creata dall'azienda e distribuita fra i vari "portatori di interessi" (soci, dipendenti, Comuni, Istituzioni pubbliche ecc).

Occorre precisare che il modello non è in grado di esprimere a pieno il valore prodotto da una banca, in quanto alcuni portatori di interessi non sono considerati come destinatari di ricchezza.

Questo accade, per esempio, relativamente al beneficio creato da una banca attraverso una politica degli impieghi indirizzata a favorire un diffuso accesso al credito da parte di Soci e delle comunità che operano sul territorio.

Come si forma il valore aggiunto?

Lo schema proposto mostra tre configurazioni di valore aggiunto:

- il primo livello "valore aggiunto caratteristico lordo" è dato dalla differenza tra i ricavi ed i costi o consumi collegati alla produzione;
- aggiungendo al primo livello le componenti straordinarie dell'esercizio si ottiene il "valore aggiunto globale lordo";
- per ultimo il "valore aggiunto globale netto" viene determinato sottraendo dal precedente livello l'importo delle rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali.

VALORE AGGIUNTO GENERATO DALLA LAUDENSE	2009	2010
Interessi attivi e proventi assimilati	9.030	8.935
Commissioni attive	1.969	2.090
Dividendi e proventi simili	40	38
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	13
Risultato netto dell'attività di copertura	41	3
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di titoli	815	538
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		59
Altri oneri/proventi di gestione	818	732
TOTALE RICAVI NETTI	12.639	12.402
Interessi passivi e oneri assimilati	4.205	4.264
Commissioni passive	156	169
Spese amministrative	2.500	2.588
Rettifiche/riprese valore nette per deterioramento dei crediti	424	235
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	42	15
TOTALE CONSUMI	7.243	7.271
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	5.396	5.131
Utile da cessione di investimenti	250	288
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	5.646	5.419
Ammortamenti	525	474
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	11	8
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO RETTIFICATO	5.110	4.937
Costo del lavoro dipendente	4.241	4.172
Imposte sul reddito di esercizio	246	352
UTILE DI ESERCIZIO	623	413

La distribuzione del valore aggiunto

Lo schema di riparto del "valore aggiunto globale lordo" evidenzia l'apporto della Banca Laudense al contesto sociale ed economico del territorio di riferimento: la ricchezza è destinata a remunerare i "portatori di interessi" sia diretti che indiretti.

Il prospetto che segue mostra la distribuzione del valore aggiunto al lordo delle rettifiche di valore nette sulle attività materiali ed immateriali, a favore dei soggetti che hanno rapporti con la Laudense.

Le principali categorie di portatori d'interesse sono:

- i soci della Banca
- i lavoratori dipendenti
- lo Stato
- la collettività
- il sistema impresa.

Ci sono categorie che partecipano alla formazione dell'utile ed altre che invece beneficiano della distribuzione del medesimo a fine anno.

I Soci sono i principali portatori di interessi, attenti alla vita della Banca ed agli eventi che organizza (assemblea, gite feste ecc.). Essi percepiscono una remunerazione sul capitale investito che è rappresentata dal dividendo e dalla rivalutazione monetaria del capitale che si adegua annualmente all'inflazione segnalata dall'Istat.

I Lavoratori Dipendenti percepiscono la remunerazione pari al 84,5% del valore aggiunto. Il dato è comprensivo di tutti gli oneri previdenziali e fiscali che sono corrisposti sia dalla Banca che dal dipendente su 100 euro oltre il 45% è assorbito da queste voci.

Il Fisco è il percettore di tutte le tasse ed imposte sia dirette che indirette.

La Collettività è composta dal complesso di quei portatori di interesse destinatari della beneficenza. L'importo indicato è "solo" quello determinato dalla quota di utile destinato ad opere di beneficenza in realtà l'impegno economico è molto più ampiamente declinabile. Esso è composto da altre voci quali le liberalità, i contributi dati ai Comuni alle associazioni, agli enti religiosi e alle scuole..

Per ultimo il **Sistema Imprese** rappresentato dagli utili che per obblighi di legge e di statuto sono destinati alla patrimonializzazione e quindi al mantenimento della solidità della Banca.

Prospetto di riparto del valore aggiunto globale netto rettificato e della sua distribuzione	2009	2010
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO RETTIFICATO (*)	5.110	4.937
Ripartito tra		
SOCI	98	110
Dividendi distribuiti ai Soci	69	110
Rivalutazione quote	29	-
RISORSE UMANE	4.241	4.172
Costo lordo del personale	4.241	4.059
SISTEMA ENTI/ISTITUZIONALI AMMINISTRAZIONI PUBBLICA	245	352
Imposte sul reddito	245	352
COLLETTIVITA'	50	-
utile destinato a beneficenza	50	-
SISTEMA IMPRESA	476	303
Utile di esercizio destinato a riserve indivisibili	457	290
Utile a fondi mutualistici	19	13

* riclassificato in base alle nuove disposizioni della Federazione Lombarda delle BCC

LE RELAZIONI CON I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9)

soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo-Laudense Lodi.

Essi sono, allo stesso tempo,

- proprietari dell'azienda (e come tali ne stabiliscono l'indirizzo strategico),
- gli amministratori (e come tali sono responsabili della gestione),
- primi clienti, dunque colonna dell'operatività (una BCC, come già detto, opera infatti per legge "prevalentemente" con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito),
- nonché il miglior biglietto da visita della Banca, i testimoni dell'impresa.

Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio, e dunque la partecipazione della comunità locale nella nostra impresa nonché il radicamento di questa nel territorio, la nostra banca ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione all'apertura e alla crescita della compagine sociale.

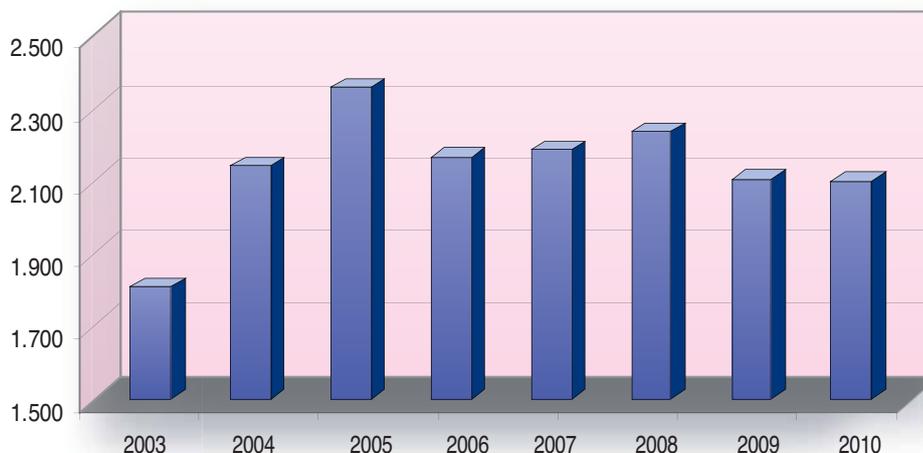
46

I NOSTRI SOCI NEL TEMPO

Al 31 dicembre 2010 la compagine sociale constava di 2.090 soci e di un capitale sociale di 4.746.129 euro (+494,5% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006): un grazie alla fiducia che ciascuno di Voi ci ha accordato e che è andata al di là di ogni rosea previsione.

Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del socio e nel principio della "porta aperta". Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche, la nostra banca vende relazioni, in primis con i Soci..

Andamento compagine sociale

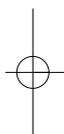
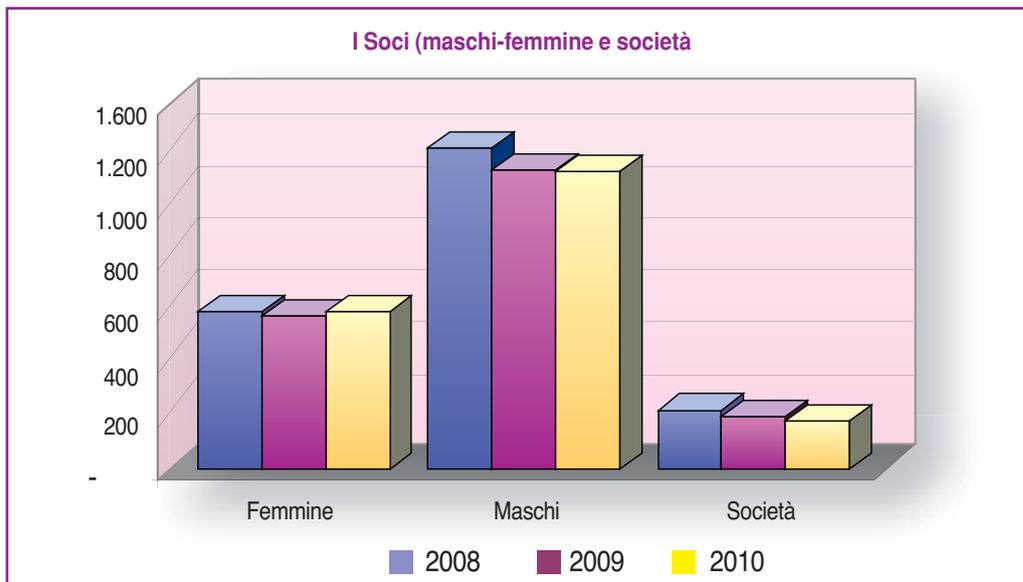




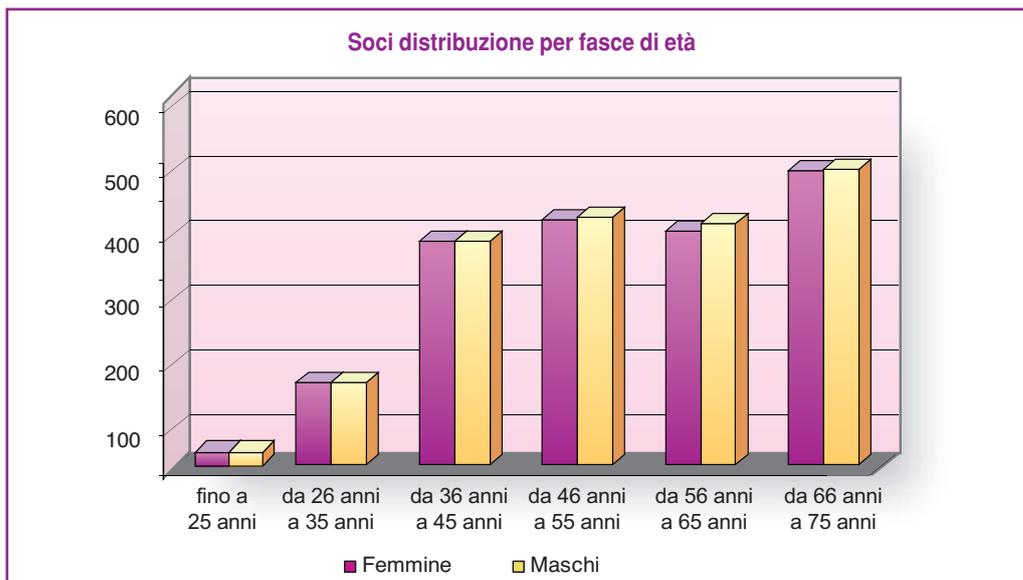
CHI SONO I NOSTRI SOCI

L'andamento demografico dei soci è riassunto nella tabella sottostante.

Non si registrano mutamenti sostanziali rispetto agli anni precedenti.

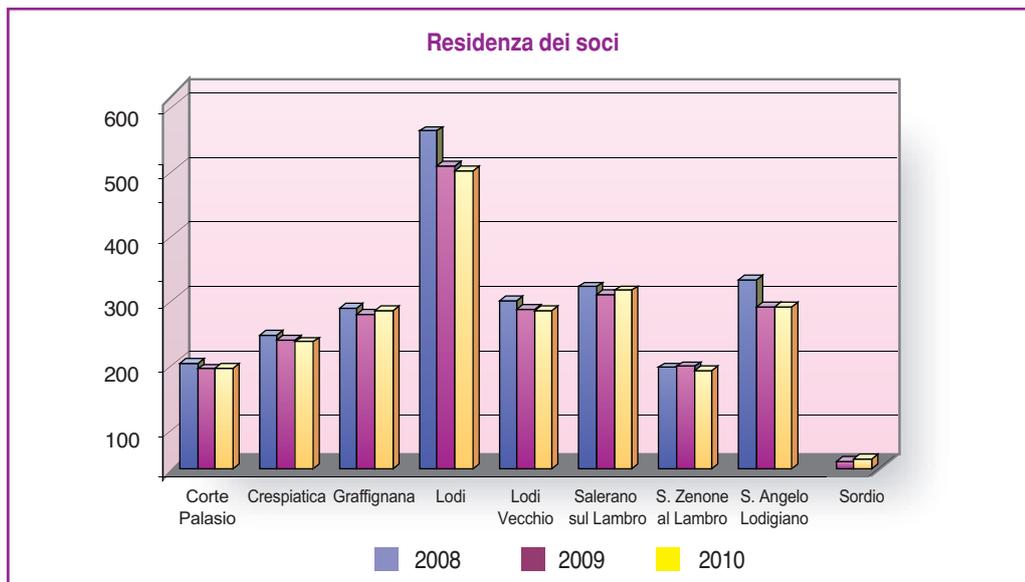


Anche l'evoluzione negli anni dell'anzianità dei Soci è rimasta sostanzialmente lineare nel tempo.



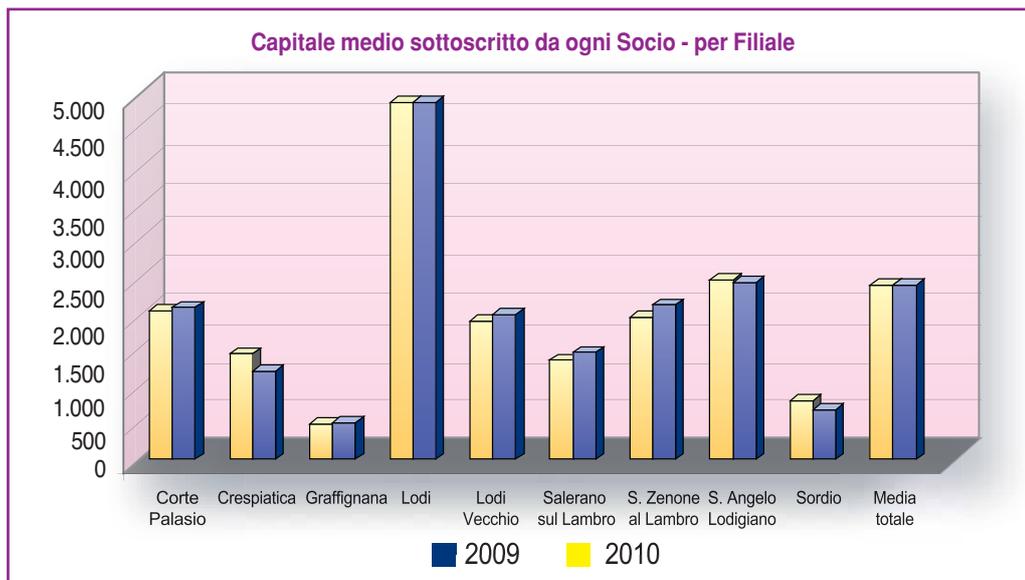
DOVE SONO I NOSTRI SOCI

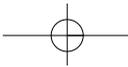
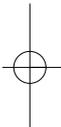
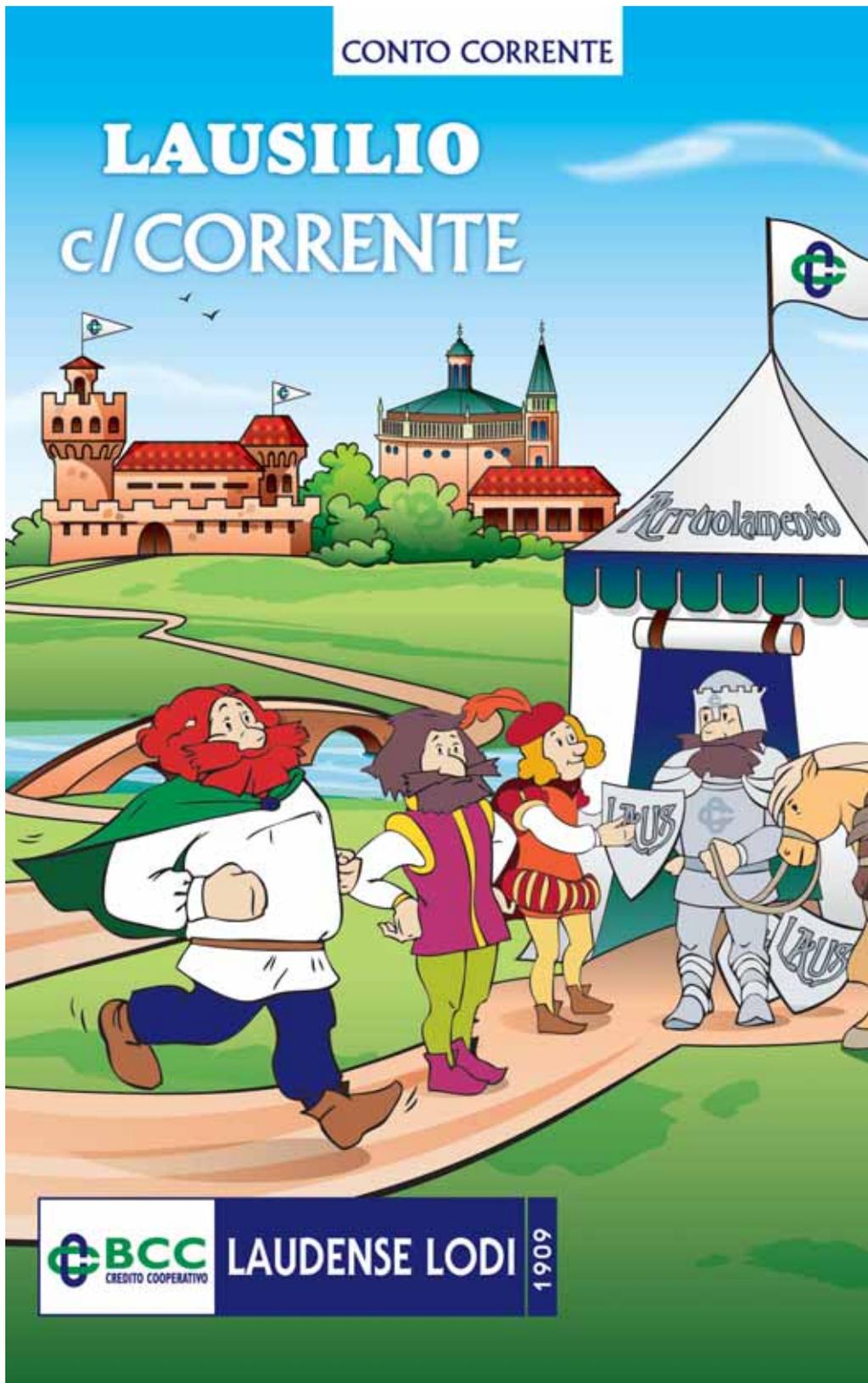
I nostri soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e prevalentemente dai comuni nei quali la Banca è presente con proprie filiali. Particolarmente significativa è l'incidenza dei soci provenienti dal comune in cui ha sede la nostra cooperativa.



CAPITALE MEDIO SOTTOSCRITTO DAI NOSTRI SOCI

Dalle evidenze precedenti consegue l'evoluzione del capitale sociale medio sottoscritto in ciascuna filiale.





I VANTAGGI PER I SOCI

Cosa significa "promuovere il miglioramento" dei soci?

delle condizioni morali

*"Pareggiar nel credito ai grandi
gl'imprenditori più minuti..."*

*redimendoli dall'usura; diffondere
la moralità, insegnando pratica-
mente alla popolazione il valore
economico dell'onestà; stimolare
le energie morali assopite, ride-
stando negli animi avviliti la sper-
anza, richiamando forze latenti
alla vita".*

(L. Wollemborg, Statuto Cassa
Rurale di Prestiti)

delle condizioni culturali

- Abilitare a conoscere;
- Informare;
- Creare consapevolezza;
- Creare occasioni culturali
- Organizzare incontri su temi-
che generali
e specifiche

delle condizioni economiche

- Vantaggi bancari;
- Vantaggi extra-bancari;
- Accesso al credito;
- Valore alla conoscenza perso-
nale nel merito di credito

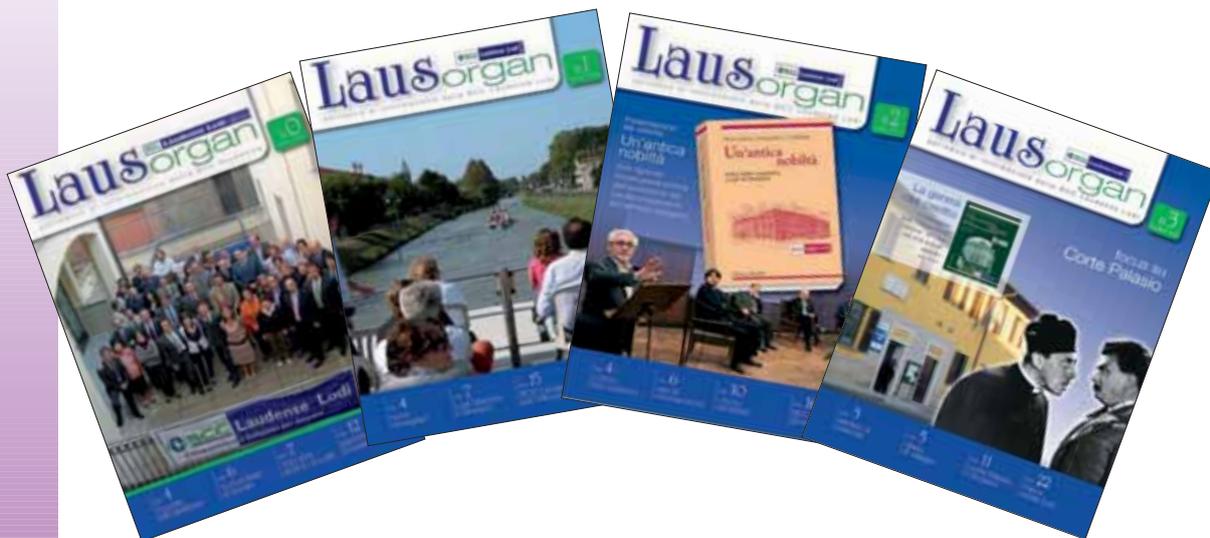
I benefici derivanti dall'essere socio non sono meramente di natura bancaria, ma comprendono anche una serie di agevolazioni, difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, ad esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e all'istruzione).

50

La diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione;

Per quanto riguarda la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione, la Banca investe in media ogni anno 16.000 Euro per la realizzazione dell'assemblea, momento principale di espressione della volontà dei soci che, in base alla regola cooperativa del voto capitaro (una testa, un voto), hanno lo stesso peso a prescindere dal numero di azioni possedute. All'ultima assemblea hanno partecipato 440 soci in proprio o per delega.

Particolare attenzione è dedicata alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista "Laus Organ" che ha cadenza semestrale e informa i soci sul panorama economico, sulle novità, i servizi, le attività svolte dalla Banca.





L'INCENTIVAZIONE DI CARATTERE BANCARIO;

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità.

Altre condizioni di favore sono state applicate ai soci attraverso il conto corrente socio:

uno specifico conto con condizioni di favore cui possono essere abbinati servizi di investimento e servizi di finanziamento a commissioni, spese e tassi agevolati.

Per chi crede nella Cooperativa è possibile ottenere le seguenti condizioni:

canone trimestrale	€ 8,45
tasso di interesse avere	1,50%
numero operazioni gratuite all'anno	Tutte
spese per operazione	€ 0
periodicità estratto conto	trimestrale
spese per invio estratto conto	€ 0
spese per invio documento di sintesi	€ 0
spese di custodia ed amministrazione	€ 5,00
compravendita titoli di stato ed obbligazionari quotatiobbligazionari	0,125%
compravendita BOT	come da decreto
compravendita titoli azionari	0,20%
spese fisse per operazione	€ 0
spese stacco cedole e rimborsi	€ 0
sottoscrizione fondi e SICAV	sconto 100% PIC, sconto 20% PAC, sconto 80% SICAV
spese chiusura conto	€ 0
carnet assegni	€ 0
domiciliazione utenze	€ 0
accredito pensione	€ 0
costo carta bancomat	€ 0
costo prelievi bancomat	€ 0
canone semestrale anticipato home banking famiglia	€ 0
canone semestrale anticipato corporate banking attivo	€ 35
canone semestrale anticipato corporate banking passivo	€ 10
costo carta di credito	€ 25
bonifici	€ 0,52

Polizza auto Zurich Connect, sconti esclusivi per i Clienti e i Soci di BCC Laudense Lodi!



Rivolgiti al tuo consulente in filiale





L'INCENTIVAZIONE DI CARATTERE EXTRA-BANCARIO.

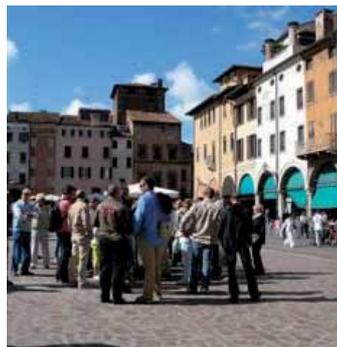
- Anche per l'anno 2010 la Banca ha favorito lo sviluppo di momenti di comunicazione con i Soci e la Clientela privilegiando occasioni informali per cementare la coesione valoriale.
- In particolare sono state organizzate le seguenti gite di una giornata e a costi ridotti per i Soci:
 - l'11 aprile a Torino, visitando la reggia di Venaria e il centro storico della città (134 partecipanti)
 - il 6 giugno a St. Moritz, viaggiando anche sul suggestivo trenino rosso del Bernina (139 partecipanti);
 - il 19 settembre a Mantova, passeggiando per il centro storico e navigando un tratto del Mincio (108 partecipanti).



Torino

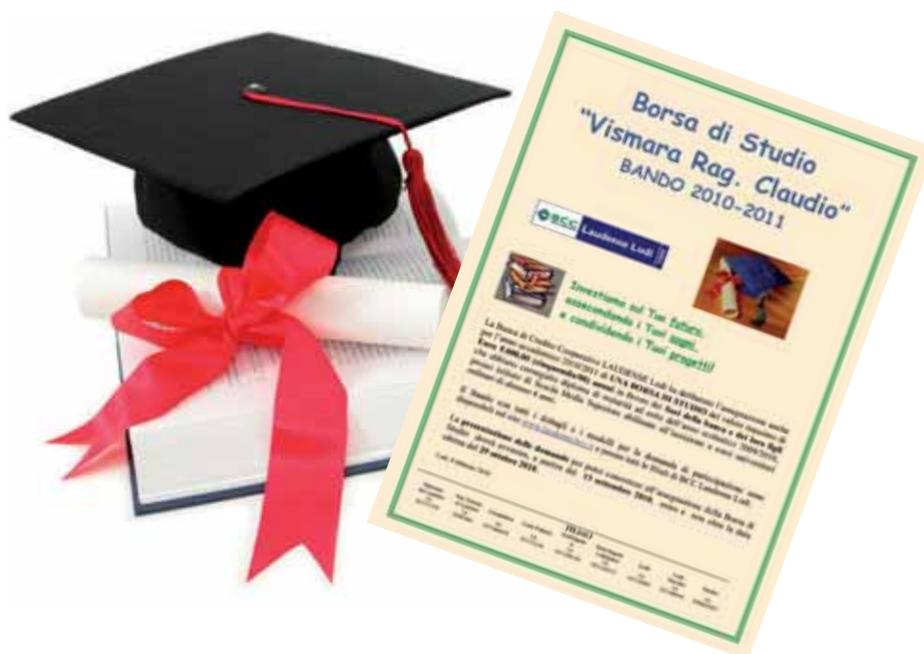


Bernina



Mantova

- Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca ha messo a disposizione dei soci e dei figli dei soci la borsa di studio "Vismara Rag. Claudio" che seguirà l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea dando il giusto valore ad un progetto di vita perseguito con volontà e impegno



PRESENTATO IL SAGGIO "OIKONOMIA URBANA" DI EMANUELE CAMILLO COLOMBO E MARCO DOTTI

L'economia del territorio e l'Incoronata La storia del Lodigiano esce dagli archivi

«Oikonomia è l'etimologia della parola economia e deriva da due termini greci: oikos, casa, e nomos, legge. Il significato è quindi chiaro: la legge della casa. L'economia, infatti, è una disciplina piuttosto recente, che nasce quando il concetto di casa, luogo inteso non solo come abitazione ma anche come scambio di affari, finisce per essere esteso al mercato che diventa sempre più vasto. Non è un caso quindi che per raccontare le vicende economiche della Lodi a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo sia stata scelta proprio la parola Oikonomia, unita a «urbanus», termine di derivazione latina. *Oikonomia urbana - Uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII)* è infatti il titolo del volume fresco di stampa firmato da Emanuele Camillo Colombo e Marco Dotti e uscito per i tipi di Franco Angeli con il sostegno della Banca di credito cooperativo Laudense. Spiega Pietro Cafaro nell'introduzione: «La molteplicità dell'Oikos diventa una grande oikonomia, una sorta di "famiglia allargata" nella quale ognuno ha uno spazio perché dà per ricevere, ma anche per non ricevere, in un'armonia nella quale il conflitto è bloccato alla radice perché a ognuno è data la possibilità di rispondere ai propri bisogni grazie a relazioni sociali sempre più complesse, ma il meno possibile impersonali». Una dinamica che nella Lodi seicentesca e settecentesca ebbe il suo splendore, come ha spiegato lo stesso Cafaro, ordinario di Storia dell'economia all'Università Cattolica di Milano, durante la presentazione del volume andata in scena giovedì sera nella sala Rivolta del Teatro alle Vigne: «Il libro è la premessa del volume uscito lo scorso anno, *Un'antica nobiltà*. Dentro le antiche vicende sta il cuore dello sviluppo dell'economia lodigiana. Vigevano cioè le regole dell'oikos, le regole tipiche della famiglia e viveva uno scambio asimmetrico, il contrario dell'«do ut des». In tale contesto aveva un ruolo preminente l'Incoronata, all'epoca non solo tempio civico, ma anche confraternita, monte di pietà, fabbrica attenta a forme di mecenatismo artistico. Tutto ciò è spiegato nello studio di Colombo e Dotti, una ricerca complessa e rigorosa, ma che diventa anche un «faro acceso sul buio del nostro passato», come l'ha definita il direttore del «Cittadino» Ferruccio Pallavera, nell'occasione moderatore dell'incontro. Il periodo in esame è stato infatti finora poco analizzato dagli storici. «Ma Lodi torna



A sinistra, uno scorcio del pubblico che ha affollato la sala Rivolta; a destra, relatori e autori insieme per la foto di gruppo e, sotto, i due curatori

Il libro è stato pubblicato con i tipi della Franco Angeli e il sostegno della Bcc Laudense

spesso al centro dell'attenzione perché è il luogo di una trasformazione economica che ha preceduto le altre», ha osservato Angelo Moiola dell'Università Cattolica. «È una ricerca tosta - le parole di monsignor Giuseppe Cipelli, attuale rettore del Tempio civico dell'Incoronata -. Leggendo questo libro si capisce perché l'Incoronata ebbe così grande dovizia di beni e donazioni: si faceva quasi a gara per sedersi sugli scranni di questa chiesa che doveva darsi così un peso all'interno della città». L'Incoronata era infatti il cuore dell'economia lodigiana», come ha sottolineato Colombo, «e non era soltanto una confraternita della nobiltà, perché nel corso del '500 ammise nei suoi ranghi oltre mille persone». Fondamentali nella ricostruzione storica sono stati gli archivi lodigiani: «Il contatto diretto con le fonti e i documenti d'archivio è stato molto importante» ha spiegato Dotti. All'incontro hanno portato i loro saluti anche il presidente della Bcc Laudense Giancarlo Geroni, il presidente della Provincia Pietro Foroni e l'assessore comunale Simone Uggetti.

Fabio Ravera

BCC Laudense Lodi
invita alla presentazione del libro
Oikonomia urbana
Uno spaccato della Lodi moderna (secoli XVII-XVIII)
16 Dicembre 2010
ore 20.00 - Sala Carlo Rivolta
Teatro Alle Vigne di Lodi





I NOSTRI COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nella vita della Cooperativa le risorse principali e primarie sono le persone: dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa. I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in qualche misura ne rappresentano il volto.

Alla selezione e valorizzazione delle competenze, alla promozione della partecipazione e del coinvolgimento delle risorse umane, al rafforzamento dello spirito di squadra e di uno stile di lavoro improntato alla logica del servizio la BCC Laudense Lodi ha dedicato specifica attenzione.

Importante per la salvaguardia della specificità delle BCC è anche il contratto collettivo nazionale che la categoria, unica realtà in ambito bancario, mantiene distinto da quello ABI.

CHI SONO I NOSTRI COLLABORATORI

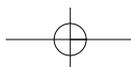
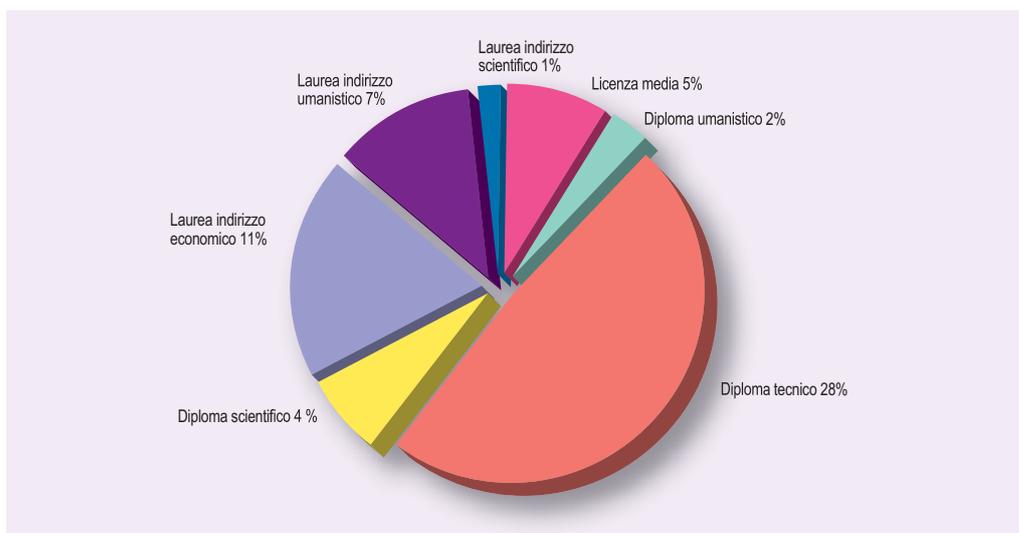
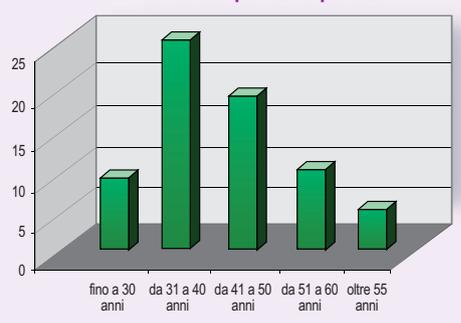
Alla fine del 2010 la Banca aveva in organico 35 uomini e 23 donne.

Rispetto all'anno precedente non si è registrata nessuna variazione: a fronte di 2 esodi (per pensionamento) la BCC ha assunto 2 risorse junior, preventivamente valutate nell'ambito di uno stage formativo. Nell'anno è stata offerta la possibilità di valutare l'azienda ad 1 stagista, tuttora presso la BCC.

Emerge che la distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica risulta sostanzialmente equilibrata tra le classi 31-40 anni e 41-50 anni.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 33% possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche; il 59% il diploma di scuola media superiore; il 9% la licenza media.

Distribuzione dipendenti per età



Nel 2010 la BCC ha destinato ai collaboratori 3,974 mln di euro, tra salari e stipendi, oneri sociali, TFR, trattamento di quiescenza e simili, altri oneri, accantonamento al Fondo Pensione Nazionale del Credito Cooperativo e per la Cassa mutua.

I collaboratori beneficiano inoltre dei ticket pasto, di tassi agevolati, di mutui agevolati, della polizza infortuni e di un check up sanitario svolto con cadenza biennale.

L'ATTIVITÀ A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

La BCC investe continuamente nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori. Nel corso del 2010 i collaboratori hanno beneficiato, ancora una volta, di oltre 2.000 ore di formazione:

	2008	2009	2010
Ore di formazione	1.968	2.118	2.054
Giornate complessive	262	282	274

L'investimento finanziario totale lordo della formazione dei collaboratori ammonta a oltre 90.000.

La formazione è stata inoltre strumento importante per veicolare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Le modalità formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali:

- l'autoformazione
- la formazione interna
- la formazione a distanza
- l'apprendimento on the job, ovvero attraverso l'esperienza
- l'affiancamento

LA COMUNICAZIONE INTERNA

Particolare attenzione la Banca ha dedicato alla diffusione delle informazioni e alla comunicazione come strumento essenziale per creare coinvolgimento. Lo strumento principale utilizzato per perseguire tale scopo è la Intranet interno quale mezzo veloce di diffusione dell'informazione.

Specifico momento di dialogo sono infine gli incontri periodici con i dipendenti che la Direzione organizza e alla quale sono invitati tutti i collaboratori. E' questa l'occasione per un confronto ravvicinato sulle questioni che interessano più da vicino l'azienda e le sue risorse.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Le linee guida della gestione delle risorse umane della Banca è ispirata ai criteri del coinvolgimento e della centralità della persona. Interesse della nostra azienda è lo sviluppo delle competenze, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell'orientamento al cliente, della responsabilità, della professionalità.

Sono questi i parametri che in linea generale vengono presi in considerazione per l'attribuzione degli avanzamenti di carriera e delle incentivazioni.

SICUREZZA DEL LAVORO

In relazione alla previsioni del Decreto Legislativo 626/94, la nostra Banca investe in modo continuativo in soluzioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro. In particolare sono state realizzate 220 ore di formazione per tutti i collaboratori e sono stati individuati, per la sede e per ognuna delle filiali, i lavoratori incaricati di far parte delle squadre di prevenzione e lotta agli incendi.

Nei continui adeguamenti agli impianti e alle strutture con l'adozione dei più moderni strumenti antieffrazione e antirapina (utilizzo congiunto di cassaforte remotizzata e cash in-cash out a servizio della cassa) si persegue, in crescita costante, la sicurezza dei clienti e dei collaboratori nello svolgimento dell'attività ordinaria di Banca.



BCC: IMPRESA DI COMUNITÀ



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

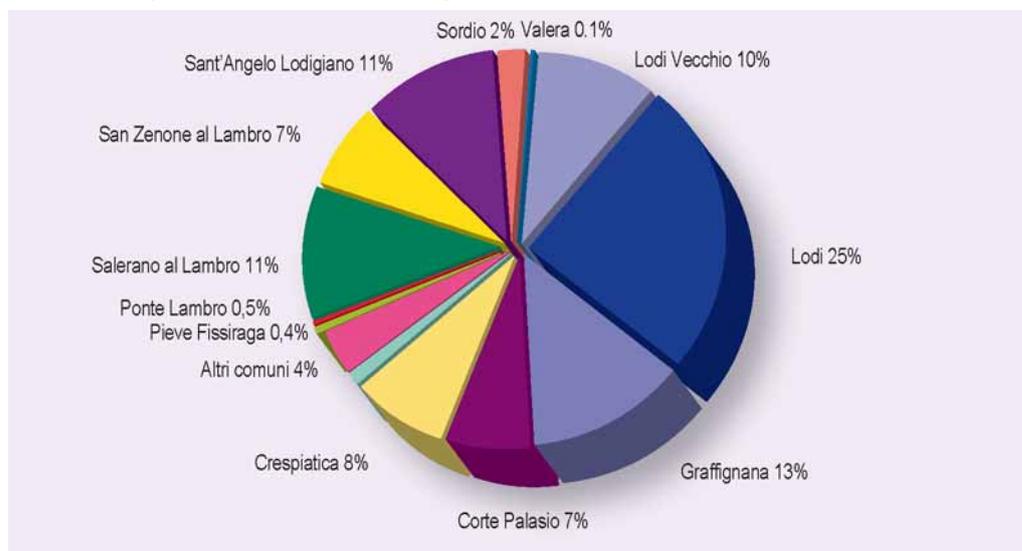
Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

La ricchezza che viene creata dalla Banca di Credito Cooperativo resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

La Banca destina inoltre consistenti risorse al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente. In una parola, per il miglioramento della qualità della vita nel territorio. Si tratta, sempre più frequentemente, di veri e propri "progetti territoriali" caratterizzati da un mix di:

- relazioni attivate dalla banca con soggetti del territorio;
- capacità e know how della banca direttamente messo in campo;
- donazione/sponsorizzazione/capitale offerto dalla banca
- credito attivato in varie forme per rispondere ad un bisogno/opportunità del territorio.

Distribuzione per comune del nostro sostegno al territorio



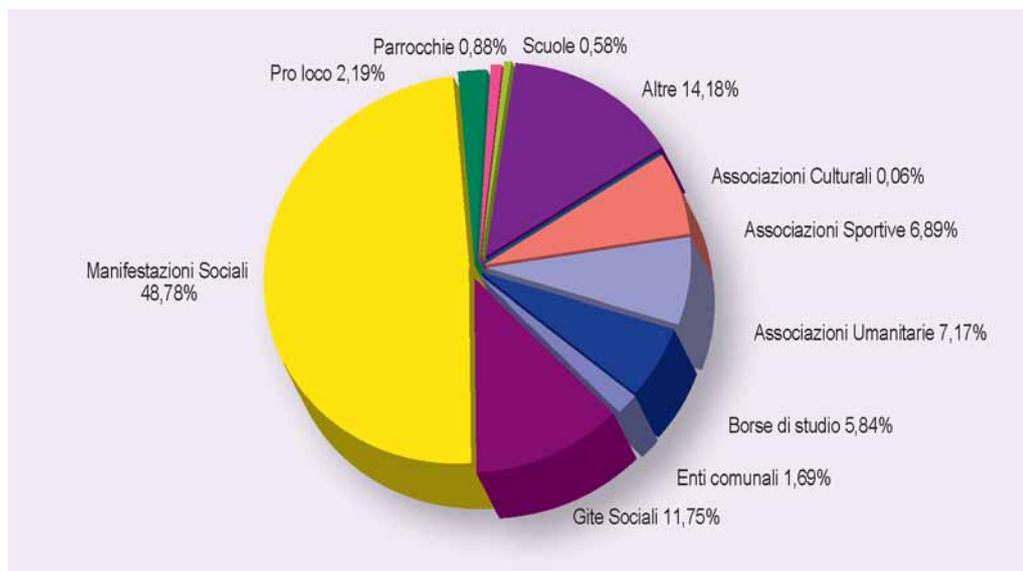
La BCC Laudense Lodi promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e delle comunità locali in due modi:

- sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (spesso enti *nonprofit*, cooperative sociali, organismi di volontariato...);
- realizzando direttamente numerose attività e iniziative di tipo sociale e culturale.

Il sostegno alle organizzazioni di promozione sociale e culturale

La BCC Laudense nel 2010 ha effettuato erogazioni per un importo complessivo pari a 171 mila euro che risulta suddiviso tra seguenti categorie di prenditori:

Distribuzione per categoria



Di seguito l'elenco dei principali soggetti che nel corso del 2010 hanno beneficiato a vario titolo del supporto della Laudense sia a titolo benefico che a titolo di supporto all'attività svolta:

58

Viva in Vita Onlus Associazione Sclerosi Laterale amiotrofica	Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di S. Zenone al L.
Gruppo Podistico di Valera Fratta	A.P.D. La Locomotiva di S. Zenone
Ferrari Francesco (borsa di studio)	Pro Loco di Salerano
Stella Andrea (borsa di studio)	Pro Loco di Graffignana
UNICEF	U.S. Fissiraga A.S.D. di Pieve Fissiraga (LO)
Sport Insieme Lodi Onlus (Associazione sportiva disabili) – contributo per acquisto di un pulmino	A.S.D. amici del Fanfulla di Lodi
Parrocchia S.S. Pietro e Paolo di Graffignana	Associazione nazionale partigiani di S. Angelo
Associazione Cento Paesi (Lodi Vecchio)	Associazione di volontariato "Lodi Vecchio Solidale"
Polisportiva Oratorio S. Giorgio di Corte Palasio	Pro Loco di Corte Palasio
Corpo Bandistico S. Cecilia di S. Angelo	Pro Loco di Sordio
Associazione nazionale vigili del fuoco	Polisportiva di Sordio
Scuola primaria di Crespiatica	Pro Loco di Lodi
Scuola materna Parrocchiale "Sorelle Marrazzi" di Crespiatica	Fondazione IRCCS – Istituto dei tumori di Milano
Comune di Lodi – Centro Culturale	Junior volley di S. Angelo Lodigiano
	Parrocchia di S. Zenone
	Associazione "La nostra famiglia".

LA CRISI E LE INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

L'attuale contesto di crisi economica ha investito anche il territorio Lodigiano, con ripercussioni sia sul tessuto produttivo sia sulle famiglie.

Sia a livello nazionale che locale, banche, sindacati, associazioni di categoria ed enti locali si sono interrogati su cosa mettere in campo per alleviarne l'impatto consentendo di alleggerire la situazione finanziaria di imprese e famiglie in attesa di (e per favorire) la tanto sospirata ripresa.

Pertanto alle iniziative normative degli ultimi anni volte ad incrementare la trasparenza delle operazioni bancarie ed a facilitare il trasferimento di mutui e dei conti tra banche, si sono aggiunte iniziative specifiche per il sostegno dei soggetti colpiti dalla crisi.

Questo non significa che prima non fossero possibili operazioni di sostegno o rinegoziazioni di operazioni in essere: con la trattativa privata poteva essere aperto o rivisto un rapporto qualora banca e cliente avessero trovato un accordo. Anzi, proprio con le Banche di Credito Cooperativo, grazie alla loro vicinanza al territorio ed alla struttura snella, era possibile parlare ed esporre le proprie necessità. Quindi non è un caso che la nostra Banca di Credito Cooperativo, a giugno 2009 anticipò i tempi con una iniziativa propria di sostegno a famiglie ed imprese, a cui ha fatto seguito l'adesione alle altre iniziative che seguirono a livello locale o nazionale. Tra queste è doveroso ricordare l'accordo siglato lo scorso settembre tra la Camera di Commercio di Lodi, la Provincia di Lodi, Assolodi, i sindacati locali e le banche lodigiane. A livello nazionale significativo è stato l'"avviso comune" per la sospensione dei debiti alle piccole e medie imprese siglato nel mese di agosto 2009 da Governo, Associazione Bancaria Italiana e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese nonché l'accordo siglato a dicembre 2009 tra l'Associazione Bancaria Italiana e le associazioni dei consumatori per la sospensione dei mutui ipotecari a favore dei privati che perdono il proprio posto di lavoro.

Ecco in sintesi le iniziative in essere, con la precisazione che i requisiti di ammissibilità alle facilitazioni, i dettagli sulle modalità tecniche e la relativa modulistica possono essere richiesti alle nostre filiali:

Per i privati

Possono beneficiare del recente accordo ABI/Consumatori i lavoratori con un reddito non superiore ai 40mila euro, che hanno contratto un mutuo con ipoteca iscritta su un immobile residenziale e che hanno perso il lavoro, non hanno ottenuto il rinnovo di un contratto a scadenza, hanno cessato un rapporto di collaborazione o sono in attesa di approvazione di provvedimenti a sostegno del reddito (ad esempio, cassa integrazione). L'accordo prevede la sospensione delle rate di mutuo, sostituite dal solo pagamento della quota interessi (la rata è composta da interessi più una quota del mutuo ottenuto ed è quest'ultima a venire sospesa) per un periodo di 12 mesi, ottenendo anche un allungamento corrispondente della durata del mutuo. I privati che non possiedono i citati requisiti possono comunque chiedere proroghe o facilitazioni che saranno esaminate caso per caso.

Invece l'accordo siglato a livello provinciale mira a sostenere i lavoratori in stato di cassa integrazione, i quali possono ottenere una anticipazione delle somme di competenza dell'INPS in attesa che quest'ultima completi il proprio iter ed eroghi quanto dovuto al lavoratore. In un secondo momento è inoltre possibile ottenere una temporanea integrazione del reddito calcolato sulla differenza tra la retribuzione "ordinaria" e l'importo dell'indennità percepita.

Per le imprese

Le imprese – sia quelle costituite in forma di impresa individuale, sia le società – possono chiedere una sospensione fino a 12 mesi del pagamento della quota di capitale delle rate di mutuo, un allungamento fino a 270 giorni delle anticipazioni ottenute su crediti che possiedono determinate caratteristiche, finanziamenti dedicati ad imprese che realizzano processi di rafforzamento patrimoniale oppure la sospensione del pagamento della quota capitale dei canoni di leasing mobiliare o immobiliare (a tal proposito anche Banca Agrileasing – la società di leasing del Credito cooperativo – ha aderito).





IN TANDEM CON NOI È PIÙ FACILE.

A CHI INVESTE NELL'ECONOMIA VERDE LE BCC OFFRONO UNA GAMMA DI OPPORTUNITÀ A CONDIZIONI SPECIALI.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



IL POLLICE VERDE DELLA NOSTRA BCC

Il tema ambientale è a cuore a noi tutti ed in particolare alla BCC Laudense. Non può esistere uno sviluppo sostenibile e durevole se il medesimo non rispetta l'ambiente, la natura e la salute di noi tutti. Pertanto la BCC Laudense cerca continuamente di migliorare il proprio impatto ambientale su tutti i fronti possibili sia interni che d'aiuto alla clientela sensibile alle tematiche ambientali.

IMPATTI AMBIENTALI DIRETTI

Riduzione dei consumi energetici

Continua l'opera iniziata qualche anno fa finalizzata a razionalizzare la struttura dei consumi energetici della banca.

Dopo aver rinnovato la filiale di San Zenone nel 2008 e LodiVecchio nel 2009, nel 2010 è stata la volta di Corte Palasio. In tutte le filiali rinnovate sono stati installati nuovi impianti energetici a minore impatto ambientale e a classe di consumo energetico primaria.

In fase avanzata di studio anche il cambio di ubicazione della filiale di Crespiatica (si prevede pronta entro l'anno 2011).

Il parco delle autovetture aziendali è stato arricchito con una nuova auto di bassa cilindrata e funzionante con combustibile GPL ad uso del nostro staff di sviluppo.

Consumi di carta

L'utilizzo della carta fa ancora parte della nostra quotidianità lavorativa in misura non irrilevante anche e soprattutto per conformarci agli obblighi contrattuali in materia.

La Laudense continua nella sua opera di contenimento nell'utilizzo di questa preziosa materia prima nei seguenti modi:

- L'utilizzo di carta riciclata
- L'archiviazione su supporti ottici di molta documentazione aziendale
- La stampa trimestrale degli estratti conto
- Il portale documentale, innovazione tecnologia per gli utilizzatori dell'home banking, tramite internet
- Razionalizzazione delle contabili alla clientela: abbiamo selezionato le contabili stampabili alla clientela per evitare l'invio di posta inutile e superflua su operazioni già ben conosciute dal cliente.

IMPATTI AMBIENTALI INDIRECTI

Il nostro impegno anche verso la clientela che vuole fare investimenti in strutture finalizzate al risparmio energetico.

Energie rinnovabili

La linea è composta da finanziamenti per la realizzazione di impianti per la produzione di fondi rinnovabili quali il fotovoltaico, il solare termico e tutte le altre tecnologie che permettono una produzione di energia da fonti alternative al petrolio ed agli altri combustibili fossili. Bcc Laudense Lodi è banca accreditata presso il GSE Nazionale per l'ottenimento dei contributi previsti dalla legislazione europea oggi vigente!

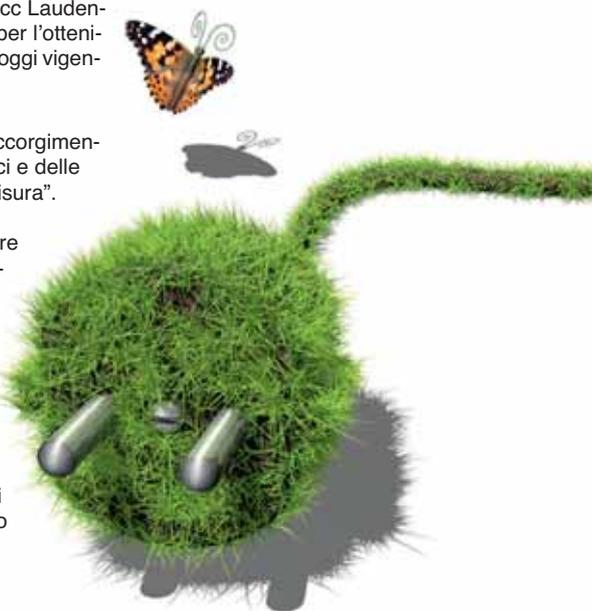
Risparmio energetico

Chi vuole ristrutturare le proprie abitazioni con tutti gli accorgimenti necessari ad un contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti trova il finanziamento cucito su "misura".

L'impianto di climatizzazione della Sede risultava essere un elemento di spreco energetico: la struttura a scambio di calore con l'acqua incideva in modo rilevante sui costi aziendali, con un ritorno in termini di efficienza non ottimale.

Il tutto è stato sostituito con un impianto di ultima generazione funzionante a gas metano (già operativo dal 2010) e con una resa pari al 120%.

Il primo anno di utilizzo del nuovo impianto è risultato più che soddisfacente in termini di risparmio energetico ed aziendale con conseguente compiacimento tra i dipendenti della Sede per il successo nel rinnovamento dell'impianto.



SICUREZZA: SCRIVONO DI NOI

Su LINEA EDP, principale rivista italiana specializzata nel settore ICT (Information and Communication Technology)



Un semplice progetto di backup può “crescere” e diventare strategico per la gestione delle informazioni in azienda? Questo è accaduto alla Banca di credito cooperativo Laudense di Lodi dove l'adozione della tecnologia di backup 2.0 di DocuBox ha consentito di mettere in piedi gradualmente una sorta di “information kernel” per informazioni quali i messaggi di posta elettronica, i documenti dei singoli utenti, il database delle risorse umane, le informazioni sulla trasparenza bancaria, le condivisioni protette, l'archiviazione dei log di amministrazione, nonché della pubblicazione di informazioni alla clientela.

Bcc Laudense ha una sede a Lodi e nove agenzie in provincia, oltre a un sito alternativo per la continuità operativa. Nella sede di Lodi sono ospitati i server per il portale, la posta elettronica, oltre a diverse decine di pc che generano e scambiano documenti, e-mail, usufruendo del portale. Altre decine di pc nelle filiali eseguono le stesse attività, e in più accedono ai documenti sui server della sede centrale. A queste si aggiungono i totem che danno ai clienti della banca informazioni sulla trasparenza bancaria e contenuti multimediali.

“La protezione intelligente dei dati, ossia il backup 2.0 è stato il primo passo – ha spiegato Aldo Prinzi, Ceo e inventore di DocuBox – che è servito a far comprendere i vantaggi della soluzione e l'estensione ad altre tipologie d'informazioni aziendali”.

“Quando è iniziato l'intervento, i dischi erano prossimi alla saturazione e i server, basati su sistemi operativi differenti, rendevano la gestione difficoltosa – ricorda Luigi Morlacchi, responsabile organizzativo/tecnologia di Bcc Laudense -. Il backup dei documenti era affidato alla condivisione su server, risorsa poco usata con il conseguenti rischi di perdita delle informazioni, anche per colpa di semplici disattenzioni”.

Il primo intervento ha riguardato l'installazione nella sede della Banca delle DocuBox Appliance e la conseguente installazione degli agent per server e client, per attivare la sincronizzazione tra i server e il backup automatico dei file per tutte le macchine. Ciò ha ridotto i carichi di lavoro dei server e lo spazio di storage grazie alla deduplicazione automatica dei file. Gli utenti inoltre possono recuperare (in autonomia e in qualsiasi momento) qualunque documento.

Risolta l'esigenza di base, l'It della banca ha iniziato a utilizzare DocuBox per pubblicare i documenti d'interesse comune nelle cartelle condivise degli utenti, oltre che per conservare i log di accesso per il rispetto delle normative sulla privacy. Utilizzando la tecnologia di streaming di DocuBox è stato inoltre possibile veicolare messaggi pubblicitari ai clienti della banca attraverso gli schermi dei totem nelle filiali.

Un secondo intervento ha riguardato il backup automatico (in modalità deduplicata) della posta elettronica. Sfruttando l'opzione DocuBox Mta la banca si è dotata di un completo e-mail server con funzioni antivirus e antispam. E' stata poi la volta del database delle risorse umane, per il quale era opportuno rimpiazzare il tradizionale backup a nastro con uno su disco. In questo caso è stata utilizzata l'opzione standard di backup DocuBox, basata sul software Bacula, programmata per lavorare a specifici orari.

Con l'implementazione di Samba, collegato al Ldap aziendale, si è inoltre implementato un sistema di condivisioni protette con permessi di sicurezza granulari usati dagli utenti come disk share di Windows.

“Se da una parte prestazioni e sicurezza sono indispensabili per la banca, non sono meno apprezzabili l'elevata flessibilità in termini di configurazione e servizio – ha precisato Morlacchi -. DocuBox ha consolidato servizi che in precedenza erano gestiti separatamente con maggiori oneri di manutenzione. L'economia della soluzione ha permesso di rispettare i budget a disposizione”.

DocuBox ha fornito inoltre qualcosa in più nell'ambito della ricerca dei documenti: “Le aree di condivisione dei file sono paragonabili a scrivanie ingombre dove è difficile trovare ciò che occorre – prosegue Morlacchi -. Con DocuBox ci siamo dotati anche di un motore di ricerca per testo libero (Diggee, ndr) che ci permette di risparmiare tempo, ricercando non solo nei nomi dei documenti ma anche nel testo interno. E' come avere un 'Google' privato”.



ATTIVITÀ SOCIALI

Alcuni rapporti di prossimità

CAMBIO DI GUARDIA NEI VIGILI DEL FUOCO

Rinnovo dei vertici nel segno della continuità.

■ Cambio di guardia ai vertici dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco. Alla guida della sezione di Lodi non ci sarà più Lorenzo Luigi Novati, che resterà come presidente onorario dopo essere stato al timone della squadra per ben quattro anni, bensì Pasqualino Bignami, già segretario nella precedente gestione.

I soci si sono ritrovati alcuni giorni fa per accogliere il nuovo consiglio direttivo.

L'associazione ha svolto numerose attività sociali e di rappresentanza, cercando di far conoscere ai cittadini il lavoro dei vigili del fuoco. «L'auspicio per il futuro - si augura il nuovo presidente - è quello di proseguire, con rinnovato impegno, nelle manifestazioni di utilità sociale fino ad ora svolte, promuovendo ulteriori iniziative per divulgare il concetto di sicurezza presso la popolazione. Per questo invitiamo tutte le associazioni e i gruppi a contattarci».

I pompieri ormai in pensione non scordano i protagonisti che hanno dato loro una mano nelle diverse iniziative, tra cui la Bec Laudese di Lodi.

Gr. Bo.



A sinistra Lorenzo Luigi Novati, Gianpaolo Pedrazzini della Bec Laudese di Lodi e Pasqualino Bignami

PER GLI ANZIANI DI CORTE PALASIO



Il sostegno sportivo agli gli anziani di Corte Palasio con la donazione alla Palestra di una pedana vibrante, modello "American Star", da utilizzar per le riabilitazioni.



Pro Loco di Corte Palasio
Via Adda, 3
26834 Corte Palasio (LO)

BCC LAUDENSE PER I GIOVANI

Insieme ai giovani a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 GENNAIO: OCCORRE RIVOLGERSI ALL'UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE IN VIA CAVOUR 31

Gmg, attesi due milioni di giovani

A Lodi "prestito speciale" per facilitare il viaggio a Madrid

LODI «Si attendono circa 2 milioni di ragazzi per l'esperienza unica della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, che il prossimo anno si svolgerà in Spagna», afferma don Angelo Manfredi, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile (Upg), che ha aggiunto: «Tante sono le parrocchie che si stanno muovendo, seguendo la stessa volontà di Papa Benedetto XVI che ha invitato tutti i giovani a partecipare».

Dopo aver vissuto insieme l'esperienza delle Gmg di Toronto 2002, Colonia 2005 e Sydney 2008, le diocesi di Lodi, Como, Pavia e Vigevano rinnovano la scelta di collaborare sia dal punto di vista ecclesiale che organizzativo, proponendo tre itinerari comuni.

Se il primo di questi percorsi, relativo al gemellaggio con le parrocchie della città di Salamanca (Castilla y Leon) e al successivo trasferimento a Madrid per prendere parte alla GMG, ha fatto il tutto esaurito con la prenotazione di 200 posti, di cui ben 73 sono occupati da ragazzi lodigiani, rimangono ancora aperte le iscrizioni per gli altri due itinerari. Si tratta della proposta di partecipare a tutti gli eventi della Gmg di Madrid (con partenza in aereo prevista per il 15 agosto 2011) o di aggiungere a tali eventi la visita di alcune città spagnole: Barcellona, Madrid, Toledo ed Escorial (Viaggio, in pullman fino a Genova e in traghetto per raggiungere Barcellona, fissato per il 13 agosto 2011).

«Stiamo costruendo un progetto di collaborazione con le diocesi di Como, Pavia e Vigevano che ormai si è trasformato in una vera e propria tradizione», spiega Don Angelo Manfredi, che conclude: «Tra i giovani che hanno aderito al gemellaggio con Salamandra, molti sono stati spinti e coinvolti dal racconto entusiasta di chi ha vissuto l'esperienza positiva di Colonia 2005».

Le iscrizioni, da effettuare en-



Qui sopra la stretta di mano tra Arisi, vice presidente della BCC Laudense e don Manfredi, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile

tro e non oltre il 10 gennaio 2011, prevedono il versamento di una caparra equivalente al 50 per cento della quota. Quest'ultima comprende, oltre a viaggio, vitto completo, alloggio e assicurazione, anche una proposta solidale: tutti i giovani pellegrini donano automaticamente una "quota di solidarietà" che corrisponde a dieci dollari americani e che sarà utilizzata dal Pontificio Consiglio per i laici al fine di consentire ai ragazzi del Terzo Mondo di prendere parte alla Gmg di Madrid. Per qualsiasi informazione, è possibile rivolgersi all'Ufficio di pastorale giovanile di Lodi, in via Cavour 31.

Elena De Monti

■ **ACCORDO CON LA BCC LAUDENSE**
Il vice presidente della BCC Laudense Lodi Paolo Arisi e don Angelo Manfredi, direttore

Tutti i giovani pellegrini donano automaticamente una "quota di solidarietà" per i ragazzi del Terzo mondo

dell'Ufficio per la pastorale giovanile della diocesi di Lodi, hanno concordato la concessione di un finanziamento speciale a favore dei giovani lodigiani interessati a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù (Gmg) che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto del 2011. Per i giovani lodigiani stanziare i 750 euro che servono per partecipare ad una delle proposte di viaggio organizzato che la diocesi di Lodi ha proposto potreb-

ber risultare difficoltoso in tempi congiunturalmente difficili; la proposta della BCC Laudense prevede quindi un finanziamento a tasso zero e spese zero, appoggiato su un conto corrente senza nessuna spesa e con imposte e bolli a carico della BCC; il finanziamento può prevedere un rimborso in dodici rate mensili da euro 62,50 cadauna o, in alternativa, diciotto rate mensili da euro 41,67 per non pesare eccessivamente sui bilanci familiari.

G.B.

Giornata Mondiale della Gioventù Madrid 2011

16-21 agosto

La nostra BCC è vicina ai giovani lodigiani e per questa occasione mette a disposizione a costo e spese zero l'importo del viaggio (750 euro) da restituire in 18 mesi.

E' tutto semplice e chiaro:

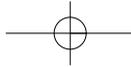
18 rate da Euro 41,67 (taeg 0,00%)

(Conto corrente di appoggio a zero spese; imposte e bolli a carico BCC)



Le nostre filiali

Nome	Indirizzo	CAP	Città	PA	Telefono	Fax
Banca del Lodigiano	Via Vittorio Veneto n. 30	20087	San Zeno di Lodi	LO	0371 11710	0371 11465
Banca di Lodi	Via Carlo Cattaneo n. 103	20090	San Zeno di Lodi	LO	0371 11710	0371 11465
Compostella	Via Carlo Cattaneo n. 103	20090	Compostella	LO	0371 66670	0371 66687
San Zeno	Via Carlo Cattaneo n. 103	20090	San Zeno	LO	0371 11710	0371 11465
Castellina	Via Roma n. 2	20070	Castellina	LO	0371 22010	0371 22020



2° TORNEO DELLA SOLIDARIETÀ

Sedici formazioni di livello internazionale davanti a un pubblico da grandi occasioni

Come già anticipato nel precedente numero lo scorso 2 giugno si è svolto presso i centri sportivi di Borgo San Giovanni e Pieve Fissiraga la seconda edizione del Torneo della Solidarietà, kermesse calcistica rivolta alle giovani promesse del calcio italiano con lo scopo di raccogliere fondi per i più bisognosi. Davanti al pubblico delle grandi occasioni, più di mille persone presenti nel pomeriggio durante le finali, si sono affrontate sedici formazioni di livello nazionale (Inter, Milan, Juventus, Torino, Sampdoria, Piacenza, Atalanta, Brescia, AlbinoLeffe, Pergocrema, ChievoVerona, Mantova) e internazionale (Espanyol e Manchester United) dando vita ad incontri altamente spettacolari con giocate tecniche che non hanno nulla da invidiare ai più grandi campioni. La cosa più importante resta l'obiettivo raggiunto dagli organizzatori in termini di raccolta fondi, infatti durante le premiazioni il Vice Presidente dell'Istituto Arch. Paolo Arisi ha consegnato al Vice Presidente Nazionale Unicef Italia Dott. Taravella un assegno di euro cinquemila a favore della popolazione di Haiti duramente colpita dal terremoto, fondi da destinare alla ricostruzione di locali per l'accoglienza dei più piccoli.



Daniele



SAGRA/FESTA DI SORDIO

**In beneficenza il ricavato degli eventi della sagra di Sordio
Allegria e solidarietà nella festa di piazza per San Bartolomeo**

A metà settembre Sordio si ritrova attorno alle due anime della sagra di San Bartolomeo, il culto cristiano legato alla parrocchia "storica" del paese e gli aspetti di intrattenimento e svago, con tutti i gustosi ingredienti di una festa di piazza. Ogni anno la sagra coincide con la dedizione della nuova chiesa di San Giuseppe, e nel 2010 gli anni dalla consecrazione saranno quattordici. Il traguardo di un nuovo anno pastorale per Sordio sarà festeggiato alle 17 di domani, sabato, 11 settembre, con la messa solenne: nell'occasione tutti i cittadini avranno il piacere di incontrare don Flaminio Fonte, neosacerdote della diocesi di Lodi ordinato la scorsa primavera. Residente da sempre a Villabissone, la frazione di San Zenone al Lambro che dipende però dalla più vicina parrocchia sordiese, don Flaminio è in procinto di iniziare la sua missione sacerdotale come coadiutore a Tavazzano con Villavesco. Sarà lui a celebrare la funzione di ringraziamento per i primi quattordici anni della chiesa nuova del paese, costruita nel 1996. Dopo la messa, processione con la statua di San Bartolomeo apostolo attraverso le vie dell'abitato. Domenica 12 settembre, sempre nell'ambito delle iniziative parrocchiali, torna la consuetudine della benedizione delle auto e di altri mezzi di trasporto: sarà verso mezzogiorno, dopo la messa delle 11. Nel pomeriggio appuntamento con un altro momento comunitario denso di valore: la benedizione dei bambini che stanno per iniziare l'anno scolastico e catechistico (ore 16), seguito dal bacio alla reliquia del santo. Lunedì 13 settembre, alle 10.30, giornata del suffragio e ufficio solenne per tutti i defunti della parrocchia. Tutte le altre iniziative, allestite grazie all'energia della Pro loco in collaborazione con il comune, partono giovedì 9 presso il Centro Sportivo di via Berlinguer, sede dei diversi appuntamenti. Musica, buona cucina, allegria e voglia di ritrovarsi attorno a una tavolata quando la stagione è ancora buona non mancheranno. Il programma andrà avanti tutte le sere fino a lunedì 13. Una festa comunque che non dimentica un lato più impegnato, visto che gli ideatori hanno deciso di destinare una parte del ricavato a due diverse associazioni. Una è la Aig, associazione italiana per lo studio e la cura della glicogenosi, che si occupa di malattie rare di origine genetica; la seconda è la Andrew's Children, attiva in Thailandia con le adozioni a distanza (l'anno scorso la Pro loco ha adottato direttamente due bambini). Verranno vendute ad offerta libera una serie di magliette offerte dalla Banca di credito cooperativo Laudense, che ha supportato le iniziative di solidarietà della sagra. Sabato 11 settembre al centro sportivo arriva "Pompieropoli", maxiesercitazione dei Vigili del fuoco di Lodi, ospiti di Sordio dalle ore 9 a tutto il pomeriggio. Il programma degli intrattenimenti musicali è così organizzato: giovedì 9 Orchestra Olivari, venerdì 10 Pierino e i Tobaris con saggio della Scuola di ballo Team Dimensione Danza; sabato 11 Oxxa Band con ospiti Sara e Simone; domenica 12, ore 19, Aperitivo in Jazz con il trio Tree Da Jazz in concerto; alle 21 Toni Ligorio; lunedì 13 infine palco affidato a Le Mostarde Bastarde e i Quasi per gioco. Emanuele Dolcini





A.C FANFULLA 1874

**Settore giovanile -
Esordienti '99 - Stagione
sportiva 2010-2011**



15 ORE A NUOTO PER BENEFICENZA

Paolo Chiarino attraversa il lago di Como per raccogliere fondi a favore di Stefano d'Errico, un bambino affetto da una rara malattia.



Una nuotata benefica di 15 ore per attraversare tutto il lago di Como dall'alto al basso, partendo da Gera Lario con arrivo a Lecco. L'impresa è stata compiuta da Paolo Chiarini, nuotatore di gran fondo residente a Cremella e che nuotando per 40 chilometri intende raccogliere fondi per la cura di Stefano d'Errico, un bambino affetto dalla Sindrome di West, malattia che provoca debolezza muscolare, incapacità di parlare e di muoversi. Chiarini è un'istituzione nell'ambito delle imprese in acqua, e non solo: per 12 anni giocatore di pallanuoto, si è appassionato al triathlon disputando 100 gare:

tra le più importanti l'Ultraman in Canada, il Trans Swiss Triathlon e due prove di Ironman. Per quanto riguarda le imprese in acqua da ricordare le raversate del lago di Zurigo (26.04Km) e dello Stretto di Catalina (34Km). Chiarino è inoltre stato il primo italiano a partecipare alla Manhattan Island Marathon Swim, nel 2007. Le brime bracciate attorno alle 4.00 del mattino, le ultime attorno alle 19.00 condizioni meteo, acqua, vento e correnti permettendo. "Le mie traversate le chiamano imprese solitarie ma quest'anno l'impresa dobbiamo farla tutti: io con le braccia, voi con il cuore - dice l'atleta -. Dobbiamo aiutare Stefano, un bambino malato di 11 anni e che deve sottoporsi a trapianto di cellule staminali adulte, intervento molto costoso ma che potrebbe dargli la possibilità di recuperare vista, parola ed movimento. Io ho conosciuto il nostro piccolo campione e dai suoi occhi ho capito che ha una gran voglia di giocare questa difficilissima partita". Per eventuali donazioni è stato aperto un conto corrente presso la Banca di Credito Cooperativo Laudense - Filiale di Lodi, intestato a Chiarino Paolo Pro Stefano - Iban It 20 A 08794 20300 000000801967.



Traversata a Nuoto Gera Lario-Lecco 40 Km 23/07/2010
effettuata da Paolo Chiarino

**Chi ha la fortuna di vedere
NON può fingersi cieco!
STEFANO HA BISOGNO DI NOI!**

Negli ultimi anni siamo "bombardati" da tante denunce di malattie rare, delle quali il più delle volte non si ricordano nemmeno le nome, che anche la medicina spesso trascura e le lascia in attesa, perché i costi da fronteggiare sono "troppo alti". Ma ci sono anche bambini che, proprio perché affetti da questa malattia, non possono e NON DEVONO aspettarsi.

Uno di questi bambini è Stefano, il nostro piccolo campione di 11 anni.

Il piccolo Stefano, che vive con i suoi genitori a Tribiano, è affetto da Sindrome di West. Si tratta di una rara malattia che provoca una debolezza totale dei muscoli, incapacità di parlare e di muoversi autonomamente. Stefano inoltre, è pregevole di forte attaccamento affettivo, parlare e di movimenti acrobatici. Stefano inoltre, è pregevole di forte attaccamento affettivo, parlare e di movimenti acrobatici.

Stefano è un bambino che parla con gli occhi, ama gli adulti e ha guai a se avvicina, gli prende la mano e lo porta al suo nonno per ricongiungerlo il profumo.

Amo giocare con i suoi pupazzi di gomma e non vuole mai staccarsi dalla sua mamma, che per prendersi cura di lui ha dovuto abbandonare il lavoro.

La famiglia D'Errico vive con il solo stipendio del papà e la pensione di invalidità che non basta nemmeno per i medicinali quotidiani.

Nel primo mese di vita, la famiglia D'Errico ha sborsato più di 100 milioni di lire per le cure di Stefano.

Che forse un'ingenuità di speranza si è accesa nei cuori della famiglia D'Errico, la presenza di un'ingenuità di salute staminali adulte, che purtroppo però, per alcune problematiche, non è possibile fare in Italia.

La strada è lunga e difficile, ma non per questo impossibile! Stefano ha bisogno di tutti noi! Aiutiamolo! Sostiene un piccolo gesto di solidarietà per ingattare negli occhi del nostro piccolo campione la via di un futuro migliore, per non arrendersi mai!

Per Donazioni
Conto Corrente intestato Chiarino Paolo pro Stefano
presso Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi - Filiale di Lodi
IBAN IT 20 A 08794 20300 0000 00801 967

UN GAZEBO PER LE INIZIATIVE DELLA PRO LOCO DI SALERANO

La banca ha sostenuto, con l'acquisto di un gazebo, le iniziative e la manifestazione sociali e di promozione del territorio della Pro Loco di Salerano.



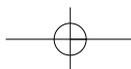
68

GRAZIE DAI PICCOLI PAZIENTI IRCCS

Il 10 giugno 2010 la Banca Laudense ha ricevuto i ringraziamenti da parte dello staff del reparto di pediatria della Fondazione IRCCS dell'Istituto dei tumori di Milano.

La banca ha donato un personal computer che utilizzeranno i piccoli pazienti del reparto.





RESTAURO DELL'ORGANO DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO APP.

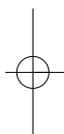
Il Parroco di Graffignana e il Consiglio Affari Economici della Parrocchia ringraziano la BCC Laudense Lodi per il prezioso contributo donato per le campagne e l'organo della nostra chiesa.



POLISPORTIVA ORATORIO S. GIORGIO A.S.D.



La BCC Laudense Lodi sponsor ufficiale della Associazione Sportiva Dilettantistica POLISPORTIVA ORATORIO SAN GIORGIO di Corte Palasio



TROFEO LAUDENSE, LO SPORT CHE CRESCE

UNA DOMENICA CHE NON SARÀ FACILE DA DIMENTICARE PER TUTTE LE BAMBINE COINVOLTE

Gara davvero entusiasmante per le ginnaste dell'Athena 2 all'ultimo Trofeo Laudense

■ Domenica 13 marzo a Lodi Vercelli si è svolta la seconda prova del 75° edizione del Trofeo Laudense. A dir poco stragionata ed entusiasmante la gara delle 30 ginnaste dell'Athena 2, che ha soddisfatto pienamente le insegnanti Erica Carcioppolini, Francesca Mazzola e le loro precisse e indopugnabili collaboratrici Nicole Toscani, Annachiara Urvechi, Martina Radici, Jabeerah ibe Giorgia, Chiara Mondaglia, Valentina Ferrari e Fabiana Giadiorini. Le giovani atlete dopo avere dimostrato le loro capacità in esercizi al corpo libero, al volteggio e alla trave: questa sono riuscite a conquistare ben 4 volte la vetta del podio, regalando un sacco di momenti emozionanti: nel livello 4 Marya Pala si è classificata al 1° posto, Elina Legnani al 4° posto e Benedetta Marzica al 1° posto; nel livello 3 un buon 3° posto per Rebecca Pizzi, a seguire Dalida Castelli al 7° posto e Cecilia Arzuffi al 11°; Valeriana Morandotti al 14° e Linda Invernizzi al 15°.

Ultima prestazione per Sara Piccentini che nel livello 2 per la categoria concettuale (anni 2003-2005-2006) ha conquistato il 1° posto, 1° posto leggero per Giada Marzolina e al 19° Aurora Sessa, 20° Amara Novelli, 21° Giorgia Tagliardi e 22° Giorgia Imbora. 34° posto per Melissa Deffini e 35° per Marta Sardi.

Nella categoria Libellule (2001 e precedenti) ma sempre nel livello 2 è stata la volta di Isadora Napolitano a salire sul gradino più alto del podio.

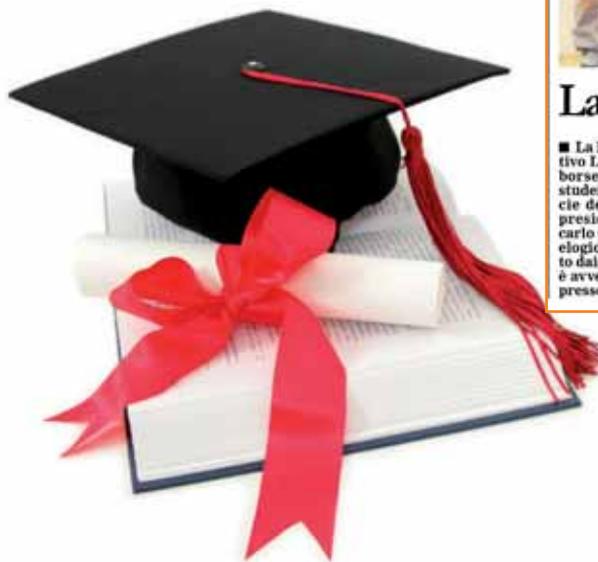
E infine, nel livello 1, podio tutto dell'Athena 2 con la vittoria di Sofia D'Amari, 2° posto per Chiara Sancesi e 3° posto per Gabriella Chessa e a seguire 4° posto per Carlotta Lepi, 5° posto per Lucrezia Ferrari, al 6° Luisa Colella, al 11° posto Gloria Cairo e al 27° la piccola Giada Lucini (nata nel 2006). Insomma, una domenica che non sarà facile da dimenticare per le bambine, ma anche per le insegnanti e tutti i genitori al quale va un ringraziamento particolare per la disponibilità e l'affetto dimostrati.

Intanto la squadra agonistica si sta preparando per le gare di Ginnastica Artistica a Brescia e adesso che mancano ormai pochi mesi alla fine della stagione sportiva si pensa già al Campo Estivo di Concastello, una settimana di duro allenamento e di mare sotto la guida esperta di Donatello Giangregorio.

Le bambine dell'Athena 2 che si sono alternate sul palco del Trofeo Laudense

UNA BORSA DI STUDIO FINO ALLA LAUREA

La BCC Laudense ripropone anche per l'anno accademico 2010-2011 il bando per l'assegnazione della borsa di studio intitolata alla memoriadi Claudio Vismara, ex contabile della banca, scomparso nel 2002. La borsa, del valore massimo di 5 mila euro annui, è destinata ai soci della BCC e dei loro figli che abbiano conseguito un diploma di maturità nell'anno scolastico 2009-2010, presso un Istituto di scuola media superiore abilitante all'iscrizione a corsi universitari ordinari di almeno 4 anni. Diversamente da un'erogazione a tantum fine a se stessa, la borsa seguirà l'assegnazione meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla laurea, dando il giusto valore ad un progetto di vita perseguito con volontà e impegno.



Laudense, le borse di studio

La Banca di Credito Cooperativo Laudense ha assegnato tre borse di studio ad altrettanti studenti le cui famiglie sono socie dell'istituto di credito. Il presidente della banca Giancarlo Geroni ha avuto parole di elogio per l'impegno dimostrato dai tre giovani. La cerimonia è avvenuta la scorsa settimana presso il ridotto del teatro alle

Vigne di Lodi, in occasione della presentazione del libro «Oikonomia Urbana», dedicato al credito nella Lodi del Cinquecento e del Seicento. Nella foto, i premiati. Da sinistra: Andrea Stella, Diana Cervi e Fabio Ferrari. A premiarli, Giancarlo Geroni, presidente della Banca Laudense (a destra nella fotografia).



LE HA CONSEGNATE LA BCC LAUDENSE

Borse di studio per chi ha talento

Non ci sono soltanto i cervelli in fuga verso l'estero alla ricerca di opportunità di lavoro. Molti studenti di talento sono infatti costretti ad abbandonare prematuramente i sogni universitari a causa delle difficoltà economiche delle famiglie. Uno "spreco" a cui la Banca di credito cooperativo Laudense sta cercando almeno in parte di mettere freno offrendo, a partire dal 2008, una borsa di studio del valore massimo di cinque mila euro annui da destinare a studenti lodigiani che si siano particolarmente distinti dopo l'esame di stato. La cerimonia di premiazione si è tenuta giovedì sera presso la Sala Rivolta del Teatro alle Vigne prima della presentazione del volume "Oikonomia urbana", firmato da Emanuele Colombo e Marco Dotti e finanziato proprio dalla Bcc Laudense. Il presidente della banca, Giancarlo Geroni, ha consegnato la borsa ai giovani Andrea Stella, oggi iscritto alla facoltà di medicina a Pavia dopo aver vinto il premio nel 2008, Fabio Ferrari, vincitore nel 2009 e studente di fisica all'università Bicocca di Milano, e Diana Cervi, la studentessa prescelta per la borsa 2010 e attualmente iscritta alla facoltà di giurisprudenza. La borsa di studio è intitolata alla memoria di Claudio Vismara, che per anni ha esercitato la sua professione per la banca di credito cooperativo Laudense. «Questa borsa è nata per favorire i giovani che si sono distinti all'esame di maturità, ma che non avrebbero poi avuto possibilità di proseguire gli studi universitari», ha spiegato il presidente Geroni. «Permette così a giovani di talento di continuare la loro formazione e raggiungere la laurea». Possono accedere alla borsa di studio solo i soci della banca da almeno un anno, che dovranno poi superare gli esami previsti dal piano di studi universitario con una votazione non inferiore a 26/30.



A sinistra, i primi tre giovani premiati con le borse di studio istituite dalla Bcc Laudense per incoraggiare i ragazzi del territorio che hanno il talento per emergere; nelle foto in basso, il pubblico intervenuto durante la serata organizzata al Ridotto delle Vigne e i relatori del convegno di presentazione del libro "Oikonomia"



BCC Laudense Lodi
EDITO COOPERATIVO

DAI SAVOIA AI GONZAGA FINO AL BERNINA

Sempre più numerosi alle gite organizzate dalla BCC Laudense Lodi per i suoi soci

Dopo le due gite alle **isole di Venezia** e alle **villes del Brenta**, l'11 aprile ci siamo ritrovati sempre più numerosi e questa volta anche in compagnia del consiglio d'amministrazione, a Torino, o meglio a **Villa Venaria** che ci ha accolto riparandoci da una mattinata grigia e piovosa. Aperta al pubblico nel 2007 dopo 8 anni di restauri, la villa offre al visitatore occasioni di stupore legate agli spazi interni immensi ma spogliati dei suoi arredi, ai giardini sconfinati ma ancora oggetto di alcuni lavori di manutenzione e abbellimento. All'interno della reggia si possono incontrare i personaggi della corte grazie al lavoro geniale del cinematografico Peter Greenaway. Il pomeriggio l'abbiamo trascorso passeggiando tra le vie di Torino, le sue piazze e i suoi monumenti, per concludere l'intensa giornata in un locale tipico riscaldandoci con il "bicerin", bevanda del posto a base di caffè, cioccolata e fior di latte, un must per chi intende visitare la "capitale dei Savoia".

Il 19 settembre in poco più di 100 partecipanti ci siamo re-

cati a **Mantova**. Splendida città dei Gonzaga i quali hanno fatto di tutto per ostentare la loro ricchezza al fine di ottenere il più alto grado di nobiltà regalando ai posteri palazzi, monumenti e affreschi tra cui quelli del Mantegna, unici. Lasciandoci alle spalle uno dei tre "laghi" di Mantova (ricavati in effetti dall'ansa del fiume Mincio), siamo partiti dal palazzo ducale per continuare un percorso tutto esterno della città, attraversando piazza Sordello, piazza Broletto, piazza delle Erbe, soffermandoci di fronte alla Torre dell'Orologio, visitando la Rotonda di San Lorenzo e via via, sempre accompagnati dall'entusiasmo e dalla professionalità di una esperta guida. Abbandonata la vitale e storica cittadina, ci siamo rinvigoriti con un pranzo ad alto contenuto calorico (tutto a base di maiale) in una locanda a conduzione familiare sita a Curtatone: largo gradimento tra tutti i partecipanti. Il pomeriggio sempre da Curtatone ci siamo accomodati su un battello per navigare un tratto del Mincio. Spettacolari le distese di fiori di loto (anche se non era la loro stagione di fioritura), curiosa la presenza di cigni neri e di aironi cenerini. Un fiume che merita di essere scoperto in ogni stagione per tutto quello che offre in termini di fauna e di flora. Ma non è finita qui: sempre a Curtatone abbiamo visitato il famoso santuario della Beata Vergine Marie delle Grazie, inquietante all'interno e meta a ferragosto di migliaia di pellegrini e nel cui contesto si svolge il concorso nazionale dei Madonnari.

Non contenti prima di rientrare in Lodi ci siamo fermati in una vicina azienda vinicola per degustare dei buoni vini e passiti, accompagnati da delizie nostrane.



Torino, ...il comune



Mantova, navigazione sul Mincio

Mantova, piazza delle erbe



IL TRENINO DEL BERNINA

Partecipazione entusiasta di 141 persone, in particolare tante famiglie con bambini, tutti pronti all'alba delle 4.30 di domenica 06 giugno per arrivare a Tirano, stazione di partenza del suggestivo e particolarissimo trenino del Bernina. La ferrovia si arrampica di 1800 mt su per le montagne svizzere passando dal fondovalle valtellinese a quota 429 fino ai 2.253 m.s.m. del Passo Bernina, terminando il viaggio a St. Moriz in Engadina Alta a quota 1.775 mt, in poco più di due ore. Questo incredibile viaggio merita d'essere più visto che raccontato, proprio per i diversi paesaggi mozzafiato che si alternano: vallate verde brillante, laghi blu nella valle e laghi "bianchi" e "grigi" nei pressi dei ghiacciai perenni, tutto comodamente godibile su questo confortevole trenino con vetrate panoramiche. Scesi dal trenino ci siamo avviati per una escursione di mezz'oretta verso il sentiero di Segantini per poi passeggiare nella raffinata e, secondo me fredda, St Moriz. Alla prossima! Chiara

Bernina, il trenino su uno dei viadotti mozzafiato



Bernina, escursione sull'Engadina



Bernina, stazione di St. Moritz



Bernina, St. Moritz



Bernina, particolare dell'Engadina Alta



AGENDA LUDESANA 2011: L'AGENDA DIFFERENTE

Una agenda così non si è mai vista, l'abbiamo voluta realizzare, perché crediamo che anche una semplice agenda possa tradursi in un servizio in più per i nostri soci.

Non è la solita agenda, ma un vero e proprio vademecum del territorio appartenente alla Provincia di Lodi ricco di notizie, informazioni, appuntamenti e curiosità.

La nuova agenda della nostra Banca per il 2011 è stata davvero una pubblicazione speciale. E' stata pensata per accompagnare ogni vostra giornata, per essere utile e preziosa durante tutto l'anno.

E' stata realizzata con il Patrocinio e la collaborazione della Camera di Commercio di Lodi, del Comune di Lodi e della Provincia di Lodi nonché di molti Comuni del territorio che ci hanno permesso di raccogliere notizie ed informazioni.

Prima di tutto una serie di numeri di telefono utili, specifici del territorio: emergenza, informazioni e sanità. Per ogni giorno, inoltre, sono disponibili l'elenco dei mercati di ogni Comune del lodigiano, le festività patronali e le sagre, le principali Fiere e alcuni appuntamenti imperdibili legati al Carnevale, alla Pasqua, a Santa Lucia o al Natale e Capodanno.

La prima domenica di ogni mese è dedicata ad un itinerario, una gita o un luogo bello ed interessante da visitare nel nostro territorio.

Tutte le domeniche inoltre, abbiamo pensato di suggerirvi una ricetta di tradizione, così per non disperdere la nostra cultura popolare e le radici di una cucina buona, semplice e gustosa che ha saputo sfamare e dare piacere a tante ge-

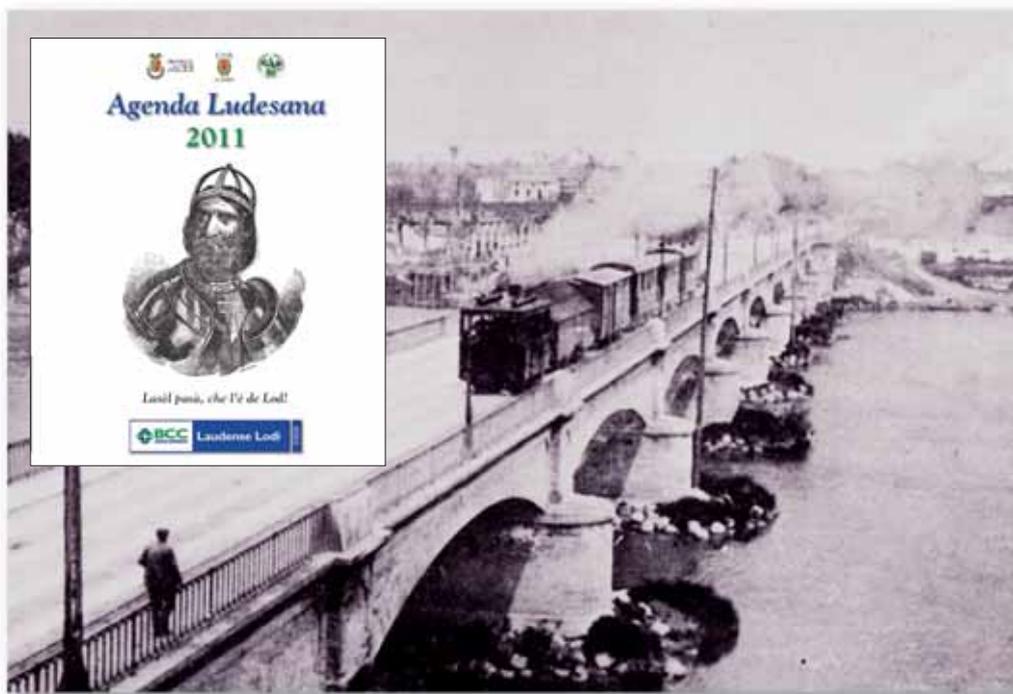
nerazioni.

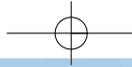
Grazie al famoso ricercatore di cultura popolare e dialetto lodigiano Bruno Pezzini, siamo riusciti a raccogliere molti proverbi, motti, modi di dire, piccole filastrocche. Le troverete riportate nell'agenda, una al giorno, per tutto l'anno.

Inoltre abbiamo coinvolto nel progetto il Liceo Artistico Calisto Piazza di Lodi i cui studenti, coordinati dai professori Angela Riboni, Cristina Daccò e Giulia Montemurro, hanno appositamente realizzato con impegno e dedizione dodici tavole, una per ogni mese dell'anno.

Una agenda così non si è mai vista, l'abbiamo voluta realizzare, con non pochi sforzi ed impegno, perché crediamo che anche una semplice agenda possa tradursi in un servizio in più, un modo di stare sempre vicini ai nostri soci e per essere sempre vivi e presenti dalle nostre parti.

74





CULTURA IN SAN LORENZO

Commedie, tradizione e storie bizzarre

Il via alla sezione "Cultura in San Lorenzo" sarà dato dalla compagnia **CHI Teatrodanza** con "Il Campo", uno spettacolo in cui musica, danza e teatro si fondono e si completano, spaziando dal genere classico al contemporaneo. Il campo è il luogo dove tutto può essere, dove ogni potenzialità può nascere e crescere; come da una semina sapiente. Seguirà un appuntamento con una delle vette creative di Luigi Pirandello, tratta dalla novella "La Giara". La commedia, rappresentata dalla Compagnia Teatrale "il Pioppo", si snoda nella Sicilia rurale: il ricco don Lolò chiede a zì Dima di riparare



col suo mastice una sua grande giara di terracotta. Dato che don Lolò non vuole che vengano usati dei punti per rinforzare l'incollatura, zì Dima è costretto a fare il lavoro entrando all'interno del recipiente; ma poi, una volta riparato si accorge di non poterne uscire... Una progressione di colpi di scena godibilissimi fino allo scioglimento finale, all'apoteosi.

Non manca poi l'omaggio alla cultura ed alle tradizioni della nostra terra con la Compagnia teatrale "I Soliti" e le "Arie Ludesane". Il nostro "Càcu" propone infatti un omaggio alla città, ai suoi luoghi (dall'Adda a luoghi di infiniti stenti come el Fabriciòn, da cui uscivano le donne al rintocco del campanone del Duomo), a mestieri antichi come el cavagèra, sconosciuti ai più giovani.

Direttamente da L'Aquila la Compagnia teatrale "Il Draghetto" impegnata, un passo dopo l'altro, nella ricostruzione del proprio teatro distrutto dal terremoto. Il Draghetto proporrà uno spettacolo dedicato ad un pubblico da 0 a 99 anni: "La Bizzarra storia del mio frigorifero". Che strano trovare sulla scena del teatro un letto, un tavolino, una radio e un... frigorifero! Sembra una piccola casa disposta sul palco alla rinfusa... e sul letto c'è qualcuno che dorme! "La bizzarra storia del mio frigorifero"



è uno spettacolo basato su tecniche di narrazione e manipolazione di oggetti. Le "magie" sono perfettamente integrate nella storia e nella trama teatrale.



La tradizione, questa volta non solo della Pianura Padana, ma anche delle calde terre del sud Italia, è promossa dal Gruppo folcloristico "Terra del Sole", con canti e danze tradizionali italiani. E poi per i più piccini l'immane appuntamento con i burattini del Teatro dei Giovani di Lodi con lo spettacolo "Merlino Soggiogato".

La chiusura è affidata all'Associazione Culturale "Il Ramo" con "Fox della luna", galà con le più belle melodie ed operette tra la comicità e la magia del "Bel Canto". Si tratta di una rassegna delle più celebri operette: dalla Principessa della Czarda alla Vedova Allegra.

Ven 25 Giugno Ore 21:00	Compagnia Teatrale Chi Teatrodanza presenta "Il Campo"	Piazza San Lorenzo
Sab 26 Giugno Ore 21:15	Compagnia Teatrale il Pioppo presenta "La Giara" di Luigi Pirandello	
Dom 27 Giugno Ore 21:15	Teatro dei giovani di Lodi presenta "Merlino soggiogato, ovvero le mirabolanti avventure di Sandrone e Pampaluga"	
Gio 8 Luglio Ore 21:15	Compagnia teatrale I Soliti con "Arie Ludesane"	
Ven 9 Luglio Ore 21:15	Compagnia teatrale Il Draghetto de l'Aquila con "La Bizzarra storia del mio frigorifero"	
Gio 15 Luglio Ore 21:15	Gruppo folcloristico Terra del Sole presenta Canti e danze tradizionali italiane	
Ven 27 Agosto Ore 21:15	Compagnia Teatrale Il Ramo con "Fox della luna"	

76



LAUDENSE LODI

1909

LAUSILIO MAXI



Quanto posso spendere???

Lo chiedo alla mia BCC!!!



PRESTITO PERSONALE CLASSICO



QUALCOSA SU CUI RIFLETTERE MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE

STATUTO SOCIALE
APPROVATO DALL'ASSEMBLEA ORDINARIA
dei Soci il 10 maggio 2009

REGOLAMENTO ASSEMBLEARE
PROPOSTA DI MODIFICA

Art. 2 Principi ispiratori	Art. 2 Principi ispiratori
<p>Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.</p>	<p>Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.</p>

Art. 8 Procedura di ammissione a socio	Art. 8 Procedura di ammissione a socio
<p>Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale.</p> <p>Il consiglio di amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e all'annotazione di quest'ultima nel libro dei soci. La qualità di socio si acquista a far data dalla annotazione predetta.</p> <p>Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.</p> <p>Gli amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.</p>	<p>Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale.</p> <p>Il consiglio di amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e dispone la comunicazione della deliberazione all'interessato. In caso di accoglimento, unitamente alla comunicazione della delibera, il consiglio provvede immediatamente ad informare l'interessato che dovrà effettuare il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento della delibera. Verificato l'avvenuto versamento degli importi dovuti, è disposta l'annotazione della delibera nel libro dei soci, a far tempo dalla quale si acquista la qualità di socio.</p> <p>Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.</p> <p>Gli amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.</p>

**Art. 9
Diritti e doveri dei soci**

I soci, che a norma delle disposizioni precedenti sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

- a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;
- b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di socio e nel caso di acquisto di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;
- c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.

I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando con essa, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.

**Art. 9
Diritti e doveri dei soci**

I soci, che a norma delle disposizioni precedenti sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

- a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;
- b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di ~~acquisto~~ **sottoscrizione** della qualità di socio e nel caso di **sottoscrizione** di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;
- c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.

I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, **operando in modo significativo**, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.

**Art. 13
Recesso del socio**

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il socio ha diritto di recedere dalla Società, qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa natura ai sensi dell'art. 36 del Testo Unico bancario, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al consiglio di amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il consiglio di amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della società e per altri giustificati motivi.

Nei casi di cui al comma precedente, il consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, deve deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.

Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto, prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la Società.

**Art. 13
Recesso del socio**

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il socio ha diritto di recedere dalla Società, qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa natura ai sensi dell'art. 36 del Testo Unico bancario, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al consiglio di amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il consiglio di amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della Società ~~e per altri giustificati motivi.~~

Nei casi di cui al comma precedente, il consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, deve deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.

Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto, prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la Società.

Art. 14 Esclusione del socio	Art. 14 Esclusione del socio
<p>Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 7; - nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori; <p>Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o svolta attività in concorrenza con la stessa; b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa; c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari; d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consiglio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa. <p>Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo. Il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato. Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al tribunale.</p>	<p>Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 7; - nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori; <p>Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o svolta attività in concorrenza con la stessa; b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa; c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari; d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consiglio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa. <p>Nei casi diversi da quelli previsti dalla legge l'esclusione del socio è deliberata tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società.</p> <p>Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo. Il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato. Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al tribunale.</p>
Art. 15 Liquidazione della quota del socio	Art. 15 Liquidazione della quota del socio
<p>Il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto soltanto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.</p> <p>Il pagamento deve essere eseguito entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio stesso ed il relativo importo è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero.</p> <p>Fermo restando quanto previsto dal primo comma, è comunque vietata la distribuzione di riserve.</p>	<p>Il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto soltanto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.</p> <p>Il pagamento deve essere eseguito entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio stesso ed il relativo importo è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero.</p> <p>Fermo restando quanto previsto dal primo comma, è comunque vietata la distribuzione di riserve.</p> <p>Le somme non riscosse entro cinque anni dal giorno in cui divengono esigibili restano devolute alla Società ed imputate alla riserva legale.</p>
Art. 21 Azioni	Art. 21 Azioni e trasferimento delle medesime
<p>Le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione.</p>	<p>Le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione, che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8.</p>

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci.

Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

La Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.

Il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

In nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale.

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci.

Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

La Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.

Il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

In nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale.

Art. 25 Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria.

All'assemblea potrà intervenire, se invitato dal Consiglio di Amministrazione e senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federkasse).

Art. 25 Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria.

All'assemblea ~~potrà~~ può intervenire, ~~se invitato dal Consiglio di Amministrazione~~ e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione Locale cui la società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federkasse). **All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.**

Art. 28 Maggioranze assembleari

L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi.

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa; a parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano; per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese.

Art. 28 Maggioranze assembleari

L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi.

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa; **le modalità di candidatura, eventualmente anche in rappresentanza dei più significativi ambiti territoriali, e le modalità di espressione del voto sono disciplinate in un apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria su proposta del consiglio di amministrazione.** A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano; per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese.

Art. 30 Assemblea ordinaria	Art. 30 Assemblea ordinaria
<p>L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio.</p> <p>L'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.</p>	<p>L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio e alla determinazione, su proposta del consiglio di amministrazione, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio, così come definite dalla disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti, in misura non superiore al 15 per cento del patrimonio di vigilanza della banca e, qualora si tratti di esponenti aziendali, ancorché non soci, in misura non superiore al 5 per cento.</p> <p>I limiti di cui al comma precedente non si applicano nel caso di posizioni di rischio assunte nei confronti delle banche della categoria.</p> <p>L'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione locale cui la Società aderisce.</p> <p>L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, ha facoltà di deliberare l'elezione, senza oneri per la Società, di un presidente onorario al fine di riconoscere, col conferimento di tale carica, particolari doti e meriti al socio prescelto. Il presidente onorario eventualmente nominato non fa parte del consiglio di amministrazione, ma può essere invitato a presenziare alle riunioni dello stesso con funzione consultiva e senza diritto di voto.</p>

Art. 32 Composizione del consiglio di amministrazione	Art. 32 Composizione del consiglio di amministrazione
<p>Il consiglio di amministrazione è composto da un numero minimo di 9 ad un massimo di 11 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.</p> <p>Non possono essere nominati, e se eletti decadono:</p> <ol style="list-style-type: none"> gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi; coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385; i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso; i dipendenti della Società; coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia. 	<p>Il consiglio di amministrazione è composto da un numero minimo di 9 ad un massimo di 11 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.</p> <p>Non possono essere nominati, e se eletti decadono:</p> <ol style="list-style-type: none"> gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi; coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385; i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso; i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro; coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia;

- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

La non ricorrenza delle cause di ineleggibilità e decadenza di cui alle lettere c), d) e f) del comma precedente costituisce requisito di indipendenza degli amministratori.

Art. 33
Durata in carica degli amministratori.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provvede alla nomina del presidente e di uno o più vice presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario.

Art. 33
Durata in carica degli amministratori.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provvede alla nomina del presidente e di uno o più vice presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario.

Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ricambio totale del consiglio di amministrazione, l'amministratore che non abbia già compiuto almeno un mandato quale amministratore o quale sindaco effettivo della Società.

Al fine di favorire una composizione del consiglio di amministrazione rispondente alle esigenze di esperienza, competenza e ricambio del governo della Società, non è nominabile o rieleggibile colui che abbia ricoperto la carica di amministratore della Società per 5 mandati consecutivi.

Art. 34
Sostituzione di amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono, con l'approvazione del collegio sindacale, alla loro sostituzione.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea; coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea scadono insieme agli amministratori già in carica all'atto della loro nomina.

Art. 34
Sostituzione di amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono, con l'approvazione del collegio sindacale, alla loro sostituzione.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea; coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea **assumono l'anzianità del mandato degli amministratori che hanno sostituito.**

Art. 35
Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Art. 35
Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.



Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari e delle politiche di gestione del rischio;
- la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
- la costituzione di speciali comitati con funzioni consultive, istruttorie e propositive, composti di propri membri;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- la nomina, sentito il collegio sindacale, dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati. In caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei predetti soggetti delegati e di particolare urgenza, il presidente può rivestire compiti di supplenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

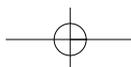
- l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari e delle politiche di gestione del rischio;
- la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
- la costituzione di speciali comitati con funzioni consultive, istruttorie e propositive, composti di propri membri;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- la nomina, sentito il collegio sindacale, dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità;
- **la costituzione del comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa della Società, disciplinato ai sensi del D.lgs. 231/2001, laddove sia stato adottato il relativo modello.**

È inoltre attribuita al consiglio di amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati. In caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei predetti soggetti delegati e di particolare urgenza, il presidente può rivestire compiti di supplenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.

Fermo restando il rispetto delle forme di legge, non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con gli amministratori o con persone ad essi legate dai rapporti specificati nell'art. 32, secondo comma, lettera c), o con società alle quali gli



Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

stessi, o le persone di cui all'art. 32, secondo comma, lettera c), partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori, qualora detti contratti comportino un onere complessivo per la Società superiore a 100.000 euro su base annua. Il limite suddetto, in tutte le sue forme, si applica anche rispetto a colui che rivesta la carica di direttore. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Art. 37 Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Il consiglio è presieduto dal presidente ed è validamente costituito quando siano presenti più della metà degli amministratori in carica.

Le riunioni del consiglio si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

Le deliberazioni del consiglio sono assunte a votazione palese.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.

Alle riunioni del consiglio di amministrazione può partecipare, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale, cui la Società aderisce, e/o un rappresentante di Federcasse.

Alle riunioni del consiglio partecipa, con parere consultivo, il direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del consiglio, da altro dipendente.

Art. 37 Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Il consiglio è presieduto dal presidente ed è validamente costituito quando siano presenti più della metà degli amministratori in carica.

Le riunioni del consiglio si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

Le deliberazioni del consiglio sono assunte a votazione palese.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.

Alle riunioni del consiglio di amministrazione può ~~partecipare~~ **partecipare** ~~intervenire e prendere la parola,~~ **intervenire e prendere la parola,** senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione Locale cui la Società aderisce ~~e/o ed~~ **e/o ed** un rappresentante ~~di Federcasse della Federazione Nazionale (Federcasse).~~ **di Federcasse della Federazione Nazionale (Federcasse).** **Alle riunioni potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.**

Alle riunioni del consiglio partecipa, con parere consultivo, il direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del consiglio, da altro dipendente

Art. 40 Presidente del consiglio di amministrazione

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale; egli sovrintende all'andamento della Società, presiede l'assemblea dei soci, il consiglio di amministrazione e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.

Art. 40 Presidente del consiglio di amministrazione

Il presidente del consiglio di amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Società, con particolare riferimento ai poteri delegati. Egli presiede l'assemblea dei soci, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.



Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il presidente consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale.

Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il presidente consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

Art. 42 Composizione del collegio sindacale

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

I sindaci sono rieleggibili.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;
- coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità,

Art. 42 Composizione del collegio sindacale

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ricambio totale del collegio sindacale, il sindaco effettivo che non abbia svolto per almeno un mandato le funzioni di sindaco effettivo di una banca.

I sindaci sono rieleggibili, con i limiti di seguito specificati.

Non è nominabile o rieleggibile alla rispettiva carica colui che abbia ricoperto la carica di presidente del collegio sindacale per 3 mandati consecutivi o di componente effettivo del collegio sindacale della Società per 3 mandati consecutivi.

Agli effetti del computo del numero dei mandati le cariche di presidente e di componente effettivo del collegio sindacale non si cumulano. In ogni caso non è possibile essere rieletti quando si sono raggiunti 6 mandati consecutivi come sindaco effettivo e presidente del collegio.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;
- coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità,



di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia.

I sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la banca appartiene, nonché presso società nelle quali la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti **anche di natura societaria** della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia;

f) **coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti;**

g) **coloro che abbiano ricoperto la carica di amministratore nel mandato precedente o di direttore nei tre anni precedenti.**

Non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con i componenti del collegio sindacale, o con società alle quali gli stessi partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori. Il divieto suddetto si applica anche rispetto al coniuge, nonché ai parenti e agli affini entro il secondo grado dei sindaci. Tale divieto non si applica con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

I sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la banca appartiene, nonché presso società nelle quali la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

Art. 45

Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti sociali

Gli amministratori, i sindaci, il direttore e coloro che ne svolgono le funzioni non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la Società, se non previa deliberazione del consiglio di amministrazione assunta all'unanimità, con l'astensione dell'amministratore interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti del collegio sindacale, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

Art. 45

Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti sociali

Gli amministratori, i sindaci, il direttore e coloro che ne svolgono le funzioni non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la Società, se non previa deliberazione del consiglio di amministrazione assunta all'unanimità, con l'astensione dell'amministratore interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti del collegio sindacale, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. **Restano fermi i limiti e i divieti previsti nell'articolo 35, sesto comma, e nell'articolo 42, settimo comma.**

Per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardino, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del collegio sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del collegio sindacale.

Art. 47 Compiti e attribuzioni del direttore	Art. 47 Compiti e attribuzioni del direttore
<p>Il direttore è il capo del personale ed ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale.</p> <p>Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito. Il direttore prende parte altresì alle riunioni del comitato esecutivo ed ha, di norma, il potere di proposta per le delibere del comitato esecutivo medesimo.</p> <p>Il direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.</p> <p>In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.</p>	<p>Il direttore è il capo del personale. Non può essere nominato direttore il coniuge, un parente o un affine, entro il quarto grado degli amministratori ed entro il secondo grado dei dipendenti della Società.</p> <p>Il direttore ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale; egli non può proporre l'assunzione di persone legate a lui medesimo, o ai dipendenti della Società, da rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il secondo grado.</p> <p>Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito. Il direttore prende parte altresì alle riunioni del comitato esecutivo ed ha, di norma, il potere di proposta per le delibere del comitato esecutivo medesimo.</p> <p>Il direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.</p> <p>In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.</p>

TITOLO XVI
Disposizioni Transitorie

Art. 53 Disposizioni Transitorie	
	<p>Disposizioni transitorie I divieti e i limiti introdotti agli articoli 32, 33, 35 e 42 si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato di amministratori e sindaci in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni.</p> <p>La disposizione della lettera f) di cui al secondo comma dell'art. 32 si applica a partire dalla scadenza delle cariche ricoperte presso le istituzioni ivi menzionate al momento dell'adozione della medesima previsione.</p> <p>Qualora, al momento dell'adozione della disposizione di cui al primo comma dell'art. 30, sussistano posizioni di rischio che superino i limiti nello stesso sanciti, tali posizioni devono essere ricondotte nei limiti previsti nel termine di due anni.</p>

Norme Transitorie	Norme Transitorie
L'indirizzo della sede sociale è il seguente: Lodi Via Garibaldi n. 5.	L'indirizzo della sede sociale è il seguente: Lodi Via Garibaldi n. 5.

QUALCOSA SU CUI RIFLETTERE POLITICHE DI REMUNERAZIONE: ADEMPIMENTI E INFORMATIVA

Adeempimenti in tema di politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori

A norma dell'art. 30 dello statuto sociale, l'assemblea, in occasione della riunione ordinaria del 2010, ha approvato le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti o dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, ai sensi delle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008 e delle successive prescrizioni diffuse dalla Banca d'Italia.

La materia delle politiche di remunerazione è stata recentemente ridisciplinata in modo più puntuale dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 30 marzo 2011 (entrato in vigore l'8 aprile 2011), in conformità alla regolamentazione emanata da entità sovranazionali.

Il provvedimento in parola prevede, tra l'altro, che le banche *“devono sottoporre politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione all'approvazione delle (...) assemblee convocate per l'approvazione del bilancio 2010”*, consentendo al riguardo, data la ristrettezza del tempo a disposizione, di assumere quantomeno una decisione “quadro” con riferimento ai profili di allineamento delle politiche in essere alla nuova normativa, i cui elementi tecnici di dettaglio andranno poi definiti dal Consiglio di amministrazione entro il 1° agosto 2011.

Il brevissimo tempo a disposizione tra l'emanazione delle nuove norme e la data fissata per questa assemblea non ha consentito – vista anche la concomitanza di altri adempimenti indifferibili e la necessità di meglio ponderare alcune scelte connesse con le novità introdotte - di elaborare un'esaustiva proposta di modifica delle politiche di remunerazione approvate lo scorso anno, per cui il Consiglio di amministrazione, ritenendo di avvalersi della facoltà concessa dalle Disposizioni in parola, ha individuato gli aspetti delle politiche e prassi di remunerazione che devono essere modificati per assicurare il loro allineamento alle nuove norme, mentre i relativi profili tecnici di dettaglio saranno puntualmente definiti dall'organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro il 1° agosto 2011.

A tale riguardo si evidenzia che i principali aspetti relativamente ai quali le attuali politiche devono essere adeguate – e per i quali si richiede la relativa approvazione all'assemblea - concernono:

► l'individuazione del “personale più rilevante”, e cioè dei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, attraverso una ricognizione e valutazione delle posizioni individuali in termini di responsabilità

attribuite, livello gerarchico, mansioni svolte, deleghe esercitate, nonché di ogni altro elemento previsto dalle recenti Disposizioni della Banca d'Italia, anche al fine di superare la “presunzione” di appartenenza a tale categoria di determinati soggetti;

- la deroga, a favore delle banche di minori dimensioni come la nostra, in ossequio del principio di proporzionalità, circa l'applicazione - relativamente al “personale più rilevante” – delle cosiddette “regole di maggior dettaglio”, attinenti al riconoscimento di una parte significativa della remunerazione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale, il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica *ex post* dei benefici pensionistici discrezionali, nonché al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile, verificando, in relazione a quest'ultimo criterio, se sussistono oggettive ragioni per applicare facoltativamente detto istituto;
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità;
- la determinazione della componente variabile delle retribuzioni sulla base di specifici indicatori di *performance* in un orizzonte preferibilmente pluriennale, al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, ovvero sulla base di valutazioni discrezionali, predeterminandone i criteri su cui si basano ed esplicitandone e documentandone l'intero processo decisionale, compreso, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, vanno definite le clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (c.d. clausole di *claw-back*) nonché, ove possibile, applicando meccanismi di “*malus*”;
- la riserva di ricorrere ad una remunerazione variabile garantita solo eccezionalmente, esclusivamente in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego;
- i sistemi di incentivazione del personale, che non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- la definizione di un limite in termini di annualità della retribuzione fissa con riferimento agli eventuali trattamenti economici *ad personam* pattuiti in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, ferma la necessità che tali trattamenti siano comunque collegati ai rischi assunti e alla *performance* realizzata (da misurare, a seconda delle scelte generali

effettuate, o sulla base degli specifici indici individuati ovvero dei criteri discrezionali predeterminati);

- ▶ la definizione delle modalità che assicurino la conformità degli eventuali incentivi agli esodi alle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione;
- ▶ la decisione di avvalersi della facoltà, prevista per le banche di minori dimensioni come la nostra, di non costituire il Comitato di remunerazione, i cui compiti restano attribuiti al Consiglio di Amministrazione.

Sui punti sopra richiamati, il Consiglio di Amministrazione porterà avanti, in stretto raccordo con gli Organismi del credito cooperativo, le attività necessarie alla declinazione dei riferimenti di dettaglio nei termini e con modalità coerenti con il quadro normativo di riferimento, ispirando le proprie decisioni al criterio di proporzionalità, richiamato dalle stesse Disposizioni della Banca d'Italia.

Informativa annuale all'assemblea sulle modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione (ai sensi del par. 4.1 della Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, adottate dalla Banca d'Italia con provvedimento del 30 marzo 2011)

La Banca, nell'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea dei soci del 23 maggio 2010, ha posto in essere attività conformi alle politiche stesse.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ferme le competenze attribuite dalla legge all'assemblea dei soci e nel rispetto della delibera assunta da questa assemblea il 23 maggio 2010, il Consiglio di amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente, i componenti di comitati consultivi correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte. **In nessun caso gli amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stato determinato dal Consiglio di amministrazione - a cui compete ai sensi dell'art. 35 dello statuto sociale la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni - nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane del 22 maggio 2008.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni del

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 6 giugno 2008 e successive modificazioni ed integrazioni dalla Federazione regionale di categoria.

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione di queste peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico la stessa è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato.

- ▶ **Premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti**, da erogare sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti -

Sulla base delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea dei soci del 23 maggio 2010, il premio in oggetto, può essere erogato in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati tenendo conto congiuntamente o disgiuntamente dell'andamento dei volumi, del risultato lordo di gestione, dell'utile di esercizio, del contenimento del rischio, dell'adeguatezza patrimoniale, dell'equilibrio finanziario della banca e deve essere corrisposto rapportando i risultati inerenti i criteri sopra indicati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti.

Si specifica che, in sede di contrattualizzazione del rapporto di lavoro, il premio annuale in oggetto è stato riassorbito nella componente fissa della retribuzione per cui nulla è stato erogato.

- ▶ **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto Integrativo Regionale del 6 giugno 2008, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti - Il relativo importo per il 2010 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 1,29% della retribuzione lorda totale dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.**

- ▶ **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.**

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. **Nel corso dell'esercizio sono state riconosciute gratifiche per complessivi euro 4.515, a favore di 4 beneficiari, per particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa.**

Con riferimento al responsabile delle funzioni di controllo interno, la parte variabile del trattamento economico è stata rappresentata unicamente dall'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di cri-

teri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parame-trati alle tariffe professionali. Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, di seguito si indica, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLO	n° RISORSE	RET.FISSA in migliaia di €	%FISSA	RET.VAR. in migliaia di €	%VAR.	PDR in migliaia di €	%PDR
AMMINISTRATORI	9	95	100%	0	0%	0	0%
SINDACI	3	59	100%	0	0%	0	0%
DIRIGENTI	1	182	100%	0	0%	0	0%
RESP. CONTROLLI	1	51	99%	0	0%	1	1%
ALTRO PERSONALE	57	2.528	99%	37	0,5%	30	0,5%

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili, rappresentate unicamente dal premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto Integrativo Regionale del 6 giugno 2008, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007:

- sono state erogate con bonifici sui conti correnti;
- non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi in quanto caratteristiche non conferenti con la tipologia di componente variabile in oggetto.

Con riguardo al personale rientrante nelle categorie "Direzione e alti dirigenti", "Responsabili di area", "Responsabili delle funzioni di controllo interno", durante l'esercizio 2010:

- non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
- non sono stati erogati emolumenti connessi con la cessazione del rapporto di lavoro, non essendosi interrotto alcun contratto di lavoro.

Si rammenta che ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota

Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine si comunica che la funzione di compliance e quella di *internal audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, non hanno potuto condurre alcuna verifica specifica finalizzata a controllare la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione del rischio della banca e di contenimento dei rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela per l'assenza di un sistema premiante mentre hanno condotto verifiche specifiche al fine di controllare la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

In esito a tali verifiche le suddette funzioni hanno espresso le seguenti valutazioni:

- Funzione di compliance:
Dalla "verifica appare (...) che, non essendovi stata alcuna componente variabile della remunerazione per ciò riguarda l'annata 2010, sia stato ovviamente rispettato quanto statuito dalla Circolare 168681/09 di Banca d'Italia."
- Funzione di audit
"(...) l'analisi delle retribuzioni erogate nel 2010, (...), non ha rilevato particolari criticità, risultando sostanzialmente non in contrasto con le politiche di sana e prudente gestione del rischio e coerenti con gli obiettivi di stabilità ed efficienza della banca stessa.



**PER
MANTENERE
DUE FIGLI
MI SERVONO
TRE LAVORI?**

NO, TI BASTA AVERE NOI AL TUO FIANCO.



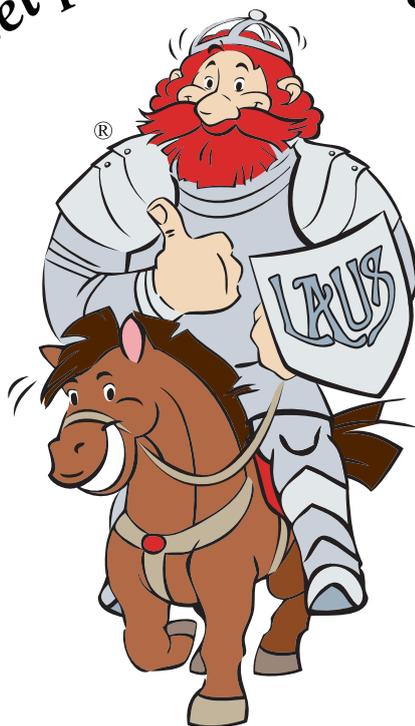
MUTUI PER LA PRIMA CASA, OBBLIGAZIONI GARANTITE, RISPARMIO GESTITO:
LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DANNO ALLE FAMIGLIE UN SOSTEGNO VERO,
CON PACCHETTI E SOLUZIONI SU MISURA PER COOPERARE ALLA LORO CRESCITA.
CHIEDI CONSIGLIO ALLA BCC: LA BANCA DIFFERENTE CHE TI RISPONDE
IN MODO DIFFERENTE.



WWW.CREDITO



Lasèl pasà che l'è de Lod!



LAUDENSE LODI

1909